ANNO 55 MATTINO — TORINO, *Domenica 17 Luglio 1921* — MATTINO NUM. 169

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frengar, non fectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 3 - Avvisi Commerciali, pagine di testo L. 3; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I dirigibili L. 15 per linea commerciale - Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Il disarmo

La proposta del Presidente Harding, secondo la comunicazione ufficiale fattane da Washington, comprende due punti diversi: una conferenza sulla limitazione degli armamenti, e una discussione preliminare (« in vista della conferenza » diceva il comunicato) intorno ai problemi del Pacifico e dell'Estremo Oriente. In questi pochi giorni trascorsi si è già molto discorso, specialmente dai giornali inglesi e francesi, intorno alla forma concreta di tale discussione. Secondo certe opinioni, specialmente inglesi, essa avverrebbe in una conferenza a parte — avverrebbero così due conferenze, l'una per il Pacifico, l'altra per il disarmo — a cui parteciperebbero, delle Grandi Potenze, soltanto gli Stati Uniti, l'Impero britannico e il Giappone. In Francia, invece, si è tenuto ad affermare che Harding non aveva mai parlato di una conferenza a parte per il Pacifico, e che alla discussione intorno ai problemi del Pacifico e dell'Estremo Oriente avrebbe partecipato senza dubbio anche la Francia, interessata per i suoi possessi dell'Indocina. Effettivamente, pare che a Washington si sia disposti a vederci partecipare Francia e Italia, e magari anche il Belgio e l'Olanda, oltre la Cina, di cui già il comunicato americano faceva espressa menzione. Ed è stato anche detto esplicitamente, agli Stati Uniti, che si conta sull'appoggio francese ed italiano ai guanti di vista di Washington; mentre si può comprendere facilmente come a Londra si preferisca una discussione a tre, nella quale l'Inghilterra, appoggiata dal Giappone e, in misura più o meno completa, dai Dominii, avrebbe più facilmente avuto la prevalenza.

Checchè sia di ciò, il procedimento adottato da Harding appare logico. Il miglior avviamento al disarmo consiste nel risolvere, o almeno nell'appianare i contrasti fra le grandi Potenze che, appunto, dovrebbero disarmare: procedere diversamente significherebbe mettere il carro avanti ai buoi. E poichè grandi Potenze per eccellenza sono oggi Stati Uniti e Inghilterra, e i loro problemi di politica estera riguardano in particolar modo il Pacifico e l'Estremo Oriente, questi dovranno essere i soggetti della discussione preliminare. Una volta che essa fosse condotta a buon termine, ne deriverebbe da sè, se non il disarmo vero e proprio — a cui probabilmente nessuno pensa di arrivare — per lo meno l'arresto nella corsa agli armamenti e anche una diminuzione di essi.

Se tale discussione riuscirà a buon risultato, sarebbe ora presuntuoso voler profetare. Tutt'al più, si può arrischiare qualche congettura sulla via ch'essa seguirà. Trattandosi, in sostanza, di armonizzare gl'interessi inglesi, americani e giapponesi, tale armonizzazione si potrà ricercarla, ed assicureranno ad essi condizioni di eguaglianza, sia riconoscendo a ciascun interessato delle sfere d'influenza proprie; e forse ambedue i procedimenti saranno contemporaneamente tentati. Secondo notizie di buona fonte, pare che nei mesi scorsi a Washington si vagheggiasse un assestamento di questo genere, ma direttamente e soltanto fra Stati Uniti e Impero britannico. Si è anche precisato che la flotta inglese avrebbe dovuto concentrarsi nell'Atlantico e quella americana nel Pacifico: un *arrangement* analogo a quello dell'*entente cordiale* anglo-francese, per cui la flotta francese venne riunita nel Mediterraneo, mentre all'inglese erano lasciati Mar del Nord, Manica e acque adiacenti. Condizione pregiudiziale per un simile accordo a due sarebbe stato, evidentemente, l'abbandono, da parte di Londra, dell'alleanza col Giappone; al che Londra non ha consentito. Le trattative a due sono così divenute, necessariamente, a tre; ma gli Stati Uniti devono, allora, aver preferito di allargarle ancora, facendovi partecipare, come dicevamo più sopra, Francia, Italia e Cina. E forse la grandiosa schermaglia diplomatica fra i due cugini anglo-sassoni, amici e rivali, intorno al campo della lizza e alla scelta dei campioni, non è finita ancora.

***

Dopo questo, vien naturale di domandare se la formula generica del programma di Harding implicante il disarmo di tutti, così terrestre come navale, non sia un semplice espediente diplomatico per arrivare all'unico risultato che veramente si vuole: l'accordo anglo-americano e il regolamento degli armamenti navali fra le due Potenze anglo-sassoni.

Che lo scopo precipuo sia questo, non c'è dubbio: noi lo mostrammo subito, appena pubblicata la proposta di Harding. Tuttavia non crediamo che il tema più generale del disarmo, anche terrestre, sia per gli Stati Uniti e l'Inghilterra un semplice pretesto. Tutta una serie d'interessi spingono queste due Potenze a desiderare effettivamente un disarmo generale o almeno una sosta, una limitazione negli armamenti. Occorre ad ambedue, per la ripresa della loro vita economica, la pacificazione, non solo sui grandi Oceani e nell'Estremo Oriente, ma in Europa: solo a questo patto gli scambi commerciali potranno riprendersi, e potranno assestarsi le finanze degli Stati europei, tutti debitori — non dimentichiamo mai questo punto — del mondo anglo-sassone. E poi, armamenti e conflitti terrestri, in Europa, potrebbero anche condurre allo stabilimento di una egemonia militare sul continente europeo, la quale non potrebbe lasciar indifferenti le due grandi potenze marittime, dati i rapporti che passano fra il dominio dei continenti e quello dei mari.

Esistono dunque, per gli Stati Uniti e l'Impero britannico, motivi reali per favorire un disarmo europeo; e sarebbe logico supporre che, tanto per il disarmo navale, quanto per il disarmo terrestre, questo venisse ricercato da loro attraverso un appianamento delle questioni che travagliano e dividono l'Europa. Se così fosse, la conferenza di Washington assurgerebbe ad una enorme importanza diretta per tutti gli Stati europei; ma s'intende che si accrescerebbe d'altrettanto anche la difficoltà dell'opera sua. La questione principale sarebbe, ancora e sempre, quella dei rapporti franco-tedeschi; e in Francia, infatti, non si è tardato neppure un momento a metterla avanti. La Francia, ha detto Briand, appoggerà l'iniziativa americana per il disarmo, ma entro i limiti della sua sicurezza: essa vorrà delle garanzie per questa. Tutta la stampa ha fatto coro, e qualche organo, anzi, ha parlato della proposta di Harding, con malcelata contrarietà o con aperto sospetto e timore. Appare già fin da ora che la Francia porrà il dilemma: o garanzia anglo-americana in suo favore, o piena libertà di azione per essa, e innanzi tutto per i suoi armamenti. Non solo: ma si vede già chiaramente che il suo metodo diplomatico sarà quello di cattivarsi il favore degli Stati Uniti offrendo loro il suo appoggio contro l'Inghilterra e il Giappone. Più generalmente la Francia approfitterà delle divergenze d'interessi fra i due Stati anglosassoni per farla da arbitro, non senza qualche tentativo di lavorare contro lo stesso Impero britannico, cercando contatti particolari con l'uno o l'altro dei Dominii.

Mentre, dunque, Inghilterra e Stati Uniti lavoreranno per un'intesa fra loro e per una più vasta pacificazione mondiale, di cui il disarmo dovrebbe essere, al tempo stesso, mezzo e risultato, la Francia, per quanto appare, tenderà sopratutto a mantenere e a consolidare la sua preponderanza militare e politica in Europa, anche, eventualmente, attraverso una sfruttamento e un inasprimento delle divergenze fra i due Stati anglosassoni, e, in genere, della cumulo esistenti nella politica mondiale. Non già che la Francia sia per opporsi, in via di principio, al disarmo, e, tanto meno per cercare nuove guerre: evitare complicazioni belliche, e ridurre le sue gravi spese militari sorriderebbe invece anche a lei. Ma ad un patto: che, compensando eventuali riduzioni della sua forza armata con garanzie per lo meno equivalenti, la sua superiorità relativa in Europa rimanga intatta, o magari si accresca. Questo programma viene espresso in Francia con la nota formula della sicurezza contro ogni aggressione tedesca: ma è chiaro che attualmente, e per un periodo ancora non precisabile — fino a che dura, cioè, la presente situazione della Germania, disarmata e completamente aperta all'invasione — la Francia non corre il più lontano pericolo, mentre anche in futuro le alleanze con il Belgio (avvenuto, ormai, quasi un'appendice della Francia) e con la Polonia le assicurano la preponderanza. Quando, perciò, si parla, in Francia, della necessità di sicurezza rispetto alla Germania, si deve intendere per sicurezza una tale situazione politica e militare da consentire una disponibilità di forze capace di dominare la politica europea.

I rapporti franco-germanici, pertanto, e la politica francese costituiranno un problema assai difficile per l'attuazione del piano di Harding di un disarmo e di una pacificazione generale, e non mancheranno d'interferire, come abbiamo indicato, anche nelle trattative per il Pacifico e l'Estremo Oriente. Rimane, tuttavia, assai poco credibile che Inghilterra e Stati Uniti insieme, o uno solo di questi due Stati, si risolvano a concedere alla Francia le garanzie richieste: mentre da un loro eventuale accordo forse anche la politica francese potrebbe finire per esser influenzata, con beneficio, sembra a noi, della situazione generale europea.

La questione della Slesia

Manifestazioni dei Polacchi - Un discorso di Hauptmann

(Servizio speciale della Stampa)

Ratibor, 16, notte.

I polacchi non tralasciano alcuna occasione per manifestare ai francesi la loro eterna e fraterna riconoscenza. Il generale Lerond doveva giungere ad Amburgo ieri, e la Commissione interalleata aveva perciò stabilito che da parte dei polacchi non avvenisse alcuna dimostrazione di simpatia. Invece non appena il generale francese è giunto nella città, la popolazione polacca gli è andata incontro, portando grandi bandiere con aquile bianche. Le acclamazioni, secondo i corrispondenti dei giornali, furono innumerevoli.

La situazione nella Slesia non accenna ancora a divenire chiara. Nel circondario di Ribnik le bande dei ribelli stanno riorganizzandosi, sebbene la loro riorganizzazione significhi solamente il saccheggio. Episodi di tale genere si registrano un poco dappertutto. In una riunione tenuta oggi a Berlino, sotto la presidenza del prof. von Harnack, anche Gherardo Hauptmann ha alluso, tra le grandi acclamazioni della folla, il principio della indivisibilità della Slesia Superiore. Gherardo Hauptmann, dopo aver ricordato a Lloyd George le parole « fair play » ha terminato esclamando: « Se la Slesia Superiore sarà carpita ai tedeschi, gli alleati potranno cercare le riparazioni, quali tesori nascosti, sui campi di battaglia, dove innumerevoli si contano i cadaveri ». La manifestazione terminò con un altro discorso del noto dott. Schücking.

Le dimissioni di Zinovieff?

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 16, notte.

L'*Evening Standard* assicura stasera che Zinovieff avrebbe dato le dimissioni da tutte le cariche occupate nell'amministrazione bolscevica.

I prigionieri trentini in Russia

Un'altra lettera di Vorowski

Trento, 16, notte.

In seguito alle avvenute pubblicazioni sulla sorte delle varie migliaia d'italiani delle provincie redente tuttora prigionieri in Russia, un deputato trentino si rivolse per più precise informazioni alla Delegazione russa in Italia. In data del 9 corrente, il presidente della Delegazione stessa, signor Vorowski, gli ha risposto conformando quanto era detto nella sua lettera precedente, da voi riportata. Egli ripete che per la Russia può partire soltanto una Delegazione ufficiale incaricata dal Governo italiano, e prosegue: « A questa Delegazione in Russia sarà data la piena possibilità di lavorare; essa si troverà sotto la protezione del Governo e godrà gli stessi diritti della Missione russa in Italia. Del suo invio ufficiale in Russia, da parte del Ministero degli Esteri, alla nostra Missione non è venuta alcuna informazione, mentre, fuori delle condizioni suesposte, nessuna parienza di qualsiasi Missione è possibile ».

Il pubblico trentino si chiede perchè s'indugi tanto a provvedere all'invio della Missione italiana in Russia.

La Francia dona una corazzata allo Stato Jugoslavo?...

Negli ambienti navali di Roma non se ne sa nulla - Dubbi, riserve e commenti dei giornali romani.

Roma, 16, notte.

Il *Messaggero* riceve da Belgrado, 15: « L'ambasciatore francese a Belgrado ha notificato al Governo jugoslavo che il Governo francese ha deciso di donare alla Jugoslavia la corazzata *Vedette*, che porta finanzi si chiamava *Alessandro*. Sulla corazzata francese, che ora passa in proprietà della marina jugoslava, il reggente di Serbia, nel 1915, dopo la ritirata dell'esercito in Albania, ebbe e compiere la traversata da Corfù in Francia, dove ottenne l'appoggio del Governo francese per la campagna sul fronte di Salonicco ».

Negli ambienti marinari non si sa assolutamente nulla circa questo dono della corazzata francese alla Jugoslavia. Si nota soltanto che una corazzata francese del nome *Vedette* non è mai esistita. Nella marina francese si chiamano generalmente *Vedettes* le barche a vapore e durante la guerra furono così denominate anche le piccole navi in genere, rimorchiatori armati che facevano la guerra ai sommergibili. Si osserva inoltre che nessuna corazzata partecipò al salvataggio dei serbi dalle coste albanesi, salvataggio che fu in gran parte fatto con mezzi italiani, ma al quale parteciparono anche mezzi francesi e cioè piroscafi, rimorchiatori, i costieri dryaters, ecc.

Il *Messaggero* così commenta la notizia ricevuta: « L'opinione pubblica italiana accoglierà l'importante, e pure non sorprendente, notizia con serenità; ma non mancherà di riconoscere le sue impressioni in tre constatazioni che dovranno entrare nella documentazione della politica estera italiana: 1.o la Jugoslavia inizia la formazione della sua marina da guerra nell'Adriatico e ciò smentisce tutta la corrente ostinatamente partigiana di italiani e stranieri al seguito di Wilson, che negava alla Jugoslavia la possibilità ed anche il diritto — in cambio dei nostri sacrifici territoriali adriatici — di una marina da guerra: la Jugoslavia ha le coste dalmate, eccezionalmente munite: una corazzata è arma di offesa non di difesa; 2.o è la Francia che inizia la Jugoslavia nella sua nuova preparazione militare adriatica, che sposta notevolmente la posizione dell'Italia; 3.o questo singolare gesto francese segue di pochi giorni l'invito di Harding alla conferenza per il disarmo.

« Conviene fermarsi — continua il *Messaggero* — al fatto centrale veramente sostanziale della collaborazione militare, che si inaugura tra Francia e Jugoslavia nell'Adriatico. E' un fatto documentabile che, per essere considerato con attenzione, logico coronamento di tutta la politica adriatica francese, non perde per questo nulla della sua gravità. Dunque la Francia arma un paese straniero in Adriatico, che fronteggia l'Italia. Quest'arma è diretta prima di tutto contro l'Italia. Prima e durante la guerra la Francia fu amica dell'Austria. L'Austria doveva avere, per essa, due missioni: isolare dalla Germania i suoi sei milioni di tedeschi pari delle provincie centrali e occidentali e fronteggiare con una perpetua minaccia l'Italia per esimirne nell'Adriatico sul suo fianco orientale tutte le sue risorse e tagliarle la via a un più largo respiro nel Mediterraneo. Crollata l'Austria imperiale, questa sua seconda missione essenzialmente anti-italiana è passata alla Jugoslavia e vi è stata coltivata con metodo.

« La politica estera francese — prosegue il *Messaggero* — a differenza di quella italiana ha sempre degli scopi ben precisi, se pure talvolta assai discutibili. La Francia ha voluto una grande Jugoslavia assisa sull'Adriatico ed ha voluto che essa fosse dentro il quadro delle sue influenze e meno possibile amica per l'Italia. La Francia in sostanza ha voluto che, sulle rovine dell'Austria, risorgesse una equivalente entità politica con una identica funzione di soffocazione adriatica. Non v'è dunque da stupirsi se oggi, con la sua generosa e inconsueta cessione della *Vedette*, essa inizia il completamento del suo programma trasportando la Jugoslavia dalle sue posizioni potenziali verso le prime realizzazioni pratiche della sua nuova forza. Vuol dire che l'Italia, uscita da una guerra che aveva fra i compiti nazionali più prossimi quello di liberare l'Adriatico, dove non c'è posto per due marine da guerra tranquille, dall'ingombro austriaco, si ritrova di fronte una risorgente potenza marinara che, ancora inconsistente nella sua autonomia, si deve sommare ad una più formidabile forza che l'ha tenuta a battesimo e la nutrirà. Questa è crudamente riassunta la posizione. Non c'è da sgomentarsi. Non v'è neppure da insorgere. V'è solo da meditare ».

Il *Giornale d'Italia* nota: « La notizia ci sembra inverosimile, anzitutto perchè un atto di questo genere, con un significato così apertamente ostile all'Italia da parte di una Potenza alleata, sarebbe davvero un'enormità contro la quale insorgerebbe l'opinione pubblica italiana. Crediamo dunque si tratti di una notizia infondata anche perchè negli Annuari della marina francese, che abbiamo consultato, non risulta registrata alcuna corazzata francese che si chiami *Vedette*. Ad ogni modo, se la notizia fosse vera, dovremmo protestare sdegnosamente contro un simile affronto che rivestirebbe carattere di atto veramente ostile da parte della Francia contro l'Italia ».

In un successivo commento il « Giornale d'Italia » osserva che se anche fosse vero che si trattasse di una vecchia nave, ciò costituirebbe una scortesia rispetto all'Italia, e nell'uno e nell'altro caso il fatto è qualificativo, senza notare che anche una nave vecchia può essere rimodernata e rinvigorita e ricevere in moderna efficienza. Il gesto della Francia, se non giunge una smentita che dissipi ogni timore ed ogni preoccupazione, il che ci pare ormai difficile, non può considerarsi una continuazione della politica amichevole e corretta inaugurata da Millerand e da Briand. Anzi è un capovolgimento improvviso di codesta politica e terra profondamente il popolo italiano che, dopo il soccorso recato alla Francia in un momento tragico della sua esistenza, dopo gli asprissimi e lunghissimi sacrifici della guerra combattuta insieme, si aspettava altre prove di cordialità. Alla conferenza di Parigi provammo le prime delusioni amare vedendo dileguarsi lo spirito di solidarietà; ma allora si disse che era Clemenceau e che c'era Wilson. Ora Wilson non impera più e Clemenceau non dirige più la politica francese ma la solita pare sia sempre quella ».

Anche la *Tribuna* ritiene almeno dubbio che la Francia abbia donato una corazzata alla Jugoslavia, e dice: « Ad ogni modo, il Governo italiano, se non lo ha ancora fatto, deve chiedere spiegazioni al Governo francese per mezzo del suo ambasciatore, anche perchè è necessario conoscere con precisione come stanno le cose. Le incertezze e le informazioni vaghe sono le peggiori determinatrici di una situazione di nervosismo. Per la fiducia che nutriamo verso il concetto dell'amicizia e dell'alleanza non convenzionale, non formale, ma cementata nel dolore, nel sangue, nei sacrifici di prove terribili, per il ricordo della solidarietà che ha unito nell'Adriatico la marina francese e la marina italiana, dobbiamo ardentemente augurarci che le spiegazioni del Governo di Parigi siano tali da sgombrare i dubbi che oggi assillano l'opinione pubblica italiana, rasserenare il suo animo e dissipare la sua penosa sorpresa. Meglio ancora di tutto questo: noi nutriamo la sopravvivenza che la notizia proveniente da Belgrado non abbia ombra di fondamento; perchè attendiamo da Parigi la smentita, la quale ci rassicuri completamente su questo punto e dissipi in un batter d'occhio quella impressione di meraviglia e di malessere diffusasi oggi nei circoli politici italiani. Infatti, dopo l'attitudine amichevole assunta in Francia da Millerand all'epoca del trattato di Rapallo, data l'identità dei punti di vista italiano e francese in molte questioni capitali per la pace del mondo, come il problema d'Oriente, un atteggiamento improvvisamente antipatico della nostra alleata di guerra e della vittoria, non si spiegherebbe nè si giustificherebbe ».

Il « Corriere d'Italia » pubblica: « Il gesto francese, se vero, costituisce una nuova manifestazione di quella politica di singolare interessamento per la Jugoslavia che culminò nel periodo della presidenza di Clemenceau. Il fatto più grave è che la cessione dei porti non fu sottoposta a nessuna restrizione di indole militare in modo che essi conservano la loro efficienza di mezzi di protezione e di attacco. Questa particolarità del nuovo assetto adriatico, che non fu potuto scongiurare dalla delegazione italiana, poteva almeno essere eliminata con una successiva intesa diretta a diminuire la potenzialità bellica del nuovo Stato ed a impedire il ritorno di quanto la vittoria italiana intendeva definitivamente distrutto. E' perciò che la notizia da Belgrado ci induce a considerarne con rammarico non tanto l'entità del fatto in se stesso quanto la ingiustizia, di cui siamo stati vittima. E' del resto un cattivo servizio che si rende alla pacificazione orientale eccitando gli animi, di per se stessi già eccitati, con nuove manifestazioni di armamenti ».

L'« Avanti! » scrive: « Il regalo della corazzata significa nientemeno che l'inizio di grandi armamenti navali da parte della Jugoslavia, significa un colpo di fianco all'Italia nell'Adriatico, significa quindi il bisogno per l'Italia di armarsi fortemente nell'Adriatico, ciò che è poi la morale della favola ».

Le informazioni dell'ultim'ora

Manca la conferma: "può trattarsi d'una piccola unità,,

Roma, 16, notte.

All'ultim'ora manca al Governo la conferma della notizia telegrafata da Belgrado al *Messaggero* del dono di una nave da guerra alla Jugoslavia. Della cosa si è parlato nel Consiglio dei ministri di oggi e venne deciso di chiedere informazioni in proposito all'ambasciatore d'Italia a Parigi. Negli ambienti francesi della capitale non si esclude la possibilità del fatto; ma si afferma che, in ogni caso, si tratta di materiale navale senza valore bellico, cioè di piccola unità di vecchio naviglio. Il fatto, qualora sussista, si aggiunge, avrebbe quindi valore unicamente di un atto di simpatia verso la Jugoslavia. Si osserva però nelle sfere politiche romane che se anche il fatto si riducesse alle proporzioni di quest'ultima versione, esso avrebbe ugualmente una significazione politica notevole. Si annunzia, se non si avranno esaurienti spiegazioni in proposito, la presentazione di una interrogazione alla Camera sull'argomento.

Un accordo concluso tra Romania e Polonia

(Servizio speciale della Stampa)

Basilea, 16, notte.

La stampa ceco-slovacca pubblica in questi giorni il contenuto di un accordo che sarebbe stato concluso il 3 marzo fra la Romania e la Polonia. Nell'articolo 1.o i due Stati si impegnano ad una reciproca protezione nel caso in cui i loro confini fossero minacciati. Nell'articolo 2.o le due nazioni si impegnano ad intendersi su tutte le questioni riguardanti la politica estera. Inoltre nel caso in cui le due Potenze dovessero trovarsi contemporaneamente in guerra contro uno o più nemici, la cessazione delle ostilità o la conclusione della pace dovrebbe avvenire di comune accordo. La durata del trattato sarebbe di cinque anni; ma è prevista la possibilità di una denuncia dopo due anni. Inoltre i due contraenti non possono concludere alcun accordo con una terza Potenza senza che ciò avvenga di intesa comune. Il Governo polacco avrebbe però fatto presente, durante la conclusione di tale convenzione, che la Romania deve impegnarsi ad aiutare la Polonia nella esecuzione e nell'osservanza dei trattati del Trianon e di Neuilly.

Il tentativo governativo

per un accordo tra fascisti e socialisti

I colloqui al Viminale - Un convegno indetto da Bonomi per giovedì - Dubbi e riserve dei socialisti - L'invito esteso anche ai comunisti, che lo respingono.

Roma, 16, notte.

Stamane il presidente del Consiglio, on. Bonomi, ha continuato le conversazioni intese a favorire la pacificazione tra fascisti e socialisti. Alle 11 e tre quarti ha ricevuto i rappresentanti dei socialisti, onorevoli Turati e Zaniboni. La conferenza è durata circa mezz'ora e si è svolta in tono cordiale.

Dopo il colloquio di Turati e Zaniboni con Bonomi

Dopo il colloquio, l'on. Zaniboni ha dichiarato:

— Il Presidente del Consiglio ha detto che egli aveva ieri parlato con Facella e Rossi, i quali gli avevano esposto quello che era un po' il concetto dell'azione del giorno apparso da parte dei fascisti di stabilire accordi locali. L'on. Bonomi ha fatto osservare ai rappresentanti che, a suo avviso, non era proprio il caso di addivenire a questi accordi locali, che avrebbero finito, portando le cose troppo per le lunghe, per non sortire l'effetto desiderato. Ha dunque sostenuto la necessità assoluta di un accordo unico nazionale ed ha dichiarato di desiderare che esso avvenga sulle basi del vecchio concordato, che era stato compilato d'accordo tra i rappresentanti dei socialisti e quelli dei fascisti, quando s'iniziarono le prime trattative, che poi non avevano avuto seguito. I due rappresentanti del Fascio — ha soggiunto il Presidente del Consiglio — hanno detto di non opporre alcuna difficoltà per parte loro a tale proposta del capo del Governo, ed hanno dichiarato a lui che questa sera partiranno per Milano, per ritornare subito a Roma con i rappresentanti la Commissione esecutiva dei Fasci, di cui fanno parte otto membri e, oltre al Pasella ed ai Rossi, anche il Mussolini. Allora saranno continuate le trattative definitive.

— E voi socialisti? — fu chiesto a Zaniboni.

— Noi abbiamo accettato la idee del Presidente del Consiglio, disposti sempre a secondare con tutta fede e sincerità qualunque iniziativa tendente a raggiungere la pacificazione degli animi. Abbiamo pregato l'on. Bonomi, che ha accettato, di continuare ad essere lui l'intermediario e di definire i termini del concordato, che, ripeto, saranno su per giù quelli che avevano concordati le due parti. E Turati ora riferirà alla Direzione del Partito, al gruppo parlamentare, che si riunisce domani, ed alla Confederazione generale del Lavoro, i cui dirigenti sono convenuti a Roma in questi giorni.

— Vi troverete subito insieme con i rappresentanti del Fascio?

— Non subito. Ci troveremo insieme solo il giorno in cui si dovrà firmare il concordato. In questi giorni di trattative l'on. Bonomi riceverà partitamente ora noi, ora i rappresentanti del Fasci.

— E sarete voi i delegati che firmeranno l'accordo?

— Questo non conta. I delegati firmatari saremo poi ed altri, non so: essi potranno essere designati dagli organi dirigenti dei due Partiti.

Quel che dice Turati

A sua volta, l'on. Turati ha fatto all'*Avanti!* le seguenti dichiarazioni:

« Niente ancora di conclusivo. L'on. Bonomi ci ha chiesto se noi eravamo ancora disposti a riprendere quelle trattative arenate a Milano a causa del Consiglio nazionale dei fasci e sulle basi già poste. Noi abbiamo naturalmente annuito, pure non nascondendo un certo scetticismo circa l'esito pratico dell'iniziativa. Alle trattative, però dovranno essere invitati, oltre che le rappresentanze delle organizzazioni proletarie anche i comunisti. Sarebbe desiderabile che vi partecipassero anche i popolari, poichè possono essere un elemento moderatore. In queste condizioni, e purchè si tratti di raggiungere un accordo nazionale simultaneo, non potremmo naturalmente rifiutarci all'invito dell'on. Bonomi, poichè l'on. Bonomi si assume la parte del mediatore. Troviamo anche noi opportuno che si evitino così inevitabili lungaggini delle discussioni e fasi di asprezza e di urti personali, trattando, dirò così, in terreno neutro. L'on. Bonomi si è riservato di chiamarci nuovamente, insomma, non ha basi già poste, siamo pronti da parte nostra a tentare ogni mezzo per far cessare la strage, impedendo non soltanto qualche mascherino, ma anche un ceffo, magari un elefante, almeno per quel tanto che possono valere queste trattative ».

Riunione plenaria al Viminale

Nel pomeriggio, alle ore 18, i segretari politici dei Fasci italiani di combattimento, Pasella e Rossi, si sono recati nuovamente a Palazzo Viminale per conferire coll'on. Bonomi, ma poichè questi era occupato dal Consiglio dei ministri, i due rappresentanti fascisti sono stati ricevuti dal sottosegretario alla presidenza on. Bevione, col quale hanno avuto un lungo colloquio sulla questione della pacificazione. I rappresentanti dei fascisti hanno dichiarato essere disposti di trattare coi socialisti sulla base del vecchio concordato redatto dagli onorevoli Ellero, Zaniboni, Giuriati e Acerbo. Giovedì prossimo verrà tenuto presso il presidente del Consiglio una riunione alla quale interverranno i rappresentanti del Comitato centrale dei fasci, della Direzione del partito socialista e della Confederazione generale del lavoro. A questa riunione saranno invitati anche i rappresentanti del partito comunista. Intanto, per mercoledì a Milano saranno convocati separatamente il Consiglio direttivo della Confederazione generale del lavoro e la Commissione esecutiva dei fasci. Fino a questo momento la Direzione del partito socialista non ha però ricevuto alcun invito a partecipare alla riunione di giovedì a Roma. Lo stesso si deve dire per la Confederazione generale del lavoro.

Il ministro degli esteri, marchese Della Torretta ha invitato l'on. Mussolini ad un colloquio. Il capo dei fascisti sarà domani a Roma e conferirà col ministro. Mussolini vedrà anche l'on. Bonomi.

L'on. Bonomi ha invitato per domani a palazzo Viminale il deputato comunista onorevole Bombacci per conferire insieme in merito alla pacificazione.

Quale sarebbe il testo del concordato

Pertanto il Governo spera di raggiungere l'accordo per la pacificazione. Il Presidente del Consiglio ha lasciato intendere essere suo fermo intendimento che la questa pacificazione si giunga al più presto e lealmente. Il nuovo concordato dovrà essere tracciato, per desiderio dell'on. Bonomi, sulla base del vecchio che egli approva, quello cioè che era stato combinato dagli on. Zaniboni Ellero, Giuriati e Acerbo. Ecco quale era l'accordo ignorato nei dettagli e che andò fallito e che sarà ora la falsariga dell'accordo odierno:

« In seguito all'invito di pacificazione fatto alla Camera dall'on. Mussolini per il gruppo parlamentare fascista e dall'on. Turati per il gruppo parlamentare socialista, per dare contenuto reale ed espressione pratica all'invito stesso e per l'amichevole intervento degli on. Giuriati ed Acerbo, da una parte, e degli on. Ellero e Zaniboni dall'altra, si sono incontrati nell'interesse supremo del paese ed al fine di raggiungere il ripristino della vita normale ed il rispetto delle leggi civili ed umane, indispensabile preludio e condizione per il libero svolgersi di ogni convivenza sociale tanto più necessaria nell'attuale momento critico della Nazione, le suddette rappresentanze, che si impegnano a dare immediato corso alla smobilitazione ed al disarmo delle persone, e di influire e premere per il disarmo degli spiriti, cosa da una parte e dall'altra abbiano a cessare le metodiche rappresaglie, punizioni, vendetta o pressioni a violenze personali e ogni specie. Ogni azione atteggiamento o comportamento in violazione a tale impegno, accordo, è sin d'ora sconfessato e deplorato dalle sottoscritte rappresentanze. Ogni forma di lotta e di competizione politica ed economica dovrà svolgersi soltanto sul terreno civile della reciproca libertà, tolleranza e rispetto. Ogni infrazione a tali norme dovrà essere subito deferita ad un giudizio arbitrale che obbligatoriamente ne determinerà le responsabilità con lodo da rendersi pubblico, ed a bandonando i colpevoli, ove si tratti di funzionari reale, alla giustizia ordinaria. L'opera di organizzazioni politiche ed economiche di ciascuna parte contriburanno a costituire per ciascuna provincia un collegio arbitrale composto di due rappresentanti fascisti e due rappresentanti socialisti, presieduto da persona scelta di comune accordo e in difetto nominata dal Presidente della Camera dei Deputati. Quanto sopra viene reso pubblico mezzo della stampa colla forma fiduciaria da parte di tutti si intenda come la gravità dell'ora reclami forza e virtù in questo comune dovere di pace e si obbedisca ».

Fascisti che... non ci credono

Il deputato fascista Giunta, interrogato dal *Giornale d'Italia* sulle trattative Bonomi, ha risposto: « Ritengo che queste trattative non approderanno a nulla assolutamente e non risolveranno la situazione perchè un mezzo solo esiste per condurre alla pacificazione del paese, e cioè il ristabilimento dell'autorità dello Stato ». E qui il fascista on. Giunta, dopo aver ripetuto che nessuna riforma, per quanto grande ed ardita in materia di evoluzione economica del proletariato potrebbe spaventare i fascisti ed il fascismo, che sono su questo medesimo concetto, ha soggiunto: « Non socialismo un poco nazionale, non bolscevismo temperato per la guerra e le ragioni per le quali essa combattuta, non potranno più i risultati della vittoria e l'Italia in nessuna maniera, e non lasceremo fare. I socialisti dovranno trovare in Italia, a Roma, l'accordo, per garantire che il loro partito nella adunanza, nel comizio non offenderà il nostro sentimento di nazionalità ed allora solo potremo avere la pacificazione ». Secondo il Giunta, gli scogli più difficili ad essere sormontati in questa trattative sono: 1.o) l'accordo avviene coi capi, ma sarà mai possibile estenderlo a tutti i gregari senza che nascano qua e là episodi sporadici 2.o) come ci potremmo difendere da certi movimenti politici che fanno capo a certi uomini che non sono nè comunisti nè socialisti, ma che pescano nel torbido a dispetto di tutto di tutti pur il soddisfare il loro sfrenato arrivismo? ».

Anche l'on. Bottai, segretario del gruppo, interrogato ha dimostrato il suo pessimismo per queste trattative ed ha soggiunto che i fascisti non disarmeranno, anzi rafforzeranno invece l'armamento e la loro disciplina. Anche l'on. Bottai ha soggiunto che, finchè ci sarà Nitti che ha interesse di tenere il paese in agitazione, la pacificazione non potrà avvenire.

Riescirà?

Roma, 16, notte.

Giovedì 21 luglio le trattative condotte dal Presidente del Consiglio per la pacificazione interna entreranno in una fase decisiva. Il Presidente del Consiglio ha indetto per quel giorno un convegno, al quale è invitato, non solo le delegazioni della Confederazione generale del lavoro, della Direzione del partito socialista e del Consiglio nazionale dei fasci di combattimento, ma anche i rappresentanti del partito comunista. Anche i popolari vorrebbero essere invitati come i danneggiati della situazione. L'« Osservatore Romano », organo del Vaticano, domanda: « E' giusto che un rappresentante del cattolici non sia chiamato a discutere della pacificazione? I giornali cattolici ed i rappresentanti delle organizzazioni bianche negli episodi non hanno fatto che la parte molto semplice: prendere le busse subire passivamente i danni ». L'on. Bonomi non avrebbe da parte sua difficoltà a estendere l'invito, non solo ai popolari ma altresì ai rappresentanti dei partiti costituzionali. Il male si è che, allargando troppo gli inviti, si finisce col preparare una grande accademia, anzichè concludere un accordo reale e fattivo che non esista soltanto sulla carta.

Peraltro, esiste una pregiudiziale per il convegno di giovedì. Si ignora cioè se la delegazione dei socialisti interverrà al convegno. L'on. Bonomi ha bensì ideato d'invitarla, ma è chiaro che il Presidente del Consiglio non può esporsi ad un rifiuto. Perciò, si sta tastando il terreno per sapere se il gruppo parlamentare socialista e la direzione del partito accorderanno il loro intervento. Aderiranno i socialisti? Esistono dubbi in proposito. La questione sarà discussa in separate riunioni del gruppo parlamentare e della Direzione del partito. Il gruppo si riunisce nel pomeriggio di domani a Montecitorio per discutere sull'atteggiamento da assumere di fronte al Ministero Bonomi e sull'occasione discuterà anche dell'invito dell'on. Bonomi. L'on. Turati è da parte sua pienamente favorevole alla partecipazione dei socialisti alle trattative per la pacificazione. Da qualunque parte venga un simile invito esso deve, secondo l'on. Turati, essere accettato. Ma l'on. Turati non è tutto il gruppo. Ora, la corrente intransigente, tanto nel gruppo quanto nella Direzione del partito, si manifesta contraria alla partecipazione dei socialisti. Il punto di vista degli intransigenti è questo: il partito socialista ha sempre sostenuto di essere stato aggredito e di aver sempre dovuto subire la violenza dei fascisti e, perciò, non può mutare la propria situazione consentendo di trattare a parità di condizioni in confronto dei fascisti; mettersi allo stesso livello con loro vorrebbe dire confessare di avere le stesse responsabilità, il che non sussiste: se le delegazioni socialiste intervennero al convegno l'atteggiamento politico del partito resterebbe mutato: conseguentemente, il gruppo parlamentare si presenterebbe disarmato alla Camera rispetto al Governo, il che non può essere: perciò i socialisti non devono intervenire, ma solo invitare il Governo a fare rispettare la legge

l'accordo. E' probabile, pertanto, che il tentativo del presidente del Consiglio si orienti per altra via, cioè conferenze separate con le delegazioni fascista e socialista per la trattazione di un *modus vivendi* che, accettato dalle due parti, sarà da esse ratificato. Esistono però gravi ostacoli da superare: lo schema d'accordo recentemente abbozzato da Turati-Zaniboni per i socialisti e da Giuriati-Acerbo per i fascisti, dovrebbe, secondo l'on. Bonomi, offrire la falsariga del nuovo accordo in gestazione. Il vecchio come il nuovo accordo dovrebbero già essere basati sul sistema delle Commissioni regionali miste, chiamate a risolvere conflitti, e della denuncia dei provocatori fatta dai dirigenti dello stesso partito al quale appartengono. Ma queste linee generali non sono nella prima parte accettate dai socialisti. Difficoltà gravi di sostanza e di procedura rendono assai problematico il raggiungimento dell'accordo. Inoltre, anche se esso venisse raggiunto sulla carta, ciò non vorrebbe dire che esso fosse ottenuto in pratica, cioè che ad esso sia prestata obbedienza. Si prevede che la questione finirà in Parlamento dove sarà trattata durante la discussione sul programma del nuovo Ministero. In tale occasione i socialisti si propongono di sostenere che l'astensione principale alla pacificazione è dato all'atteggiamento della forza pubblica che infierisce apertamente — dicono i socialisti — per i fascisti.

La conclusione o meno dell'accordo ha una grande importanza anche rispetto alla funzione ministeriale. Nell'attuale vigilia parlamentare, se il Ministero potesse contare in porto il problema della pacificazione sociale, vedrebbe avvantaggiata la propria situazione. Se invece la discussione naufragasse — per la quale si sono iscritti a parlare anche gli onorevoli Amendola, Farini, Milano, De Gasperi, Caserino, Cavicchioni, Prandini, Baldesi, Malfeotti, Guarini, Amelia — finisse in mezzo all'insuccesso, le condizioni del Gabinetto rimarrebbero anche maggiormente precarie di quanto oggi avviene. S.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 16, notte.

Oggi alle ore 17 si è riunito a Palazzo Viminale il Consiglio dei Ministri. Con questo quarto Consiglio tenutosi sotto la presidenza dell'on. Bonomi, è stato completato il programma legislativo del nuovo Ministero. L'on. Bonomi ha concretato coi colleghi del Gabinetto le dichiarazioni che farà domani martedì al Senato. Erano presenti tutti i ministri eccettuato il ministro della marina, on. Bergamasco, che è assente da Roma per ragioni di salute. Innanzi tutto, l'on. Bonomi ha reso edotto il Consiglio delle trattative che ha iniziate per una intesa collegata di pacificazione generale delle varie fazioni in contrasto. Ha riferito ampiamente sui risultati dei colloqui avuti ieri ed oggi coi rappresentanti fascisti e socialisti. Il Consiglio ha terminato l'esame del programma del Governo, ed ha poi approvato uno schema di disegno di legge per un articolo aggiuntivo al disegno, che già si trova dinanzi al Parlamento, per la estensione delle successioni testamentarie per le disposizioni relative alle successioni intestate circa la trascrizione dei certificati e dei documenti necessari; uno schema di decreto relativo all'assegnazione di alloggio gratuito nei cimiteri demaniali; uno schema di disegno di legge relativo alla liquidazione dell'azienda della saccarina e dello zucchero del Stato; uno schema di decreto relativo all'approvazione del trattato di commercio e di navigazione tra l'Italia e la Cecoslovacchia; proroga di concessioni di passaporti e disoccupazione. Alle ore 20 il Consiglio è terminato.

Tutti i segretari di Stato con a capo il sottosegretario alla Presidenza on. Bevione si sono recati stamane a Villa Savoia a fare omaggio al Sovrano che li ha intrattenuti a colloquio.

Un discorso del ministro Micheli

al Consiglio dei lavori pubblici

Roma, 16, notte.

Il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Michelini, intervenendo dopo la sua nomina, alla prima adunanza generale del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, ha pronunciato un discorso nel quale ha manifestato i suoi intendimenti di una savia e saggia politica di opere pubbliche. Di fronte ai gravi problemi della ricostruzione economica del dopo guerra e del fenomeno della disoccupazione ha dichiarato che per raggiungere gli scopi occorre procedere con occhio vigile agli effettivi bisogni e con oculato giudizio sull'utile ingresso del pubblico denaro. Il Ministro ha detto che desidera che si facciano lavori permanentemente utili, che se ne disponga la esecuzione con un criterio organico e di coordinamento nelle varie regioni. Ha infine rivolto cordiali parole di saluto ai membri di quel consesso ed ai componenti il regio corpo del genio civile, dichiarando di far sicuro affidamento sulla loro efficace collaborazione.

Il presidente del Consiglio superiore, Decorsi, ha ringraziato il Ministro delle parole rivolte ai presenti. Ha inoltre riferito dati statistici dai quali risulta un'intensità sempre crescente della operosità del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici.

Chiarimenti governativi

sulla sovvenzione agli ufficiali

Roma, 16, sera.

In seguito a lagnanze pervenute al Ministero della Guerra circa l'assegnamento della sovvenzione straordinaria di lire 150 agli ufficiali, il Ministero fornisce le seguenti delucidazioni. Criterio del governo nel concedere la sovvenzione straordinaria di 150 lire per il mese di maggio 1921 ai soli ufficiali in servizio attivo permanente, fu che si fosse corrisposto, a cui la concessione fatta agli impiegati civili, ai quali venne limitata esclusivamente a quelli di ruolo, esclusi quindi gli avventizi, per conseguenza ne sono stati esclusi gli ufficiali non in servizio attivo perm., non essendo di ruolo. Unica eccezione può farsi per gli ufficiali in servizio nel mese di maggio ultimo corso, appartenenti alla posizione ausiliaria o in riserva, sempre quando non vi sia stata interruzione alcuna verificata nella loro effettiva assistenza alle armi dal momento in cui ebbe termine il servizio attivo permanente per tal caso il loro attuale servizio può considerarsi una continuazione del detto servizio attivo permanente.

Ristampa di discorsi parlamentari

Roma, 16, sera.

La Camera dei deputati in Comitato segreto aveva deliberato il 28 novembre 1918 la ristampa dei discorsi parlamentari dei deputati defunti Camillo Finocchiaro-Aprile, Matteo Renato Imbriani, Poerio, Andrea Costa, Nicola Fallo, Alessandro Fortis e Bernardino Grimaldi e di quelli pronunziati dai Presidenti del Consiglio e dai ministri degli Esteri durante la guerra. La deliberazione non ebbe mai effetto perchè successivamente i deputati ebbero a preoccuparsi della rilevantissima spesa che essa avrebbe portata al bilancio della Camera. Fu stabilito di rinviare l'inizio dei lavori quando le tariffe tipografiche ed i prezzi della carta avessero permesso l'esecuzione con un sensibile minore. Oggi è parso possibile iniziare la ristampa e ad essa si è dato mano.

Ucciso alla finestra

Vicenza, 16, sera.

Stamane nel comune di Chiuri, mentre il possidente Michele Renzoni trovavasi alla finestra della propria abitazione, una sconosciuta lo ha ucciso con un colpo di fucile al petto. Questa tragedia ha provocato in città enorme impressione anche per la notorietà della vittima. Mandanti e motivi della vendetta sono ignoti. Nessuna arresto.

UN GRANDE CRACK

Come si iniziò e si svolse

l'impresa fraudolenta dell'industriale Bertini

Firenze, 16, mattino.

Il *Nuovo Giornale* così ricostruisce il complesso dei fatti che determinò il crak Bertini. Secondo le notizie che corrono, il Bertini, che durante la guerra aveva visto svilupparsi considerevolmente la sua industria — che era quella della *exploitation* delle ligniti — aveva raggiunto un giro di affari notevolissimo. Ma la nemesi storica che pare presieda alle fasi della fortuna di guerra aveva segnato anche la rapida fine di quella rapida prosperità. Impiegando in una quantità di intraprese non tutte fortunate — anzi quasi tutte sfortunate — il Bertini, giovane intelligente, colto, già Consigliere Delegato della Società Miniere d'Italia, e che con due suoi fratelli residenti nel Centro America, aveva costituito una Società per l'importazione ed esportazione di merci varie (cappelli, stoffe, ecc.), a cui avrebbero partecipato anche altri commercianti fiorentini, si è trovato stretto alla gola da bisogni di grosse cifre; e avrebbe allora avuto principio un fantastico giro di cambiali di comodo, una ridda di improvvisi, di cheques, di conti correnti a vuoto, in cui secondo le notizie circolanti, sarebbero entrati — quali vittime — innumerevoli amici del Bertini, il quale godeva di molte simpatie e di grande stima — e che per ciò trovava relativamente facile, anche in un momento come questo, la ricerca del denaro.

Lo specchietto per le allodole

Come abbiamo detto il Bertini ha l'ufficio in via Calzaiuoli, N. 3. Sul portone, una grossa lastra annuncia: « Società Anonima Miniere Italiane ». E' la società di cui il Bertini sarebbe stato il consigliere delegato. Il Bertini occupava una stanzetta all'ultimo piano presso lo studio del rag. Monti, piccolo ufficio, arredato molto modestamente, con una scrivania, un lavabo e poche sedie, come insomma non s'addiceva affatto alla sua asserita qualità di consigliere delegato delle Miniere italiane. Effettivamente tale qualità il Bertini non rivestiva più fin dallo scorso anno; ma ben pochi — e forse nessuno dei suoi più intimi — erano a conoscenza di tale circostanza. Per molti essa sarà una vera sorpresa, perchè nessuno si sarebbe permesso di supporre che quella qualità — alla quale il Bertini deve il credito e la fiducia di cui godeva — fosse una lustra per attirare i merli, fosse lo specchietto per le allodole e per i gonzi. Il signor Luigi Bertini aveva effettivamente appartenuto per qualche tempo alla Società delle Miniere Italiane, una azienda che si assicura rispettabilissima, che ha sede in Torino a disposo di un capitale di 10 milioni. Presidente della Società è il cav. Frassani, il quale è stato telegraficamente avvertito di venire a Firenze perchè portasse il nome delle Miniere Italiane a associato alla gesta del Bertini. Ci risulta dunque che dal dicembre 1920 questo signore aveva cessato di far parte della Società, ma ciò non gli impediva di continuare a far pompa della sua qualità di consigliere delegato, qualità che gli era preziosissima per reggere la sua reputazione commerciale, al punto che parecchi istituti bancari, tra cui la Banca d'Italia, non esitarono a mettergli a disposizione le loro casse.

Pare persino inverosimile che certe enormità possano accadere in momenti in cui un commerciante onesto, che dispone di una azienda reale e di un cospicuo capitale in merci, stenta a trovare un « fido » di poche migliaia di lire. Al Bertini, invece, che non aveva nulla, che aveva un bugigattolo per ufficio ed una targa metallica per... capitale, fu estremamente facile procurarsi un credito illimitato, aver « castelletti » a disposizione, sconti cambiali, emettere *chèques* a... vuoto per somme rilevantissime, acquistare insomma la reputazione di « uno dei nomi più quotati della piazza ».

Questa frase non è nostra: l'abbiamo intesa ripetere da quanti ebbero rapporti d'amicizia o di affari col Bertini, da coloro cioè che oggi scontano amaramente il fio della loro ingenuità.

— Ingenuità, del resto, fino ad un certo punto — ci ha detto uno di essi — perchè quando si toccava con mano, come ho toccato io, che il Bertini godeva credito per somme ingentissime in tutte le Banche, nessuno poteva credere che si trattasse di credito effimero, basato sul nulla, di... fumo!

Così si spiega — e non diversamente — come il Bertini abbia seminato il suo cammino di tante vittime.

L'uomo

Era un uomo simpatico, corretto, serissimo. Conduceva vita modesta e ritirata, senza pretese di lusso e di rallinazzo; vestiva anche modestamente: pulito, sì, ma tutt'altro che elegante. Sembrava sempre immerso nei suoi affari, la cui reale portata doveva essere vastissima; era di un'attività instancabile, ma sempre pacata, di poche parole, persuasive. Con una forza di fascinazione, e freddo, vinceva difficoltà e resistenze; e, se fosse stato necessario, disponeva di... argomenti irrefutabili. Metteva la mano nelle tasche dei passanti e ne traeva fuori, con un'indifferenza da milionario, manciate di biglietti da mille. Fino a pochi giorni prima della scomparsa nessuno avrebbe potuto dubitare del suo gravissimo dissesto finanziario. E' verissimo che vi era una certa affluenza di avvisi per pagamento di effetti cambiari e ve ne erano, tra questi, per cifre ragguardevolissime, ma tutti venivano pagati. Scadeva un effetto di cento mila lire? La mattina il signor Bertini riceveva qualche preoccupazione, ma a mezzogiorno rientrava in ufficio con la somma occorrente in tasca. L'indomani ne scadeva un altro di centocinquanta mila? Era imbarazzo di poco; un giretto fra gli amici, una capatina a qualche istituto bancario e dopo due ore la 150 mila lire erano in cassa. Tutto ciò serviva mirabilmente a consolidare il suo credito. Commercianti e negozianti suoi amici, erano ben lieti, divenuto « emporio », di favorirgli in pochissimi anni vendite di biglietti da mille e di accreditarlo in loro nome per uno sconto; il Bertini non aveva che da aprire le porte ed il denaro affluiva nelle sue casse. E se talvolta fosse rimasto a secco chiuso, dopo di aver esternato il bisogno di qualche somma, ma senza chieder nulla era l'amico che si offriva ed offriva, quasi con un insistenza... Del resto, fino al giorno della sua scomparsa, chi poteva dire di non essere stato soddisfatto? E chi avrebbe potuto dubitare della di lui correttezza, della di lui puntualità, della di lui onestà?

Il Bertini fu visto per l'ultima volta lunedì 4; da quel giorno dunque data la sua scomparsa. E la fuga non fu l'effettuazione di un improvviso risoluzione, ma l'esecuzione di un piano premeditato e studiato in tutte le sue parti. Bisognerebbe a dimostrarlo la circostanza che il Bertini aveva avuto cura di provvedersi, già da parecchi mesi, di regolare passaporto per l'estero, che aveva cura di far viaggiare mensilmente. Ma la prova più saliente è fornita dal fatto che il sedicente consigliere delegato delle « Miniere Italiane » aveva, tra la domenica ed il lunedì che precedette la sua scomparsa, esperimentato tutte le sue risorse in materia di prestiti gratuiti richiesti agli amici e conoscenti. E' risultato che in questi due giorni, buscando a tutte le porte, egli potè sgranellare una copiosa somma, che si fa ascendere alle 100 mila lire, tanto quanto gli occorreva per assicurarsi la fuga. Pessimo segno.

"Per sistemare la baracca,,

Non solo. C'è anche di mezzo una procura generale *ad negotia* ed una procura *ad lites* da lui rilasciate in quei giorni in favore dell'avv. Monti. I due documenti furono rilasciati nello studio del notaio Guido Cabalo 2 luglio. Nello stesso giorno il Bertini si recò presso l'avv. Monti, che ha lo studio in via dell'Orivolo, per rilasciargli le due procure ed anche gli chiese la difficile impresa di ricapolare tutti i suoi imbrogli e di... sistemare la baracca.

— Venne da me — ha detto l'avv. Monti — perchè io ero il suo legale da molto tempo, avendo avuto occasione di assistirlo in parecchie cause commerciali.

— Di che genere? — abbiamo chiesto.

— Erano cause per protesti mancanze commerciali, di cui il Bertini ebbe sempre ragione.

L'avv. Monti ci ha confermato di essere stato nominato procuratore dal Bertini, ma di avere accettato il mandato con le più ampie riserve.

— E perchè? — abbiamo domandato.

— Perchè — ci ha detto l'egregio interlocutore — prima di accettare definitivamente ho bisogno di rendermi conto esatto della situazione finanziaria lasciata dal Bertini e dalla possibilità o meno di una soluzione extra-giudiziaria.

— E conta di riuscire in questo intento?

— Nulla posso dire al riguardo; uno a che non avrò in mano gli elementi per potere giudicare, elementi che in questo momento non sono in mani mie.

L'avv. Monti non ci ha voluto dire di più al riguardo. Ci ha però confermato che il Bertini non gli aveva detto che intendeva sparire definitivamente; la sua assenza sarebbe stata per breve tempo, fino a che avesse potuto risolvere una situazione commerciale molto grave. Gli aveva anche promesso di farsi vedere ancora una volta prima di partire, ma non tenne fede alla parola data.

Ci è riferito che proprio in questi giorni l'avvocato Monti, d'accordo con un ragioniere che fu dal Bertini incaricato di compilare il bilancio, si proponeva proprio in questi giorni di promuovere una riunione di creditori per vedere se non fosse il caso di venire ad un concordato.

L'attivo

Perchè sia possibile un concordato occorre che ci sia un « attivo » da dividere ai creditori in proporzione del loro credito. Pare — o almeno ci è stato affermato — che accanto al notevole passivo lasciato dal Bertini, vi sia anche un attivo, costituito in parte da crediti vari ed in parte da azioni delle *Miniere Italiane* per un importo nominale di circa un milione. Ma la voce merita conferma. Attualmente si dice che questo stock di azioni, il cui valore effettivo del resto sarebbe assai inferiore a quello nominale, è stato già ceduto dal Bertini per 200 mila lire, per cui non potrebbe costituire davvero un'attività. In quanto ai crediti, essi ascenderebbero ad una cifra molto irrisoria in confronto al passivo, dalle 30 alle 40 mila lire, e poi sarebbero di esigibilità molto discutibile. Se siamo bene informati i crediti in questione si tonderebbero in un genere di operazioni, non precisamente corrette di tanto nuovo commerciali. Pare che il Bertini associasse agli utili degli sconti che ottenuta qualche commerciante poco scrupoloso, il quale si accordava la firma in cambio di una quota sul ricavato dello sconto. E così il Bertini, mentre diventava direttamente debitore verso l'istituto bancario che lo ammetteva all'operazione, del valore dell'effetto, era nello stesso tempo creditore, verso chi gli aveva accordato la firma di favore, della somma che gli aveva versato per il... disturbo. Ecco di che genere sarebbero i crediti vantati dal Bertini. Malgrado tutto questo c'è chi assicura che un concordato sarebbe stato possibile sulla base del 30 per cento ma non sappiamo dire con quali garanzie.

Il signor Bertini era, a parte ogni considerazione, quello che si dice un « uomo d'affari ». E che affari! Non disdegnano perciò i lettori di entrare con noi nel suo gabinetto, all'ultimo piano del palazzo di via Calzaiuoli, 3, al quale abbiamo avuto già occasione di accennare di volo. I lettori si meraviglieranno, allocchiandosi all'uscio che mette capo ad un vano di pochi metri quadrati, di trovarlo vuoto. L'unico mobile che vi esiste è un tavolinetto da barabella collocato sotto una finestra. Gli altri mobili — una scrivania, un tavolo e quattro sedie — furono trasferiti mesi fa dal sig. Bertini nel suo appartamento al secondo piano di Piazza Strozzi. A Bisogna sapere che gli uomini d'affari con i quali il Bertini aveva quotidiani rapporti — ufficiali giudiziari e notai — non gradivano affatto nè al rag. Monti, che gli aveva ceduto la locazione la stanza, nè gli altri locatari. Fu così che un mese fa il sig. Bertini ebbe l'invito di sloggiare e, da uomo accorto, egli non fece nè osservazioni, nè resistenza; se ne andò magio magio, quasi con dignità e fierezza, avendo solo cura di riprendere il suo mobile. Tuttavia quello rimase il recapito noto del Consigliere Delegato delle Miniere d'Italia e ne sa qualche cosa l'ottimo rag. Monti, che da qualche giorno ha avuto nel suo studio una interminabile processione di « vittime » alle quali si sono aggiunti ieri un angolo di giornalisti, i quali vedevano ad ogni costo, in mancanza di meglio, identificare nel rag. Monti — anche perchè è fratello dell'avvocato omonimo — quel tale « ragioniere » che dovrebbe avere in mano tutti i fili dell'intricatissimo imbroglio...

È scomparsa anche la moglie?

A tutta la storia dell'intrigo colossale si aggiunge ora una notizia che non è priva di interesse: anche la moglie del Bertini è scomparsa! Si diceva che fosse andata a Montevarchi in seno alla propria famiglia; ma si assicura che nell'ameno cittadino del Valdarno ella si sia fermata solo poche ore. Quasi subito proseguì per Arezzo e nessuno l'ha più veduta. L'ipotesi più probabile è che la signora Ines abbia raggiunto il marito, col quale probabilmente aveva deciso di incontrarsi in qualche città per prendere il volo fuglone. Nell'appartamento di piazza Strozzi non sono rimaste che la madre del Bertini e la sorella, una distintissima ed avvenente signorina, prossima alle nozze; ma v'è anche un nipote di Bimba, leggiadra creatura di cinque anni, figliuola del Bertini, rimasta così sola in compagnia della nonna e della zia. Non abbiamo voluto entrare in quella casa, dove c'è stato assicurato che fino a ieri sera si ignorava il clamore che si faceva attorno al nome del Bertini. Abbiamo saputo però che anche a piazza Strozzi è stata una processione di creditori, in cerca dello scomparso.

E' stato pubblicato che lo scandalo sia stato mosso dalla denunzia presentata da un certo Morgantini, il quale sarebbe stato truffato di parecchie migliaia di lire. Possiamo invece assicurare nel modo più assoluto che fino a ieri sera nessuna denunzia era stata presentata nè presso i vari uffici di polizia, nè alla Questura centrale, nè alla Procura del Re.

Di vero c'è che il signor Giulio Morgantini, un giovane industriale della nostra città, che a consegnare al Bertini negli ultimi giorni del mese scorso tre effetti cambiari del valore di diecimila lire ciascuno, per essere scontati in un istituto bancario. La consegna era stata effettuata in piena buccia e senza documenti per la stima che il Morgantini aveva del personaggio, il quale aveva promesso di ritirare l'importo due giorni dopo. Senonchè questa volta egli non fu puntuale e invano l'industriale tornò per quasi una settimana. Quindi si recò a trovarlo e gli chiese conto del giuoco, ma il Bertini, senza nascondere la sua mortificazione, confessò che era dietro ad un affare che gli avrebbe permesso di realizzare un guadagno di 250 mila lire. Egli arrivò anche a piangere per dimostrare il suo imbarazzo, ma, presso del Morgantini, non ebbe difficoltà a riconoscere una ricevuta per dichiarare di aver avuto in consegna gli effetti allo scopo di scontarli. Scoppiato lo scandalo, l'industriale ha messo la faccenda nelle mani di un avvocato, il quale provvederà a presentare regolare denunzia per truffa.

E' facile intuire che tutta l'attività commerciale del Bertini va a compendiarsi ora in un duplice titolo di reato: abbancarotta fraudolenta e truffe continuate. La bancarotta trae i suoi « estremi giuridici » dal fatto che pare accertato, della assoluta mancanza dei libri legali prescritti dal Codice di Commercio in cambio dei libri. Il Bertini non aveva che alcuni appunti informi, detti in gergo commerciale « prima nota », che sarebbero ora in possesso del ragioniere incaricato della compilazione del difficile bilancio. Le truffe sarebbero costituite dagli cheques a... vuoto che sarebbero stati messi in abbondanza e dai raggiri adoperati per cacciare la buona fede delle vittime. Le quali vittime non si contano. Sono, si dice, una sessantina, chi per somme relativamente modeste, chi per cifre rilevanti. Si è di più che sarebbe da danno di 150 mila lire, altri sono danneggiati per sole 2 o 3 mila lire. Uno di questi che sarebbe caduto nelle grinfie delle « Arnie » è un Vannucci Nannucci, che abita in via Calzaiuoli. Anche la Società Anonima delle Miniere d'Italia sarebbe danneggiata, ma ufficiosamente si dice che essa avrebbe già provveduto alla propria conservazione finanziaria da non risentire eccessivamente della perdita che andrà a subire. La procedura fallimentare sarà molto probabilmente iniziata d'ufficio oggi stesso dal Pretore del Re, ma non è escluso che la stessa ditta — ora — da ordinare di qualche creditore o provocata da qualche denunzia.

I TELEFONI DELLA « STAMPA » FUNZIONANO I SEGUENTI 11-15 UFFICIALE — 11-36, 25-61 REDAZIONE — 65-01 AMMINISTRAZIONE LA CRONACA (INTERURBANI).

La discussione del Bilancio

al Consiglio comunale di Torino

Col leggiero ritardo di tre quarti d'ora si inizia la seduta che è presieduta dal Sindaco avv. Cattaneo.

FROLA, a proposito dell'autorizzazione ad alcune spese deliberate dalla Giunta, raccomanda vivamente il compimento dei lavori dell'Acquedotto della Venaria. Il SINDACO informa di certi ostacoli sorti colla ditta appaltatrice, ostacoli che sembrano ora superati, cosicchè nel futuro estate avremo finalmente l'acqua del Pian della Mussa. BELLARDO e ENRICO deplorano il via vai delle automobili al Valentino e vorrebbero addirittura proibita la circolazione sia delle automobili che delle motociclette nel magnifico nostro Parco.

L'assessore GIUSSI dice che è impossibile impedire la circolazione delle automobili, ma è possibile arginarla. Si potrà proibire il passaggio alle automobili in prova contro cui si avevano i maggiori lamenti. Si limiterà la velocità agli otto chilometri e si proibirà la circolazione in alcuni viali rischiudendoli con paraventi. E si meglia la discussione sul bilancio.

TOMMASINA, della Commissione, risponde a qualche appunto di Natta. E' con lui d'accordo circa l'opportunità di alleviare sin d'ora, cioè per tempo, il futuro piano finanziario. Fa osservazioni CORSI in merito ai maggiori stanziamenti.

La risposta dell'assessore

L'assessore GOBBI risponde al blocco dei precedenti oratori anticipando un ringraziamento pel modo benevolo e gentile con cui è stata giudicata la sua opera. Egli specifica alcuni dati relativi alle spese effettive e a quelle straordinarie in confronto delle entrate, afferma che le cifre impostate pel problema della disoccupazione, per quanto impressionistiche, siano sulla via essere approvate. Crede sia buona cosa quella di stanziare solo le opere che si sa di potere iniziare. Lo stanziare cifre per opere che sono rimandate di anno in anno e non si fanno mai può costituire un mezzo facile per far colpo, ma porta a conseguenze dannose. E' un mezzo che l'assessore non approva e non accetta. Vedremo poi ci separano dalla discussione del bilancio preventivo del 1922 in quel bilancio effettivamente l'Amministrazione si lancierà con un programma di qualche audacia.

Afferma che la Giunta non può accettare l'ordine del giorno Noti perchè essa ha stanziato tutto ciò che poteva stanziare. Accogliere in come raccomandazione l'invito a preparare tutto un piano finanziario pel 1922 e con un bilancio presentato in tempo utile. L'oratore conclude dicendo che è stato breve perchè la materia è stata oggetto di abbastanza larga discussione anche durante la precedente amministrazione. Il Bilancio attuale è un bilancio di buona conservazione col quale si potrà far fronte alle attuali esigenze.

L'esempio di Milano

Controreplica NOTI, il quale ad un certo punto dice di citare l'esempio di Milano.

Voci — Oh! oh!...

NOTI afferma che nel bilancio di quel Comune vi è aria di civiltà...

Voci — E di debiti!...

BONCO: — Aria per i gonzi!

L'assessore GOBBI interrompe: — Sono impostazioni d'opere figurative. Non basta impostare le opere sulla carta, bisogna farle. E' molto facile scrivere delle cifre!... L'oratore fa una punzecchiatina all'amministrazione della città di Milano dolendosi che la campagna dell'opposizione abbia fatto chiudere gli sportelli delle banche al Comune milanese.

GOMBI: — Ma torniamo a Torino! (*Ilarità*). Noi abbiamo discusso il nostro bilancio non quello degli altri.

Noti si dilunga ancora per un po' a citare cifre e... promesse dell'Amministrazione milanese malgrado i richiami dell'assessore.

Quale ricorda all'oratore che è un più certo conoscere le sue cifre, le quali del resto non riguardano Torino.

NUTI conclude riaffermando le conclusioni del noto ordine del giorno.

S'inizia la discussione era dei capitoli del bilancio e cominciano dalle entrate. Il consigliere VIOTTO raccomanda con un lungo discorso i pensionati, ma l'assessore GOBBI le avverte molto chiaramente che è fuori strada. La questione dei pensionati è grave, è delicata, ma non può essere portata in Consiglio ad ogni occasione, anzi fuori occasione.

VUILLERMIN chiede cosa intende fare il Comune per l'assicurazione contro gli infortuni per tutte le categorie di salariati.

SCALETTA: — Non ho che da firmare la mia interpellanza.

Parlano CONSI e SCALETTA per l'assicurazione degli sportivi. GRASSI, assessore, assicura che l'Amministrazione esaminerà il caso dell'assicurazione anche per quelle categorie a cui non è tenuto per legge, ed a cui non mancò di liquidare industriali e pensioni vitalizie notevolissime. Il Comune per esempio ha sempre inutilmente i suoi dipendenti meglio di quel che avrebbero fatto le Società di assicurazione. Per certe categorie, come gli spazzini, l'Amministrazione non ha creduto di gettare nelle fauci delle Società assicuratrici annualmente una rilevantissima somma; ma ha provveduto sempre agli infortunati con un trattamento quadruplo di quello usato dalle Società d'assicurazione predette. VUILLERMIN è lieto che in un modo o in un altro si provveda ai lavoratori infortunati.

CATTANO raccomanda un migliore servizio di nettezza urbana e d'inaffiamento delle strade in nome dell'igiene che deve essere in cima a tutti i pensieri.

GHERRA deplora che in certe regioni ci sia ancora l'illuminazione a olio che è insufficiente malgrado i moccoli dei passanti.

Sono sumule le 19,30 e la seduta è rinviata a lunedì sera.

Truffe in Austria

di un falso commerciante milanese

Milano, 16, sera.

Presso il nostro carcere trovasi in attesa del giudizio un elegante truffatore arrestato qualche tempo fa, certo Filippo Peviani, arrestato, come ebbi ad informarvi, dietro denuncia di una fabbrica di cappelli. Ora in carcere è stato notificato al Peviani un nuovo mandato di cattura per un'altra gravissima imputazione. Dopo la guerra egli fu a Vienna ove sentì di avviare commercio di varie genere, facendo spedire merci dall'Italia, ma restando dolosamente di vari milioni di corone. Egli si trovò nella necessità di ricorrere ad artifici, uno di questi consistè in assegni della succursale della Banca Adriatica nell'ex capitale dell'Ex Impero. Presentatosi nelli sportelli della banca il 22 aprile 1920, ottiene un assegno da lui tratto sulla Banca Commerciale Italiana, riscosso ad incasso e ridotto nella lira. L'assegno non può essere verificato per il semplice fatto che il conto esisteva solamente nella fantasia del Peviani. Quando la cosa fu scoperta egli si era riparato a Milano, ma qui la seguenza la denuncia delle autorità austriache.

Un altro disastro automobilistico

nella via Prenestina

Roma, 16, sera.

Stamane è avvenuto un disastro automobilistico. Una automobile Lancia, che si avanzava questa mattina dopo le 7 lungo la via Prenestina, giunta in località Lora al 28 chilometri da Porta Maggiore, si è rovesciata ed una bruna voltata. Nella carrozza vi erano alcuni operai, uno dei quali è rimasto subito per le gravi lesioni riportate. Si chiama Leone Baldetti, di anni 34, falegname. Le persone che si trovavano con lui nell'automobile erano suoi parenti: il fratello, il figlio e quattro cugini. Tutti sono rimasti contusi o feriti. L'automobile è stata trovata in un fossato nelle stesso punto ove una ventina di giorni fa trovarono la morte altri due automobilisti.

Abbruciato, gettò il figliuolo dalla finestra

Milano, 16, sera.

Sovreccitato dal caldo e dalle abbondanti libazioni stamane il calzolaio Alcbo Rossi, che dimora a Cassano Primo, si è alzato improvvisamente e gridando che lo si voleva uccidere prese il figlio Giorgio, di anni 1 e, affacciatosi alla finestra, lo ha gettato nel vuoto. Fortunatamente il bimbo ha riportato ferite non gravi. I Reali carabinieri subito dopo dai carabinieri ha ricevuto che desiderasi d'improvviso sotto l'incubo di una aggressione di cui non vi era alcun fondamento. Il suo pazzo gesto ha suscitato vivissima indignazione tra gli astanti, che volevano accorrere il suo pazzo gesto ha suscitato vivissima indignazione tra gli astanti, che volevano accorrere in soccorso del bambino, ma per fortuna un gruppo di passanti agì in tempo per impedire il salvataggio, impedendo cadere dal primo piano.

La tragedia di Monastero Vasco

Come viene ricostruita

Cuneo, 16 (ore).

Ha potuto avere i seguenti particolari da Mondovì sul dramma famigliare che si svolse presso quella cittadina, e precisamente nella tranquilla località Sonani in una delle sparse case di quella tranquilla frazione del comune di Monastero Vasco, situata fra verde e ombrosi castagneti della caratteristica, più conosciuta sotto il nome di « Castel », si è svolto il tragico fatto che ha prodotto enorme impressione in quella pacifica e laboriosa popolazione. Si accerta a questa ultima ora che Strando che conduce a Frabosa Alta, si pesò chiacchierata in cantina di Nicco, dove un buon scatto di rabbia scatta fra i bocchi. Nella casa risiede a due passi distanziate da tempo i fratelli Secondino Michele e Battistino Andrea, entrambi celibi, i quali conducevano una vita ritirata, lavorando i propri campi. A quanto si risulterebbe, le loro relazioni non erano molto cordiali, e qualche avvenuto precedente alla divisione dei rispettivi poderi, non si erano per questo rappacificati ed erano continui i diverbi ai quali le vie di fatto. Uno dei fratelli aveva di sovente preso Michele, non attualmente conosciuto, un ragazzo, il quale aveva ottenuto dal suo padrone una buona licenza per andare a Mondovì a sostenere degli esami nelle scuole elementari. Mercoledì mattina il ragazzo tornò alla casetta e dopo avere mangiato assieme ai suoi zii si diresse nella stanza da lui occupata per vedere se per caso avessero ancora sul la scala di legno che conduce al di un pallatoio dal quale si entra nella stanza, spesso la porta semichiusa ed entrò. Un orribile spettacolo gli si presentò davanti agli occhi: in terra, sul pavimento, giaceva immobile il fratello Michele, il quale ora ancora vestito dei calzoni e dei gilet, pallido e livido segnato alle tempie. Le tracce. E in terra il caso mise in evidenza un nuovo delitto. Vicino ad un cesto di una cascina situata pure ai Bertolini Secondo si rinvenne un cappello che i carabinieri del luogo riconobbero per quello dell'assente, cioè del fratello Andrea. Sospettoso da ciò, i carabinieri, unitamente alla gente del luogo, iniziarono il pozzo e dentro vi si trovò il cadavere di un uomo. Si recarono anche sulla frazione Bertolini Secondo, non si cessò

Anna Peters

Anna Peters, testè pubblicato nell'ultimo numero di *Repertorio* (14 giugno 1921), che fra i drammi di Giovanni Wiers Jennsen, critico drammatico e drammaturgo norvegese, passa pel suo capolavoro, si svolge verso la fine del secolo decimosesto a Bergen, in Norvegia, nel tempo in cui la fede luterana colebra il suo definitivo trionfo sulla confessione cattolica, senza per altro essere pervenuta a sradicarne del tutto lo vestigio del culto e la segreta nostalgia nei cuori. La fede di questi norvegesi è sincera e fervente, ma ha ora sfumature di fosco, di cupo, di severo. L'individuo si sente abbandonato senza difesa all'azione di forze soprannaturali, che gli fremono intorno, invisibili e sanguinose; Satana tenta gli uomini o li travia senza che essi possano sperare soccorso che dalla grazia di Dio; e Dio salva quelli che nel suo imperscrutabile giudizio ha da ogni eternità posto fra gli eletti, abbandonando gli altri alla dannazione eterna. Anche il più giusto degli uomini può essere tentato da Satana, e divenir preda di lui e delle sue fedeli, le streghe: bisogna perciò star sempre in guardia, pregar Dio, far penitenza per ottenerne la salvezza. L'individuo sente la sua nullità di fronte alle potenze trascendenti del bene e del male che lo sovrastano infinitamente, si annulla al suolo nella sua coscienza della sua impotenza, piange e prega, spera e trema, sentendo sopra sè posare l'invisibile mano dell'onnipossente Signore della vita e della morte. In quest'atmosfera di grigio e severo misticismo, percorsa da forze soprannaturali, dominata dal pensiero della morte e della paura dell'al di là, si svolge il dramma di Anna Peters.

Absalon Beyer, pastore della chiesa luterana, è uomo dolce buono pio, zelante nell'adempimento del suo dovere, ardente nella propagazione della parola del Signore. Pure, un tremendo segreto gli pesa sul cuore e forma l'angoscia segreta delle sue notti, il segreto rodimento dei suoi giorni. Cinque anni prima, egli raccolse la confessione di una donna, la quale gli confidò di aver avuto rapporti con Satana e, in compenso dell'anima, d'averne ottenuto poteri soprannaturali. Absalon avrebbe dovuto denunziare la strega e consegnare al carnefice lei e la sua piccola figlia Anna Peters. La parola del Signore è chiara: «Non lascerai vivere una strega». Ma la piccola Anna era giovane e bella, e Absalon non aveva mai avuto gioia da una donna. Egli non seppe resistere al fascino di lei e risparmiò la vita a lei ed a sua madre, a patto che Anna divenisse sua sposa. Ed Anna, ignara del tacito mercato passato fra la madre e il pastore, lo sposò, benchè fosse vedovo e vecchio ed avesse un figlio adulto, studente di teologia in Germania. Absalon fu per Anna un buon marito, pieno di affettuose premure; ma il giovane sangue di Anna bolliva, i suoi sensi chiedevano imperiosamente di vivere e di godere, e un odio sordo ed inconscio le gonfiava il cuore contro il marito, che l'aveva comperata come una schiava, le aveva rubato la giovinezza, le aveva imposto le sue carezze di vecchio, e non l'aveva nemmeno lasciata essere padrona in casa sua, dove Merete, madre di Absalon, le imponeva il suo volere.

Passano cinque anni dal matrimonio. Ed un giorno dalla Germania ritorna Martin, figlio di Absalon, che ha terminato i suoi studi di teologia. E' giovane, bello, pallido, timido. Anna Peters se ne innamora, Martin anch'egli in segreto si strugge di passione per lei. Una sera Absalon, che durante la giornata ha dovuto assistere all'estremo supplizio cui è stata condannata come strega una vecchia donna, un tempo compagna della madre di Anna Peters, e ne ha soffocato con il canto dei salmi i gemiti e le maledizioni, non reggendo più al rimorso confessa a Martin e ad Anna come egli abbia mancato al suo dovere di sacerdote salvando dal rogo la madre di Anna per sposarne la figlia. La confessione sembra sollevarlo un poco. Ma, di quanto egli ha detto, Anna ritiene solo una cosa: una madre aveva il potere di evocare i vivi ed i morti, di dominare ed incatenare i veleri degli uomini, e questo potere meraviglioso potrebbe esser passato in eredità a lei, senza che lo sappia. Le parole di Absalon le han rivelato ahimè seducenti, han dato spiegazione e senso di predestinazione a molte cose in lei, han rivelato a lei stessa i suoi desideri latenti, le han fatto apparire come tentazione satanica i compressi ardori della sua giovinezza. Fremente di passione, nel silenzio della notte, ella vuole sperimentare se veramente possiede quel potere, ed invoca disperatamente Martin. Ed ecco che, al segreto richiamo (che in una didascalia l'Autore si affretta a spogliare di ogni apparenza soprannaturale spiegandolo come influenza ipnotica) Martin accorre, e le cade fra le braccia.

La vecchia madre di Absalon, cui l'odio per l'intrusa aguzza la vista, vede tutto, intuisce tutto, ma tace; Absalon non sospetta di nulla, ma sente su sè gravare una pesante atmosfera di mistero e di dolore. Passano sei mesi. Una notte egli torna a casa, in preda a strani presentimenti di morte; come un messaggio segreto lo ha avvertito che la sua fine è prossima, che v'è chi desidera ch'egli scompaia. Ma chi è che può desiderarlo morto? Non certo la piccola Anna, alla quale egli fu sempre buono e fedele marito, benchè riconosca di averne comprato e soffocate la giovinezza. Ma, nel mistero della notte buia, rotta dall'incerta luce del focolare morente, mentre fuori urla uno spaventoso maestrale, la piccola Anna Peters si avvicina al suo marito, vibrante di odio, lo accusa di averle rubato la sua giovinezza, gli butta in viso il suo amore incestuoso con Martin, gli dice che, sì, v'è chi desidera che egli muoia ed è lei, Anna Peters. Il vecchio Absalon cade a terra col cuore spezzato.

Il giorno dopo, secondo il rito e la legge del tempo, Martin giura sul feretro del padre che questi è morto di morte naturale, ma la vecchia madre di Absalon, folle di dolore, lo smentisce, ed accusa Anna di avere con arti di stregoneria sedotto Martin e fatto morire suo marito. Anna si rivolge per soccorso a Martin, ma Martin, in preda a superstizioso terrore, l'abbandona. Anna si sente mancare: invitata dal vescovo a giurare la sua innocenza sulla bara di Absalon, come spinta da una forza soprannaturale confessa di avere per forza di stregoneria sedotto Martin e dato morte al Absalon, e si consegna così al carnefice con le sue proprie mani.

Ciò che fa l'interesse, l'originalità, la bellezza di questo singolare dramma di passioni e di stregoneria, mirabilmente sobrio contenuto armonico, e nel quale il solo difetto grave è l'insufficiente approfondimento della figura di Martin, è la sua possibilità di essere letto in due lingue, nella lingua della passione ed in quella della stregoneria per l'appunto, nell'una e nell'altra conservando una perfetta logica e coerenza interiore.

L'atmosfera spirituale nella quale i personaggi sono tuffati è tale che niuno di essi pensa sul serio a contestare la realtà della tentazione o possessione satanica. Absalon ha coscienza di avere peccato contro il suo preciso dovere di sacerdote salvando, per concupiscenza del giovane corpo d'Anna, la madre di lei dal rogo meritato; dinanzi alla sua coscienza stessa egli merita dunque ed è la giustizia di Dio lo colpisca volgendo contro il suo onore e la sua vita quel medesimo potere demoniaco che egli sottrasse al dovuto castigo. Per un raffinamento di giustizia Dio vuole anzi che a dare ad Anna coscienza del suo potere satanico sia lo stesso Absalon che ne sarà prima e principale vittima, che a dare ad Anna coscienza precisa dei torti di Absalon venga di lei sia lo stesso Absalon che così appunto accenderà in lei quel desiderio di morte che spezzerà in Absalon la molla della vita. Ma anche Anna è colpevole, perchè non ha esitato, per soddisfare un'impura passione, a mettere in moto forze che per lei, dinanzi alla sua coscienza sterza, sono demoniache: per sè, dinanzi alla sua coscienza stessa, ella ha ceduto alla tentazione satanica, ha stregato Martin e ucciso per forza di volontà Absalon, e perciò merita la morte cui la condanna la confessione che una forza irresistibile le strappa di bocca dinanzi alla bara di Absalon. Tale, per la coscienza stessa dei due protagonisti, la logica e coerenza interiore del dramma. Le idee sulla tentazione e possessione satanica non rimangono così sovrapposte all'azione, sono forze agenti nello svolgimento del dramma, che senza di esse non sarebbe quel determinato dramma che è.

Ma nè gli spettatori moderni pei quali il dramma fu scritto, nè — ciò più conta — lo stesso autore credono più alle influenze sataniche. Nella vicenda dei personaggi spettatori ed Autore non possono necessariamente vedere che un gioco di oscure forze, tutte umane ed interiori. Orbene, il dramma è traducibile perfettamente in questo linguaggio tutto psicologico e moderno (il che, tra parentesi, rende affatto inutili le dilucidazioni dell'Autore), e conserva pur in questa traduzione la sua logica ed armonia interiore. Per noi, la vera colpa di Absalon è di avere, egli vedovo e padre di un figlio già adulto, rubato la giovinezza di Anna, di avere imposto le sue carezze di vecchio, di averne soffocato gli impulsi del giovane sangue. E' fatale che a contatto di Martin giovane e bello i nascosti ardori di Anna divampano con furia di uragano: Absalon merita, dunque, la ruina alla quale è condotto. Ma anche Anna è colpevole e merita la sua tragica sorte, sia perchè rivolge il figlio contro il padre, sia perchè giunge fino a volere ed a credere di poter assassinare (che per lei vale quanto assassinare di fatto) Absalon col desiderio. E' la coscienza della sua colpa reale che le strappa di bocca la fatale confessione e che giustifica dinanzi ai nostri occhi di uomini moderni la sua catastrofe.

Il dramma dei personaggi è così dall'Autore condizionato storicamente, onde esso non sarebbe concepibile come quel determinato dramma che è in altro tempo ed in altro luogo e, nondimeno, l'Autore, che ne è fuori del mondo spirituale dei suoi personaggi, ha saputo, insieme ed in un atto solo, in questo dramma così storicamente condizionato e senza compenso l'interiore coerenza, farci vedere il dramma universalmente umano, ossia, più precisamente, quello che *per lui e per noi* uomini moderni è il dramma, universalmente umano del desiderio e della passione.

ADRIANO TILGHER.

Nuovo gruppo di studenti americani in Italia

New York, 16, mattino.

Prossimamente partirà un secondo gruppo di studenti americani che si primi di agosto si riunirà a Milano a quello che già trovasi in Italia per portare insieme a Ravenna una corona di bronzo, tributo degli studiosi americani, a Dante Alighieri. Il Presidente della «Italy-America Society» ha rivolto la seguente lettera alla Associazione Italo-Americana, ai Sindaci delle varie città d'Italia, al Comitato dantesco di Ravenna ed agli studenti italiani:

«Come presidente della «Italy-America Society» interpretando il desiderio di tutti i suoi soci invio alla Associazione Italo-Americana, ai Sindaci delle città d'Italia, al Comitato dantesco di Ravenna ed agli studenti italiani il mio cordiale saluto. L'America non poteva essere assente nel pellegrinaggio che da ogni parte del mondo si dà convegno alla tomba di Ravenna in quest'anno memorabile. Gli studenti americani porteranno il tributo della nostra Nazione ad un Poeta benemerito dell'umanità! Confidiamo che voi gli mostrerete l'Italia di Dante. Confidiamo che essi vi diranno che l'America guarda con fiducia e simpatia verso la grande Nazione italiana di oggi. Ringraziamo il Governo d'Italia per le cortesie che ha esteso agli studenti inviati da questa Società, ed a quelli dell'*Harvard Glee Club*. Questi studenti sono fattori importanti di una sempre più intima relazione e crescente amicizia fra le nostre Nazioni. Noi auguriamo a loro buon viaggio, a loro confidiamo il messaggio della Società Italy-America cioè: Viva l'Italia, Dio salvi il Re».

La nuova dimora dei comunisti a Parigi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 15, mattino.

I comunisti licenziati dai proprietari quali inquilini «poco desiderabili», hanno occupato oggi alla chetichella la loro nuova sede in un immobile a tre piani dall'aspetto borghese, acquistato per la somma di trecentomila franchi, raccolti in quindici giorni grazie ad un prestito aperto tra i militanti. Il segretario generale Frossard si è installato in un ufficio al primo piano senza preoccuparsi della domanda di espulsione formulata contro di lui al congresso di Mosca dai bolscevichi russi. Ma a sua disposizione numeroso dattilografe. Al primo piano si trova pure la sala del Comitato esecutivo, dove stasera è stata tenuta, sotto la presidenza di Cachin, una riunione. Nella nuova sede si trovano anche gli uffici dei delegati permanenti e dei redattori del «Bollettino comunista» nonchè i locali della Federazione della Senna e di quelli della Seine et Oise. Al primo terreno è stata costruita una vasta sala capace di 250 persone. In essa si terranno i Consigli nazionali. Il sottosuolo è stato disposto in modo da poter ricevere gli archivi. I comunisti intendono valersi di tutti i mezzi per la loro propaganda e perciò hanno fatto installare sul tetto dell'immobile un vasto schermo per le proiezioni, sul quale saranno riprodotte scene della rivoluzione russa.

La questione morale di Fiume

(Servizio speciale della «Stampa»)

Fiume, 16, mattino.

Non so per quale sorte maligna gli uomini che toccano questa terra subiscano un capovolgimento di principi e di valori, e finiscano col perpetuare i molti equivoci che sono in gioco nella situazione di Fiume. Per pudore, per amore di popolarità, ed anche perchè si finisce col rimanere un po' presi dalla situazione patetica della lotta, si finisce col dare, ad avvenimenti come quelli cui andiamo assistendo, un significato che supera le stesse proporzioni della vita d'una Nazione, la sua storia, le sue leggi, ed ogni contingenza. Impostata la questione con una mentalità di guerra e con argomenti provvisori, gli avvenimenti finiscono col prodursi all'infinito, con la stessa intensità, anche quando hanno compiuto il loro ciclo ed esaurita la loro funzione. L'alta temperatura è divenuta febbre, e c'è tutto un formulario accademico che è il grimo tranello in cui si cade. E gli spettatori sono nell'imbarazzo, come davanti a un dramma pieno di sentimenti sacri, ma scritto male ed eseguito peggio. Per non passare da anatemi a forza battere le mani. Ma tutti sappiamo che gli attori che vi prendon parte sono mediocri e che, su questo angolo di terra la tona sacra dell'italianità si esaurisce in una delle tante guerriglie partigiane che si combattono nelle nostre città italiane sbilanciate dai cuori futuri del dopo-guerra. Se non che in questo si agisce su un terreno assodato e secolare, e i fatti assumono le proporzioni che meritano; mentre a terra nuova, qui deve l'Italia è compresa pure rappresentata dai piccoli impresari dell'ideale e del commercio. Sicuro, ci sono anche questi, ultimo male di un organismo malato.

Almeno i partiti italiani nel nome dei quali qui si agisce, non fossero reticenti come sono, e servissero di guida e di controllo! Si assumano, oltre gli oneri — ve ne furono — i pesi e le responsabilità che si accumulano al loro nome: allora si distinguerebbero esattamente le questioni di polizia da quelle che sono una ragione più profonda.

Certo che le forze arbitrarie e imponderabili che qui agiscono senza direttive, messe in mano d'uomini responsabili finirebbero col divorare i migliori rappresentanti del nazionalismo e del fascismo italiano. I deputati Suvich e Banelli, che qui hanno dimostrato di capire alcune cose che hanno riferito con molta prudenza, provocarono con le loro testimonianze una vera insurrezione da parte dei fascisti fiumani,, e l'invito a rettificare. E guardate le recenti imposizioni dei fascisti alla «Vedetta d'Italia», giornale d'indubbia fede, e la vita quasi impossibile di alcuni giornalisti di buon nome. Bisogna pensare che questi sono i primi atti degli italiani a Fiume e che, dietro i giovani ardentissimi, e i capi del nazionalismo fiumano reticenti e niente affatto solidali con quanto si compie di nuovo e di sproporzionato, c'è la moltitudine del popolo inerme e imbelle come tutte le masse della terra, snervato e stanco, costretto ad essere, sia pure generosamente, sensalcato dall'Italia.

Qui, dove su ventimila abitanti vi sono tremila impiegati governativi, un duemila regnicoli mille fascisti, dove tutti i giorni è una fatica immane mandar fuori cinque o sei elementi torbidi mentre altri dieci o dodici arrivano da paesi lontani ad aumentare il numero dei disoccupati, s'è creata una vita ozios in gente che vive di politica e la della politica, della politica pura tutta formule aprioristiche, soluzioni eroiche, come se si fosse in paese d'occupazione che bisognasse presto sgombrare.

Gli archivi di Porto Baros, per esempio, rallentati dalla lettera e dal processo del Commissario, come volete mandarli via? Creando le situazioni eroiche e romantiche che vedrà, nell'indifferenza generale, non si sono ernato? E credete che comunque avvenga la soluzione, resti di sarà altro da fare, come per la Legione Fiumana che è stata smobilitata col premio di smobilitazione e che si va ricostituendo sotterraneamente?

Gli avvenimenti hanno anche un valore per il valore ideale degli uomini che li provocano. Degli uomini del nazionalismo fiumano, all'infuori dell'ex-podesta Gigante, nessuno prende seria parte a quanto accade, anzi ci pare di aver veduto qualcuno cadere in disgrazia. Del resto non sappiamo con quanta fiducia si possa guardare a un accordo dei partiti quando rimane sempre un pugno d'uomini pronto a rovesciarne le decisioni, agli ordini del più audace. In più, fra il lottare degli elementi estranei, i partiti sono rimasti inchiodati su certe posizioni, ed anche oggi che sostanzialmente hanno raggiunta un'unità di vedute sugli interessi vitali del loro paese, le persone stesse si fanno ombra, e l'ira comunale è ancora acerba.

Dopo il voto dell'aprile il offriva ai nazionalisti fiumani una posizione netta e felice: quella di una minoranza sconfitta più su un metodo che su un programma. Se vi fossero stati fra loro uomini capaci di attendere e di sacrificare qualcosa di se stessi, questi avrebbero potuto serbarsi nuovi al potere, dopo che il primo Governo sarebbe arrivato a transazioni per forza di cose e per la gravezza dei problemi da risolvere, come insegna la storia delle lotte municipali a Fiume. Ma nè allora nè oggi si dimostrarono fedeli servitori della loro causa ed autorizzano, in questo stato di incertezza in cui troppo inclinerete si grida al tradimento, la permanenza a Fiume di elementi estranei che scomparirebbero il giorno in cui la città avesse un potere conscio dei suoi doveri il quale aprendo le comunicazioni e i traffici col retroterra dove marciscono cinque miliardi di merce jugoslava, cambierebbe l'aria viziata della città. Ma finchè la questione di polizia rimarrà fine a sè stessa, davanti agli spettatori ozios d'una città inerte, ogni opera di rastrellamento parrà un sopruso perchè l'equivoco patriottico, che è il decadimento del primo atto dell'impresa, resisterà come una barriera contro cui si spunteranno le migliori energie, si logoreranno le truppe, si smusseranno i poteri.

G. A.

Piemontesi premiati alle Mostre d'Arte di Roma e Napoli

Roma, 15, sera.

Prima della chiusura della mostra cinquantenaria a Roma, ha avuto luogo il referendum per l'aggiudicazione dei premi agli artisti. I premi sono stati assegnati dagli stessi artisti espositori.

I premi per la scoltura e la pittura erano di lire 5000 caduno; di cinque 1000 per l'architettura e per il bianco e nero. Risultarono vincitori gli scultori Cataldi, Selva e Luppi; i pittori Carena di Torino, Costantini e Casciaro; gli architetti Del Debbio, Rezzani e Villani; per il bianco e nero: De Carolis e Cecchi. La giuria per l'assegnazione dei premi agli espositori della biennale napoletana ha presentato la sua relazione. La grande medaglia d'oro è stata assegnata al pittore Antonio Mancini; le tre medaglie d'oro del Ministero della P. I. sono state assegnate ai pittori *Cesare Ferro*, di Torino, Vincenzo Migliaro e Arturo Noci; i premi in denaro sono stati assegnati agli scultori De Martino, S. vasio, Palmerini e Silvano; ai pittori: Viti, *Beraldini* di Torino, residente a Verona, Curcio, Aprea, Galante, E. Guardascione, Satini, Spagnolo e Tabussi. I premi per l'acquarello sono toccati ai Agazzi, Cavriel, a Ricci; quelli per il bianco e nero a Carbonati, Piccinati, Mezzacapo e Cottone.

L'accordo fra i socialisti genovesi è sfumato

Genova, 16, sera.

L'accordo fra socialisti ufficiali ed autonomi è sfumato. L'interpretazione del verbale dell'accordo firmato, come vi comunicai, domenica scorsa alla Camera del Lavoro dai rappresentanti del gruppo socialista autonomo, della sezione socialista genovese, della Direzione del partito e della causa di un nuovo dissidio che ne allontanano le forze che nominalmente si erano avvicinate tanto da sembrare quasi fuse. *L'Avanti!* ha pubblicato una corrispondenza genovese in cui gli autonomi erano rappresentati come uomini pentiti che col capo cosparso di cenere ritornavano a fronte bassa nelle file del vecchio partito. Allora a sua volta il gruppo socialista degli autonomi votò un ordine del giorno in cui constatava che il partito socialista italiano, abbandonate le sette illusioni bolsceviche, ritorna sulla via maestra del socialismo classico, da cui gli autonomi non si sono mai allontanati. Questo ordine del giorno sollevò le ire della frazione rivoluzionaria della sezione socialista e dell'*Avanti!*, a cui stamane ha risposto sul giornale il Lavoro Ludovico Calda, dicendo che è meglio che la scissione continui con tutte le sue conseguenze piuttosto che giungere ad un accordo non sincero. Ad ogni modo la questione non è definitivamente risolta, perchè l'ultima parola spetta al Congresso, e si crede che se la Roma prevarrà in seziono centrista, gli autonomi, disinteressandosi senz'altro delle file del vecchio partito di cui sentono ancora la nostalgia. Se invece prevarrà la frazione rivoluzionaria, non si sa ciò che avverrà. Attendiamo dunque il Congresso di Roma.

Ecco i nuovi frammenti della lettera di Ludovico Calda, pubblicata sul *Lavoro*:

«Meglio, mille volte meglio che la scissione continui, con tutte le sue conseguenze, piuttosto che cumulare delle persone, che andrebbero insieme di mala voglia — anche nell'assemblea del partito socialista ufficiale vi furono molti oppositori, e vi fu chi minacciò di andarsene se la fusione si effettuava! — e senza il compimento di quegli atti preliminari di revisione critica e di lealtà, che sono indispensabili per preparare lo stato d'animo e per garantire alla buona opera comune nell'avvenire e per il bene di tutti. Meglio la scissione che l'unione forzata, di per se stessa antipatica e fatta a suo tempo calmo, ma di sfogo temperato. Se la fusione a Genova e in Liguria (anche non può, nè deve farsi assolutamente a Genova, lasciando in disparte le altre località della Liguria), doveva avvenire così, avrebbe dovuto effettuarsi completa e immediata (dal giorno delle conclusi sentative), basata su di un «verbale» che non lasci nessun addentellato a su di un semplice «ordine del giorno» redatto da un gruppo di cervelli e di cuori unicamente ispirati dall'ideale socialista.

«Ah! Lo so bene che la massa operaia — che non è, verr — ne classica ne romantica — reclama a gran voce la fusione delle forze socialiste, specialmente in questo momento; e so pure che essa reclama la fusione per amore del suo movimento che ha costato sacrifici a non per comodità di uomini o di politicanti più o meno avventurieri; ma con quanti operai — dirigenti e gregari — ho parlato in questi ultimi venti mesi del periodo post-bellico, nessuno d'essi — per quanto entusiasta — s'è manifestato in modo da lasciar capire *che la fusione deve farsi a qualunque costo*, anche con la *decapitazione morale di alcune persone*, e specialmente degli organizzatori da essi continuamente richiesti e acclamati e che essi pensavano a volere per loro guida nella grande lotta quotidiana per il progresso sociale e per la definitiva emancipazione proletaria da qualsiasi sfruttamento materiale e morale. Se lo domandassi — ad esempio — a tutti quegli operai che hanno virilmente insistito presso di me e a voce e per iscritto, perchè io rimanga nel movimento operaio genovese (e sono un forte numero in tutte le categorie) — se, ripeto, io domandassi loro: — «devo per la fusione anche a patto della mia umiliazione?» — son certo che essi mi risponderebbero: «no!».

«Ora, dunque, a mia volta dico agli operai che la fusione dei socialisti, *così come è stata fin qui proposta*, a parole e a fatti, è per me umiliante, come lo è per altri. E aggiungo che — pur mantenendo ferma l'idea della fusione e, aggiungo ancora, della sua grande necessità — appunto perchè non sono un «operaista», come mi si imputa, rimettendo a nuovo un'antica espressione «filosofeo» di tempi ormai superati — è pur beneficio per tutti rinviarla a tempi migliori, a quando cioè essa sia veramente matura, e quando sarà degnamente salutata come un avvenimento importante, non come un qualunque e volgare atto di opportunismo politico.

«La fusione — se dovrà essere veramente — si farà più tardi, quando la realtà delle cose si sarà imposta del tutto, quando le amicizie per la meno gli saranno diminuite, quando il politicantismo sfacciato a spese vuoto e stupido che ha dilagato e dilaga ancora lascierà nuovamente il posto all'idealismo, al simpatico e bello e puro idealismo di un tempo — dal quale mai io mi sono allontanato nè mai mi allontanerò, a costo di rimanervi davvero pietrificato — che insieme sorgere sempre in alto — sopra tutte le bassezze e la grettezza — l'interesse generale del proletariato e il bene della intera umanità».

Le Ferrovie avrebbero pagato quasi un milione di più all'Impresa Sbarchi Imbarchi Merci

Genova, 16, sera.

I giornali pubblicarono: «Il Comitato esecutivo del Consorzio, nella sua seduta del 25 maggio, affidava alla «Commissione speciale delle tariffe» di procedere all'esame delle future dell'Impresa Sbarchi, Imbarchi Merci relative a sbarco e ricarico di barili d'olio sull'ex «Ansaldo Savoia II», arrivato il 20 febbraio 1921, per conto dell'Amministrazione locale delle Ferrovie dello Stato. L'esame della Commissione, oltre che alla detta fattura, si estese anche ad altre fatture della medesima impresa presentate nel corso della inchiesta dell'Amministrazione ferroviaria e precisamente alle fatture fino novembre 1920 relative a sbarco di 7770 barili d'olio minerale, ex «Ansaldo I» arrivato il 15 agosto 1920, alla fattura relativa al ricupero dell'olio minerale dello stesso vapore, e alla fattura finale in data 21 febbraio 1921 relativa a sbarco di 10.905 barili olio minerale ex «Ansaldo-II» e arrivato il 3 gennaio 1921. Tutte queste fatture per un importo complessivo di L. 1.213.143,88 risultano pagate alla Impresa meno L. 112.316,43 ancora da liquidarsi sull'ultima fattura».

Ora la Commissione ha assodato che, invece delle fatture debbono essere ridotte a lire 949.787,35; il che significa che la differenza fatturata e pagata in più dalle Ferrovie è di 901.361 lire e 53 centesimi; quasi un milione!

Tali conclusioni sono illustrate lungamente nella relazione della Commissione, pubblicata dal Consorzio Autonomo del Porto. Il Comitato Esecutivo nella sua seduta del 13 corrente, deliberava:

1. — Di comunicare alle parti la relazione della Commissione speciale, incaricata dal Comitato esecutivo dell'esame delle fatture, di cui le FF. SS. avevano domandato parere al Consorzio.

2. — Di rendere pubbliche le risultanze dell'esame fatto da detta Commissione speciale, insieme con una riassuntiva relazione dell'opera svolta finora dalla Commissione delle tariffe, mettendo in rilievo i casi più notevoli.

3. — Di deferire ad una Commissione composta dei signori comm. Porro, Silvano e D'Anna, l'incarico di assodare le eventuali responsabilità di gestori in ordine al visto apposto sulle fatture.

Interi... ospedali per una e due lire!

Fino a 150 milioni di bacilli...

Roma, 15, notte.

L'*Epoca* ha fatto analizzare 10 biglietti da una e da due lire al laboratorio dell'Ufficio d'igiene municipale dell'Istituto d'igiene della Università. Oltre ai batteri comuni, sono stati identificati anche i germi di varie malattie, fra cui i germi patogeni produttori di enteriti, appendiciti, ascessi delle ed infezioni suppurative. I chimici hanno stabilito che, in media, un buono di cassa è contaminato da 100 milioni di germi, con un minimo di 70 e un massimo di 150 milioni. Dei germi di una eventuale importanza patogena si è riscontrato solo lo stafilococco piogeno e il colibacillo.

Giornali e Riviste

Ricorre in questi giorni — ricorda A. Soresi nel *Marzocco* — il terzo centenario della nascita di Jean De La Fontaine, che vide la luce precisamente il giorno 8 del luglio 1621 a Château-Thierry, nella Champagne. Ma non saranno i bambini, a cui fin dai primi anni dell'infanzia o nella scuola sono stati offerti i componimenti esemplari e zoologici del grande favolista ed allomatista, coloro che celebreranno con maggior entusiasmo e con maggior commozione questa ricorrenza centenaria. Piuttosto sembra che lettori adulti e critici vogliano tornare di proposito, cogliendo la propizia occasione, a discutere se La Fontaine e da ritenersi un poeta di prima o di seconda grandezza, e un moralista o un immoralista, o un imitatore o un precursore, e altri problemi di questa fama e di questa portata. La Fontaine non vuol che confermare ciò quello che l'uso dovrebbe già aver imposto agli adulti e indurre quanto ai ragazzi che che è necessario essi sappiano: che bisogna adattarsi a questo modo e «armonizzarsi» nella vita, senza cercar di fender troppo in alto, di oltrepassare la normalità, di pensare impossibile, di sbilanciarsi oltre misura. E' in fondo, l'aurea mediocritas di quell'Orazio che — egli dice — gli ha aperti gli occhi — e glieli ha aperti una sola volta veramente. Morale un po' mondana e un po' terra terra. Nulla di troppo appassionato, nulla di troppo eroico. Mediocrità, una virtù, dulcamara, e giusta, fatta per vivere comodamente oltre l'umanino, senza sentir l'assillo del dovere, senza quelle molli nonchè di sopramodo inutili donne, narrando e scrivendo racconti grassocci e favolette leggiadre, con in mezzo qualche epistola qualche ode e qualche atto di trazzella ma senza mai lasciarsi per impegno andare a fare il polso per tema di smarrirci le forze e perdere il fiato, e coll'avvertenza di convertirsi al buon Dio proprio all'ultimo momento, dopo molte discussioni e tentennamenti e proposito per far piacere ad un confessore giovane e premuroso. Il Taine è stato, si può dire, il primo e più grande resuscitatore ed esaltatore del favolista di Château-Thierry. Egli ha visto per il primo in lui l'impronta della razza e del genio francese; ma ha molto detto che di tutti i francesi La Fontaine è stato il più veramente poeta, e che le sue favole sono la sola epopea francese e che in La Fontaine e l'Omero della Grecia, universale e naturale come Omero. Non ci sono in lui nomini, Dei, mostruosi, animali, tutta la natura e tutta la società i contadini accanto ai re, le campagnole accanto alle grandi dame; ognuno al suo posto, nella sua condizione col suo linguaggio? Non ci sono nel suo splendido libro tutte le passioni e tutti i vizi e tutti i gradi sociali, il povero, l'ambizioso, l'avaro, l'innamorato, condotti a traverso tutti gli avvenimenti, la morte, la prigionia, la rovina? Taine ha intravisto in La Fontaine il cosmopolitismo delle condizioni e dei mestieri, altri poi ci vedrà l'autore comico della commedia dei costumi e dei caratteri. Taine lo ha riconosciuto «il più grande *freskeur* del suo secolo», mostrando il suo spirito critico, indagatore e scrutatore sotto la maschera facile della semplicità. Altri dirà semplicemente che in La Fontaine è necessario riconoscere portino un precursore della Rivoluzione.

***

Il *Courrier de Genève* riporta una stravagante serie di *colpi nella luna* di distratti celebri. Ne spigoliamo alcuni. Una sera d'inverno, Ampère, l'illustre fisico, ascendeva pensieroso, sperduto in un quartiere di Parigi, dirigendo la strada, o un passante. Questi, riconoscendogli un fanale non molto lontano, gli disse: «Non potete sbagliare: arrivate fino a quel lume, voltate a sinistra e andate diritto. In mezz'ora sarete giunto». Lo ringraziò, dopo molti ringraziamenti, si avviò verso la luce del fanale, rimuginando nel capo una di quelle questioni scientifiche che allora lo appassionavano, li camminava, camminava, cercando di avvicinarsi alla luce, che, contro ogni logica, gli pareva sempre più lontana. Finalmente, dopo una corsa estenuante di oltre un'ora, la ragionissima; ma allora s'accorse di aver seguito il fanale di un carro di mercato, che messosi in movimento poco prima di lui, l'aveva trascinato fuori barriera! Ed eccone una di Poincaré, il famoso matematico. Egli doveva essere ammesso all'Accademia. Fu quindi costretto alla corsa delle visite agli immortali suoi eventuali elettori. Trovandosi nel salotto di uno di questi egli si ingolfò in una lunga conversazione sur l'oggetto del suo studi. Il tempo passava. Il suo ospite cominciava a dar segni d'impazienza. Poincaré, imperturbabile, rimaneva sprofondato nella poltrona. Finalmente l'accademico, impazientito, si alza e si scusa di dover lasciare il suo ospite assai rispettato ed un convegno importante. — Mi fate pure, caro Maestro... disse il matematico, alzandosi e disponendosi ad accompagnarlo... Anch'io ho fatto da fare! Una sonora risata, alla quale dovette partecipare lo stesso Poincaré, lo avvertì della sua situazione. Il grande distratto, trascinato dalla sua immobile idea fissa idea, aveva risolto di essere in casa sua e nella situazione di ricevere chi, invece, lo riceveva. Non meno fenomenale la distrazione di Edison nel giorno delle sue nozze. Uscendo dalla chiesa, egli chiese alla sposa il permesso di recarsi al suo laboratorio, per sorvegliare una esperienza che lo interessava molto. Ma l'assenza si prolungava. Gli invitati si misero a tavola. Il pranzo era finito, si era fatto sera, ed Edison non si rivedeva. E fu necessario che il corteo nuziale, guidato dalla sposa, si recasse a bussare alla porta del laboratorio per richiamare l'inventore alla realtà.

***

Col nome di «Camalli» si designano le più antiche corporazioni dei lavoratori del porto, la prova più eloquente dell'antichità e del risalto lo sviluppo commerciale della città ligure. La *Gazzetta di Genova* si occupa di queste corporazioni che rappresentano in quella repubblica, dedita più al commercio che all'industria, quello che in altri comuni italici rappresentano le corporazioni d'Arte. Anche lì anche era praticata la divisione dei settori portuali in rapporto alle merci importate o esportate; ed è appunto questa suddivisione che regola in tutto il medioevo la specializzazione del lavoro dei «Camalli». Accanto alla «Caravana» della imprescindibile «di San Giorgio», troviamo «i Camalli da vino», «i Camalli del Grano», i Camalli della legna e del carbone e la Caravana dei Camalli della «Cimacia». Un carattere comune a queste diverse corporazioni è la prevalenza — a cui volle si può dire esclusività — della mano d'opera forestiera. I «Camalli della Cimacia», ad esempio, avevano origine dalla Lombardia, ed uno dei loro statuti sanciva il privilegio della «costituzione di persona al compagno» annualmente con altri individui della stessa provvidenza. Queste corporazioni ebbero un grande momento di «colore di partito», ma s'immaginerebbe chi a tutte volesse attribuire indistintamente una tendenza popolare. I «Camalli di carbone» dopo due o tre secoli di vita tranquilla, divisa tra il lavoro e le loro feste furono celebri i costumi della «Casacca» sociale, diventarono nel 1797 i più accesi sostenitori della conservazione. Del resto facciamo un salto di tre secoli, e notissimo come i «Camalli» appoggiassero la tendenza, per quei tempi ultra popolare di Paolo da Novi, e i «Scarieri» di Gian Luigi Fieschi si battessero per le mire personali del loro protettore.

***

L'inizio della carriera di Angelo Musco non fu certo felice, come leggiamo in una intervista concessa dal grande comico alla *Nazione*. Egli fece un po' di tutto: il tragico, il ballerino, il duettista passando dall'operetta al caffè concerto, dalle arene ai teatrini popolari. Si trovò un giorno a Messina... che non mangiava da tre giorni. Girovagando per le vie come un automa, stido a sfidare il duello nello sporto del *salone Margherita*. Spettacolo di varietà; numero di centro: Mimì Aguglia. — «Andai ad offrirmi — racconta Musco — e mi misero in quella tenda di affamato mostruoso, e vero, di valore assai reale. Ma mi offrivo anche per meno... Per un boccone di pane. — Che cosa intendete fare? — mi domandò l'impresario. — Qualunque cosa, oggi; ma a prefezione repertorio comico, roba da ridere». — Da far ridere? Con quella faccia lì?... e solamo rilasciarono l'impresario. — Ora con questo... domando scusa, ma momentaneamente non ne ho altre, risposi. Anche l'inconveniente della faccia fu però facilmente appiattato. Le basi del mio contratto furono queste: io avrei recitato e cantato *gratis*; poi, dopo la rappresentazione, a seconda dell'esito, quel bravuomo avrebbe veduto di mandare a casa anche me... Fuori del teatro, lo stesso un grande cartellone annunciante che *Filastre comico siciliano Angelo Musco, di passaggio da Messina avrebbe dato alcune rappresentazioni straordinarie*. E il teatro si affollò: non fu un disastro. Evidentemente quell'*Angelo* era un

CREMA da SCARPE
CROMAL
FACCHINETTI-THIENE
Marca Antica di Fama mondiale

CEROTTO BERTELLI
CONTRO I DOLOR

CRONACA CITTADINA

La crisi nell'industria delle calzature

Un tentativo per la revisione dei patti di lavoro - Il rifiuto della Lega lavoratori - La decisione dei maestranze - Le condizioni dell'industria - Il futuro...

L'Associazione per l'industria meccanica delle calzature pel Piemonte e Liguria ha tenuto di venire in questi giorni ai accordi colle leghe lavoranti in calzature perchè, data l'attuale grave crisi che l'industria attraversa, anche la mano d'opera condivvasse gli sforzi degli industriali nella volontà di riprendere lentamente la produzione. La lettera a firma del presidente cav. S. Ferrecini diceva:

«Questa Associazione, nell'interesse dell'industria, della massa disoccupata e conseguentemente della stessa economia nazionale, crederebbe ora tentare di promuovere una ripresa del lavoro, ripresa che riflette solamente possibile quando la nostra industria sia posta in una condizione economica sopportabile. Voi sia certamente informati che per la presente crisi, gli attuali prezzi di vendita che i fabbricanti sono costretti ad osservare siano di gran lunga inferiori a quelli di costo non solo, ma pure a quelli che si otterrebbero fabbricando gli stessi articoli con materie prime ai bassi prezzi odierni. Occorre pertanto, a nostro avviso, che i fabbricanti cerchino di ridurre in tutti i varii elementi che compongono i prezzi di costo, le massime economie, ciò per accordare i prezzi di fabbricazione ai prezzi di vendita. Per quanto riguarda l'elemento non meno importante del costo della mano d'opera, riteniamo che s'imponga una revisione degli attuali patti di lavoro ed in particolar modo delle condizioni più onerose e gravi; e allo scopo la nostra organizzazione crede assai utile e vi invita ad un reciproco scambio di idee che si augura possa condurre agli auspicati accordi che faciliterebbero senza dubbio la desiderata ripresa dall'attività della nostra industria».

L'incontro fra i rappresentanti in avvio luogo presso la Lega Industriale e alla richiesta a parte della ditte di rivedere il costo della mano d'opera, che attualmente sarebbe oltre il voto — secondo quanto ci si riferisce — quello ante guerra, nonchè alcune clausole più onerose dei vigenti patti di lavoro, la Federazione Lavoratori in calzature si oppose recisamente, di modo che la rappresentanza industriale dovette denunciare il concordato colonesa che avrebbe sottoposto alla parte operaia proposte di nuove condizioni che potessero facilitare la ripresa del lavoro. Queste proposte vennero già comunicate alla Federazione lavoranti in calzature dalla quale la sezione padronale attende che venga fissato un convegno per discutere.

Ma c'è stata una riunione di lavoranti calzolai in cui è stato votato un ordine del giorno di deplorazione per il «contegno della classe padronale di fronte alla miseria e al crescere formidabile della disoccupazione». Gli industriali rispondono che è appunto per lenire la disoccupazione e per riprendere la produzione ciò che dovrebbe stare a cuore di tutti che sono spesso in una serena discussione coi rappresentanti dei lavoranti, discussione che ne dimostrerebbe che l'industria delle calzature è degni fra le più duramente colpite e che superfluo insistere sui vecchi e ogni giorno disastrosi contratti di lavoro quando vecchi abbigliamenti o si mettono volontariamente in liquidazione o ci vanno per iniziativa dei creditori e altri hanno sospeso vergognosamente le lavorazioni in attesa di smaltire i fortissimi stocks di merci attualmente esistenti. Nella nostra Torino ad esempio uno dei più noti stabilimenti ha sospeso la lavorazione ed ha iniziato la vendita diretta al pubblico dei suoi grandi stocks di merci. Gli industriali affermano che si può imporre la prosecuzione di un lavoro contrario ad un'industria in qualche modo esistente; ma è assurdo imporre a dirigenti la fabbricazione di merci che non hanno mercato, che non si possono vendere, che rappresentano un capitale immobilizzato e che costituiscono un peso gravissimo per la ditta che le produce.

Ed il meno adatto a fabbricare la calzatura perchè in generale è molto pesante e più adagiato ad una calzatura tipo militare, o all'impiego di altri usi, come la manifattura delle cinghie, articoli tecnici, ecc. Basta che si consideri che il cambio con l'Inghilterra e con l'America. I maggiori mercati nostri, è tre volte tanto della pari e che la mano d'opera rimane inalterata tanto nella prima quanto nella seconda lavorazione, e cioè tanto alla concia quanto nella manifattura delle calzature, e le spese generali restano all'incirca sulle cinque volte il prezzo di ante guerra, ed ella comprenderà come il prezzo della calzatura non possa essere inferiore, allo stato attuale delle cose, di quattro volte quello dell'ante guerra.

Alla domanda se è probabile che gli stocks che si trovano presso i consorzi vengano lanciati sul mercato a prezzi disastrosi, il cav. Ferrecini ha risposto:

— Non credo che i Consorzi abbiano nel loro programma di vendere al disotto del prezzo di costo, come fanno gli industriali ed i commercianti ed anche, per la funzione politica che devono esplicare, non credo che i Consorzi, che sono nati per fare il bene dei consumatori, interpretino così alla lettera il loro mandato da rovinare l'industria e distruggere la produzione, con un danno certo a breve scadenza anche per il consumatore.

— Lei ha detto che quella è il momento più favorevole per gli acquisti, ma si basa sul cambio odierno?

— Mentre non era ammissibile che il valore della lira rimanesse a 20 centesimi, come era nel periodo di massima depressione, io credo che il cambio attuale dopo la rapida discesa di questi ultimi mesi non sia suscettibile di grandi oscillazioni, e ne abbiamo un indice nella ripresa in aumento di questi giorni.

— E le paghe operaie non subiranno qualche ritasso? Ha visto che nel concordato agrario, concluso in questi giorni a Novara, si sono stabilite delle diminuzioni di paga dal 16 al 30 per cento?

— Questo non è che un accenno e sarà un bene per tutti se l'esempio di Novara di buon successo sarà seguito. Nessuno crede che si possa tornare ai prezzi d'anteguerra, ma quanto meno non ci potremo avvicinare ai essi se non cederanno i cambi e le mercedi. Non bisogna aspettare i sensazionali ribassi, che saranno magnifici sui placards, ma che effettivamente non giungeranno mai. Ove il commerciante e l'industriale non fossero seguiti nei sacrifici che fanno vendendo sotto costo, naturalmente dopo l'esaurimento lento degli stocks di magazzino, si verificherebbe una restrizione del mercato ed un conseguente rincarimento dei prezzi. Bisogna comperare se proprio si vuole maturare una razionale onesta al ribasso e mantenere in efficienza le fonti di produzione. E se questo dovessero assicurarsi, sarebbe un vero peccato specie per l'industria delle calzature che negli ultimi anni ha saputo bene affermarsi, superando ostacoli di ogni specie, adattando mirabilmente e rapidamente gli impianti sorti per la produzione bellica alle esigenze della ripresa della vita civile».

Il Principe di Piemonte visita l'Archivio di Stato

S. A. R. il Principe di Piemonte, accompagnato dal suo precettore, comm. Bonadi, e dal cav. Zucchi, della Biblioteca Reale, fece ieri una visita all'Archivio di Stato, che è pure sempre da considerare come l'antico Archivio di Corte di Casa Savoia, lieto che esiste ancora l'immediato passaggio dal Palazzo Reale ai locali d'ufficio. Di questo diretto passaggio si valse appunto ieri mattinauile 9, S. A. per recarsi all'Archivio, nei superbi saloni decorati di grandiosi scaffali, su disegni del Juvara.

Era ad attenderlo il Soprintendente comm. A. Tallone, con gli impiegati, nob. D'Agliano Carlo, e «Elite prof. Buraggi. S. A. il soffermò ad esaminare ed il più vivo interesse, sia gli stupendi manoscritti miniati del Museo e della Biblioteca Speciale dell'Archivio, sia i cimeli storici più importanti del Risorgimento, sia molti documenti concernenti l'iconografia Subalpina, della quale si occupa con passione e competenza da parecchio tempo, formandone una collezione meravigliosa.

La visita si protrasse sin quasi a mezzogiorno, e S. A. espresse particolare compiacenza al comm. Tallone, di cui accettò con molto gradimento le pubblicazioni offertegli in omaggio sugli Arazzi Raffaelleschi di Mantova, e sulla Rivoluzione Piemontese del Santarosa.

Il comandante Bonadi, con squisito pensiero, rammentò una istantanea da lui presa del Principe a Mantova, durante la guerra, sull'Aia di Belfiore.

Insieme al ritratto di S. A. sarà data all'Archivio e al suo Direttore, in ricordo della odierna visita.

L'on. Giolitti a Vichy

L'ex-Presidente del Consiglio on. Giolitti è partito ieri sera col celere delle ore 21,25 per la Francia, diretto a Vichy, dove si tratterrà qualche giorno. Non è escluso che l'onorevole Giolitti faccia un viaggio fino a Londra.

Dante Alighieri e i gelati

Il centenario dantesco ha dato la stura a molte iniziative. Una in ghiaccio e presentemente oggetto di una interrogazione al Sindaco. Il consigliere socialista dott. Gasca, ha presentato la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto domanda al signor assessore per l'istruzione primaria con quale criterio di dignità della scuola si sia permesso che nelle pubbliche scuole elementari si distribuissero a titolo di premio per i bambini dei buoni gratuiti per gelati da consumarsi presso una nota ditta, nascondendo sotto l'immagine augusta del sommo poeta un semplice e volgare atto di réclame commerciale. — G. Gasca».

Veramente non si tratta di un buono, ma di una specie di diploma, di grande formato, colla dicitura: «VI Centenario Dantesco» e sotto il ritratto del Poeta; subito dopo l'annuncio: «Onorate l'altissimo poeta» e caratteri di scatola che l'altro. Buono per un gelato gratuito da consumarsi ecc., ecc. E' una cosa che certamente fa rimanere di... gelo, perchè si tratta d'una discutibile iniziativa cui è stato estraneo l'ufficio di Pubblica Istruzione. Il diploma porta nome e cognome dell'alunno, il nome dell'Istituto a cui appartiene, crediamo il nome dell'insegnante. Poichè il diploma è concesso a dei bimbi che non sanno soli, si capisce dove va a finire l'iniziativa dantesca del gelatiere in questione. Dall'Ufficio d'Istruzione sono stati dati ordini precisi perchè la distribuzione di questi diplomi sotto gli auspici del Municipio, sia sospesa.

Abbonamenti Straordinari per la STAGIONE ESTIVA

Per comodità dei Signori Abbonati si concedono i seguenti abbonamenti, i quali possono decorrere da qualsiasi giorno senza distinzione di località:

	ITALIA		ESTERO	
	6 numeri settimanali	Coll'ediz. del lunedì	6 numeri settimanali	Coll'ediz. del lunedì
	Lire	Lire	Franchi	Franchi
Giorni 15	2,50	2,85	3,50	3,95
» 30	5,00	5,70	6,50	7,40
» 45	7,00	8,05	9,50	10,85
» 60	9,00	10,40	12,50	14,30
» 75	11,00	12,75	15,50	17,75

I presunti uccisori del caporale

denunciati all'Autorità giudiziaria

Gravi risultanze dell'indagine

Il tenente dei carabinieri Mariano ha ieri trasmesso all'Autorità giudiziaria dettagliato rapporto dell'inchiesta da lui iniziata sul delitto di Brandizzo, accompagnandolo della denuncia dei nove individui che — come ieri dicevamo — risultarono seriamente indiziati di aver partecipato direttamente o indirettamente all'uccisione del caporale-maggiore Aldo Campiglio. I denunciati sono: Augusto Ranzani di Edoardo, di anni 19, operaio disoccupato, pregiudicato; Giuseppe Gonella fu Bartolomeo, di anni 23, abitante in corso Regio Parco, 41; Giacobbe Michele Giacomo di Giuseppe, di anni 24, dimorante in via Aosta, 17; Armando Cottino di Giovanni, di anni 18, abitante in via Verona, 35; Francesco Gherardi fu Bartolomeo, di anni 35, abitante in via Bucagliosso, 2; Arturo Bono di Ernesto, di anni 23, fattorino; Giovanni Canna fu Pietro, di anni 20, Domenico Volpale fu Giovanni, d'anni 28; Giovanni Carena di Secondo, di anni 18, tutti e quattro abitanti pure in via Buscaglione, 7. Insieme a costoro, sono stati altresì denunciati alcuni individui che si mantengono latitanti, ed ai quali l'Arma dei carabinieri sta dando un'attiva caccia. Tutti costoro facevano parte della comitiva che la sera precedente il delitto, incontratasi col Campiglio, promosse all'indirizzo di lui aperte minaccie, scagliandogli contro anche qualche sasso, e furono tutti denunciati appunto per ingiurie e minaccie.

Ma nei riguardi di tre degli arrestati si fanno addebiti ben più gravi. Essi sarebbero gli esecutori materiali del delitto, e come tali sono stati deferiti al giudice istruttore. Tralasciando le minori responsabilità degli altri, illustriamo sommariamente la posizione di questi tre, quale cioè è risultata dall'inchiesta del tenente Mariano. Gli indiziati in questione sono il Ranzani, il Giacone ed il Gonella. Il Ranzani, dopo molto negativo, confessò di essere stato assente da Torino il giovedì in cui il Campiglio fu ucciso. Disse però di essere stato a San Mauro a pescare; ma non ha potuto portare una sola testimonianza che dimostrasse la sua presenza in quei luoghi, per cui l'inchiesta concluse considerando il Ranzani quesio alibi. Egli ha affermato inoltre di non conoscere assolutamente i luoghi in cui il Campiglio venne ucciso; viceversa, più d'una persona ha affermato di averlo visto il Ranzani a Settimo ed a Brandizzo. La sua presenza è stata notata e ricordata perchè egli è d'un biondo così chiaro da parere un «albino». Per rimuovere ogni accusa a suo riguardo, il giovane ha anche detto di non avere mai avuto a che dire col morto, di cui rispetto sempre le idee. Ma anche qui è stato contraddetto dai fatti. Il padre del Campiglio ha assicurato in proposito che non molti giorni prima del delitto egli aveva dovuto intervenire presso i genitori dell'arrestato, invitandoli ad esortare il figlio perchè smettesse dal perseguitare e dal minacciare il suo Aldo.

Anche contro il Giacone sono parecchie gravi circostanze. Notevole per la sua singolarità è stato il metodo di difesa di costui. Ha sempre tenuto contegno freddo, cinico, indifferente. Rispondeva alle domande con sicurezza, sfrontatamente; e le risposte erano ostentatamente vaghe e non a tono, cercavano di sfuggire l'argomento. La prima volta che i carabinieri furono a casa sua per arrestarlo, egli era assente; v'era la madre, ed anche questa trovò modo, per scagionare il figlio, di uscire in frasi poco riguardose per il morto.

Il terzo degli imputati del delitto, il Gonella, ha ammesso di essere uscito di casa, in quel fatale giovedì, poco dopo il Campiglio, ma non insieme al Ranzani, che sarebbe uscito prima di lui. Ha aggiunto di essersi recato a Moncalieri; però, a somiglianza del Ranzani, non ha potuto portare prove in suo favore. Ma l'indizio più grave, e veramente impressionante, è il seguente. Il sabato mattina, quando il Campiglio padre ancora non era tornato da Brandizzo dove era avvenuto il riconoscimento del cadavere del figlio, la madre del Gonella fu udita dire che il Campiglio Aldo era morto. Il padre non tornò a Torino che alla sera, e fu allora che la notizia per bocca sua si diffuse. Come seppe la donna della morte del caporale? Non basta. Il tenente Mariano ha assodato che altre persone del quartiere furono udite esclamare, sempre prima che il padre fosse giunto da Brandizzo, che il caporale «non sarebbe tornato a casa mai più...».

Come dicemmo, la squadra investigativa dei carabinieri non ha ancora ultimato il suo compito, in quanto ora è alla ricerca di quegli altri pochi componenti la famosa comitiva che hanno potuto finora sfuggire alla cattura. Il tenente Mariano spera di riuscire presto nell'intento. Egli, come lo fu nei passati giorni, è efficacemente coadiuvato da abili gregari: il maresciallo Bernari e gli appuntati Ferrari, Spampinato, Cordero e Boccaccio.

Bloccati sugl'ascensori della Stura

Il soccorso dei pompieri

Di un'improvvisa piena del torrente Stura, dovuta a un violento temporale scatenatosi in montagna, abbiamo avuta ieri mattina, a Torino, una movimentata e caratteristica ripercussione. I rematori Antonio Spertino, di anni 20, e Mario Bonissoni, di anni 26, che si erano recati sopra un isolotto posto di fronte alla borgata Ponte Rosso, verso le 10 si accorsero, per il repentino ingrossare delle acque, di essere rimasti bloccati, unitamente a due vitelli ed a parecchie capre che vi avevano condotto al pascolo. I due chiesero aiuto a quelli della riva, e le guardie municipali della locale Stazione, prima ancora di accorrere, diedero dell'inconveniente avviso ai pompieri. Questi giunsero sollecitamente con «canon» e barca agli ordini dell'ingegnere Ispettore Angeleri. L'opera di salvataggio fu laboriosa e non facile, avendo le acque acquistato in quel punto una pericolosa impetuosità ed una insolita altezza. Ciononostante, i pompieri, coadiuvati dal pescatore Lorenzo Micca, in circa due ore di faticoso lavoro riuscirono a raggiungere con la barca l'isolotto e a trarre in salvo i due «Robinson» nonchè i loro animali.

Terminata quest'operazione, i pompieri dovettero però accingersi ad un'altra dello stesso genere. In altro punto del torrente, precisamente all'altezza della cascina Marmorina, altre cinque persone erano rimaste in un isolotto prigioniere dell'acqua. Questi accorsero i bravi militi e dopo un'altra ora di faticho condussero a compimento anche il secondo salvataggio. Sia nell'un caso che nell'altro non si ebbero a lamentare disgrazie da parte dei pompieri nè da parte dei pericolanti. Pompieri e guardie rientrarono alle loro caserme alle 13,30. L'opera loro fu vivamente elogiata.

Bombe rinvenute in un prato

In un prato fiancheggiante corso Vittorio Emanuele, oltre la Birraria Boringhieri, ieri sera alle 18,30 sono state rinvenute due bombe incerfettamente celate nell'erba. Presi in consegna dagli agenti del Commissariato di borgo San Paolo gli ordigni furono trasportati alla Direzione di artiglieria. Il piccolo pericoloso emporio era abbastanza vario: cinque «sipe», una «ballerina» e un cosidetto «mazzomelo».

Investimenti

Il mezzanico quattordicenne Luciano Dovetto Demetrio, abitante in corso Cassie, 132, mentre transitava in bicicletta all'angolo di via Imerole e via Giuseppe Verdi, rimase investito da una motocicletta, il cui guidatore si allontanò rimanendo sconosciuto. Il ragazzo riportò ferite lacero-contuse alla bocca, alle gambe ed alla testa. Accompagnato al San Giovanni, venne medicato dal dottor Andreoli, che lo giudicò guaribile in due settimane.

— Alle 21,30 di ieri si faceva medicare dal dottor Bruno dell'Ospedale Martini tale Maria Giacometti, di anni 37, abitante in via Pier Carlo Boggio, 20, la quale nei pressi di casa sua era stata urtata e gettata a terra da un camion e rimasta sconosciuto, riportando una ferita al sopracciglio destro e contusioni

I TEATRI

Al Balbo

Ieri sera ha debuttato al Teatro Balbo la Compagnia di Operette Mauro N. 1, diretta da Parde Grandi, ed ha debuttato con una nuova operetta: *Sibilla*, del maestro Victor Jacobi. Ottimo pensiero quello di presentare una nuova compagnia con un'operetta nuova perchè il pubblico di *Duchesse del Bal Tabarin*, di *Madame di Tebe* (e la oggi volentieri) a meno, ma intelligibilmente quello di scegliere questa *Sibilla* che dalle operette manipolate da Carlo Lombardo poco, troppo poco, si discosta. La signora Sibilla è una cantante di grido, che si innamora in Russia, di un ufficiale russo, e per un piccolo *qui pro quo* viene scambiata per una granduchessa russa. Questa cantante ha per dama di compagnia una donnina molto allegra, che canta poco ma balla assai, donnina che ha per marito un uomo che non dice se non delle sciocchezze, ma sgambetta anche lui molto volentieri. C'è bisogno di aggiungere altro? Impostazione, svolgimento, conclusione, non offrono variante al consueto modello di quello che un tempo si dicevano operette viennesi, ma che sono diventate il tipo internazionale. La musica è, come il libretto, un tessuto di vecchi motivi con qualche lampo di vivezza. *Sibilla* è messa in scena con eleganza ed proprietà con cura. Ricordiamo i principali interpreti: Ester Baldi, Nella Zanoncelli, Paride Grandi, Dino Borin, Alessandro Bassi. Diresse l'orchestra il maestro Vittorio Palma. La Compagnia è abbondanza parecchie novità. Autori noti e titoli promettenti.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (Compagnia drammatica Ferruccio Ferri) — Ore 15: «L'avaro», commedia di Molière; ore 21: «Il romanzo di un giovane povero», commedia di Feuillet.

ALFIERI — (Compagnia d'operette Darclée). — Ore 15: «La Principessa della Czarda», operetta di E. Kalman; Ore 21: «L'Ambasciatore», operetta di Yan Dherlée.

GNIANELLA (Comp. drammat. Antonio Gandusio). — Ore 15 e 21: «Quel che non t'aspetti», commedia di L. Barzini e A. Frescaroli.

BALDO (Compagnia di varietà Mauro N. 1). — Ore 15 e 21,15: «La Sibilla», operetta di Isonzi.

ROSSINI (Compagnia drammatica Gandusio). — Ore 15 e 21: «Tutto nel fare peggio», commedie di Marinoni e Amorini.

VERDI (Compagnia Città di Catania) — Ore 15: «Malavita siciliana», «Pupina»; ore 21: «Il brigante Musolino» (prima serie).

CASCO MICHELOTTI — Ore 15-21: Gran Circo Sisini.

MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

TRIANON (Comp. Ripp-Sadaro-Del Sarto) — Ore 15-21: Il mistero di Carpentier, di Ripp e del Sarto.

Seguendo la Cronaca

L'ABITAZIONE ITALIANA

Compagnia Nazionale per Costruzioni Civili - S. A.

Aumento di Capitale

Oggi si chiuderà, al «Circolo degli Artisti», via Bogino, 9, l'Esposizione dei Bozzetti di Palazzine di questa Istituzione, e domani comincerà l'emissione delle nuove azioni per l'aumento del capitale, onde accumulare subito i fondi necessari per dare immediato principio alle costruzioni.

Le azioni sono del valore di L. 100 ognuna e qualunque persona, anche o donna, residente in qualsiasi parte d'Italia, può sottoscriverne il numero che desidera.

Queste azioni sono attualmente fruttifere: e gli azionisti oltre il vantaggio di essere i capitalisti della Società, — di godere i lauti dividendi delle loro azioni — e di vederle rapidamente valorizzate, come chiaramente si spiega nei programmi della Società, possono successivamente anche incassare come sottoscrittori, ed ottenere l'ammortamento e prima ancora di cui con dieci ammortizzazioni mensili diverranno proprietari dopo quindici o venti anni, alle stesse forme, e cogli stessi vantaggi che spiegano i Programmi menzionati.

L'Abitazione Italiana ha ormai acquistati i primi terreni necessari; ha preparato progetti per un grandioso palazzo di circa 100 camere, e di molteplici palazzine; è completamente organizzata e pronta per incominciare le costruzioni; tutti conoscono la necessità di case per risolvere la crisi delle abitazioni e fermare l'esodo degli affitti; e quindi ognuno, secondo le proprie forze, deve contribuire a formare il capitale sufficiente per incominciare le costruzioni, sottoscrivendo il numero di azioni che ad ognuno sarà possibile.

E' utile richiedere i Programmi della Società: studiarli attentamente, e poscia recarsi a sottoscrivere il numero di azioni che si desiderano, od inviare vaglia o lettera raccomandata per la stessa sottoscrizione.

Le azioni, del valore di L. 100 ognuna, si pagano per ora per tre decimi, ed il resto quando lo determini il Consiglio di Amministrazione. Ognuno potrà però anche pagarle per metà o totalmente, se lo desidera.

Gli azionisti della prima sola sezione del diritto di opzione (e quindi di precedenza) in ragione di due terzi sugli aumenti di capitale (art. 5 dello Statuto) e quindi possono sottoscrivere 20 nuove azioni per ogni azione anteriormente sottoscritta, e potranno esercitare questo diritto, dal 18 al 31 corrente.

I Programmi spiegativi si ripartono, ad invito, e le sottoscrizioni si ricevono presso i seguenti Istituti:

Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara, via Alfieri, 15, Torino.

Credito Subalpino, via S. Teresa, 11, Torino.

L'Abitazione Italiana, via Carlo Alberto, 30, Torino; nonchè presso tutte le rispettive Sedi o Succursali.

Il Consiglio d'Amministrazione è così composto:

Grand'Uff. Avv. Michele Berletti, Senatore del Regno - *Presidente*.

Grand'Uff. Ing. Michele Bacciarello - *Vice-Presidente*.

Cav. Giovanni Diatto - *Amministratore delegato*.

Sig. Alessandrini Corneglio - *Consigliere*.

Sig. Penazzo Ing. Natale - *Consigliere*.

Sig. Pirazzoli Ugo - *Consigliere*.

Sig. Sella Dott. Gregorio Mario - *Consigliere*.

Il segreto di...

Perchè i grandiosi negozi *Rodi* in piazza San Carlo sono giornalmente affollati di compratori? Il segreto sta tutto nella iduche che la Casa segue ispirare al pubblico con il reale ribasso del 30 % sui prezzi fissi gli da prima rilassati, e offrendo nuove confezionata con le migliori materie e col gusto più fine, in un svariato e ricco assortimento di maglierie, camicie, cravatte e calze, nonchè di tutto quanto può formare il corredo del signore che possono recarsi a godere la montagna od il mare. Dal pijama ed accappatoio in lanetta, alla cuffia ed al costume da bagno per signora e bambini, dai golf in lana e seta allo scarpone ed alla vestaglia, dalle ghette di alpaca ai pantaloni gabardine, è tutto ridotto a condizioni di vera occasione. Chi compera da Rodi non può che trovarsi lieto e soddisfatto.

L'apertura del GIARDINO BUFFET dello STADIUM

Alle ore 21 di ieri sera si è aperto il Giardino Buffet dello Stadium con grande concerto di scelta banda musicale.

Il Buffet Stadium con annessa galleria offre tutto quel comfort che necessita per fare accorrere grande quantità di pubblico. A cominciare da questa sera, si inizieranno nel Giardino e Salone adiacente al Buffet serate danzanti. Ingresso dalla Vinaglio angolo via Montevecchio.

È arrivata la regina delle birre

da Monaco nei vagoni frigoriferi. Questa sera la rinomata birra Kochelbrau sarà spillata e offerta in assaggio gratuitamente al Ristorante Lagrange. Il pubblico potrà così assaporare questa deliziosa bevanda. Concessionari esclusivi per Piemonte e Liguria *Ditta Mario Arina e C.... Alba* (Cuneo). Per qualsiasi ordinazione rivolgersi al rappresentante, con deposito frigorifero, per Torino e Provincia: Palmieri Tommaso, via Nizza, N. 39.

Crack dell' "Alluminio"

Stoviglie di alluminio purissimo vendita a peso direttamente dalla Fabbrica in via S. Anselmo, 8, (Porta Nuova). Occasione unica per massaie, Alberghi, Ospedali Collegi, ecc.

Alla "SALA DEI CRACKS"

Al mare e ai monti pelano

Le prime notizie che giungono dai monti e dal mare non sono confortanti. Dovunque si villeggiante è pelato senza misericordia! Non mettetevi in condizione di dover comperare indumenti nelle località di villeggiatura e di bagni! Oltre ad aver cose di nessuna garanzia, subirete dei salassi brigantieschi. Ma la *Sala dei cracks* vegila. Essa vi può fornire tutto quanto vi abbisogna.

Cappelli di paglia, Setterie Golfs e Capes di seta

sono (insieme alle scarpe, delle quali il pubblico fa strage) in questi giorni ricercatissimi. Nel locale di fianco all'*Amoroso* e vicino alla stazione di Porta Nuova, i viaggiatori si affollano, e trovano anche valigie, bastoni e ombrelli inalterabile alle scotte, alle tolette, alle calze, alle maglie. La *Sala dei cracks* ormai venuta di lusso e anche il locale in *Galleria Nazionale* offre ogni giorno delle combinazioni nuove e originalissime alle massaie. La *Sala dei cracks*, non contente le vuol sempre più diffuse di nuovi forti ribassi delle merci, continua tenacemente e a tutti i costi la sua formidabile campagna al ribasso. Essa sta inoltre costituendo un monopolio terribile, in un campo di enorme consumo, per impedire in modo assoluto, almeno in questo campo, ogni ripresa rialzista.

GLI AMANTI

della genialità e della eleganza

GLI INNAMORATI

d'ogni delizia inebbriante

GLI SPOSI

che desiderano una perenne luna di miele, resteranno tutti lì loro sogno preferendo ad ogni bibita una coppa di *Moscato Spumante Robba* che si può degustare a vero prezzo di *réclame* nei principali locali seguenti:

Stabilimenti Romanino, Piazza Castello; *Caffè S. Paolo*, Corso Vitt. Ing. via Nizza; *Caffè del Nord*, Corso Vitt. Eman. 58; *Caffè Carignano*, Corso Vitt. Eman. 38; *Bar Russin*, via Po, 24; *Caffè Sacchi*, Piazza Carlina ang. M. Vittoria; *Bar-Torrefazione*, via Garibaldi N. 29; *Caffè-Bar*, Via XX Settembre N. 67.

IMMINENTI

sono le partenze per le spiagge meravigliose e per la montagna munitevi di refrigerio e di salute: il corredo di ogni Signore di buon gusto deve contenere qualcuno dei Costumi da bagno e Accappatoi, Vestiti, Capes lana, Scharpe, che la S. A. P. I. D. A. pone da oggi in

GRANDE LIQUIDAZIONE

nei suoi negozi di: *via Garibaldi 1-2, via Roma 17*, ove la Signora visitatrice potrà pure esaminare la vasta collezione di Vestiti sola, *sole*, secondi, a prezzi incredibili.

UNA GRANDE FESTA GIAPPONESE

in onore della principessa Tsuneko, la più grande dicitrice del Celeste Impero, verrà data domani sera al *Cinema Ambrosio* (giardino) con speciale e pittoresca illuminazione di materiali lampioni giapponesi. Completeranno il programma: Thomio, i celebri *jongleurs* giapponesi, il Trio Lerais e le nuove danze dei ballerli rossi, che ottennero recentemente un grandissimo successo al Teatro d'opera Colonnazi di Roma. Ultimo giorno della bella e interessantissima Iyris.

La Liquidazione di BERTONE

continua sempre col più grandioso successo. I compratori affluiscono negli ampi magazzini, pressi della fermata degli omnibus. Non sembra loro vero di poter ottenere tante belle stoffe a così buon mercato. Difatti la Ditta Bertone (via Quattro Marzo ang. via Milano) consacrata ed approvata per la sua serietà, la applicano alle sue magnifiche stoffe dei ribassi fortissimi. I consumatori hanno quasi la sensazione di portare via la roba per niente!

Nel cuore di Torino

potrete riposarvi un poco dal caldo eccessivo e precisamente nel

Ristorante del TEATRO TRIANON

in via Vlotti, 10, piano t.o, ove troverete un confortabile servizio a prezzo fisso, alla carta, pensioni e pranzi di cagliandi, a prezzi di mia convenienza. *Servizio di caffetteria. Birra Metzger.* Gestione V.A.B.

INCREDIBILE!

In Camino - 15 via Roma - continua il via vai delle Signore che comperano colla massima fiducia, soddisfatte dei veri ribassi praticati su tutti gli articoli estivi: Cappelli per spiaggia e per montagna, Fiori e frutta moderne, Veluti, Tulli, Nastri ciré, Forme di seta, Calze e tolle altri articoli. Prezzi incredibili! Visitate senz'obbligo di comperare.

IL CORPO DELLA DONNA

deve potersi muovere liberamente: ma perchè questo sia possibile occorre che il busto sia della Ditta *Maria Pepe, Torino*, via Garibaldi, N. 5, la Casa basta rinomata per la sua speciale confezione di *busti, vitine, fasce e ventriere*. Di ciò potete maggiormente convincervi facendo richiesta di un catalogo, che riceverete gratuitamente dal suo attualissimi modelli.

I Golfs di lana per la campagna

e le *canadelle* di maglia di seta ultima creazione, in tutte e modelli lucratissimi, si acquistano esclusivamente, a prezzi ridottissimi, a l'*Industria delle Maglierie* - G. Lucarelli — via Garibaldi, 22 bis Torino. — Le signore prima di partire per la villeggiatura visitino i magazzini Lucarelli.

Oggi chiusura

Oggi è l'ultimo giorno definitivo in cui rimarrà aperta, al Circolo degli Artisti (Via Bogino, 9) l'Esposizione dei Bozzetti di Palazzine e «L'Abitazione Italiana». Entrata libera dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Vendita di appartamenti signorili

L'Edilizia, via Po, 21 (che tratta per conto dell'Proprietà, vende appartamenti signorili disponibili al 1922-23 a prezzi di assoluta convenienza. L'ufficio prenotazioni resta aperto dalle 10 alle 12.

OGGI TUTTI ALLO "STADIUM"

Grandiosa giornata sportiva

Alle ore 15, arrivo del 2.o Circuito del Santerone ed altre grandi manifestazioni. Prezzi popolarissimi. Ingresso L. 2.50.

Ditta JACCOD - Via Consolata, 15

Grande liquidazione di mantelets, vestaglie, vestiti, mantelli, a prezzi ribassati.

I Divertimenti

Cinema Ambrosio

Oggi ultime repliche de «*La danza delle ore*». Domani: *Le naufraghe della vita*, in 4 parti, della Rinascimento-Film. In preparazione una Grande Festa giapponese *monstre*, con ricche e pittoresche sorprese.

GINO FRANZI

ha debuttato iersera al *Varietà Maffei*, davanti ad un pubblico numeroso e scelto. Data la simpatia che giustamente gode l'esimio artista, è prevedibile una serie di esaurriti. Continua il successo della troupe *Furabani* e del trio *Apollo*.

AI CINEMA BORSA

Oggi ultime dell'*XI comandamento*. Domani: *I corsari d'oro*, dramma di avventure con Amelia Faraboni e Giulio Donadio.

ELMO LINCOLN si congeda

oggi dal pubblico dell'Italia nelle *ultime angosce*, fine delle sue avventure. Domani: *Il dramma del rifugio* (= Pathé =) con A. Moreno.

Frequentate il ROMANO

il miglior ritrovo, la migliore orchestra, la più squisita birra.

Ultime de "LA DANZA SULL'ABISSO" con Claretta Rossi oggi al *Salone Ghersi*.

Domani: "Il Piccolo Santo" di Roberto Bracco, protagonisti Goffredo D'Andrea, Silvia Malinverni e Leone Viale.

Il monello di strada

oggi per le ultime volte al *Vittorio*. Domani: *L'ombra del buon fornaio*, della De Giglio, con Fede Sollico. Successo continuato del varietà con la *Lidia Bella* e il *Duo Lanzo*.

Leggete in sesta pagina l'appendice:

IL MULINO

Romanzo di ENRICO GREVILLE

Borse e Commercio

Stato Civile di Torino

16 luglio 1923.

NASCITE 2a: maschi 17, femmine 8.

MATRIMONI: Battaglia Luigi con Trova Giustina — Bonzano Amedeo con Vergani Chiara — Conti Giuseppe con Quaglino Pierina — Cresci Vincenzo con Micheli Teresa — Giacone cantoniere ing. Griglietto con Lampado Rosa — Roberto Bernardo con Mollariano Maria — Pastori Giovanni con Pagnanti Rosalia — Pignata Biagio con Consiglio Angelina — Cenzo Antonietta con Dell'Angela — Cattaneo Giuseppe con Nannino Costanza — Rabino Alberto con Romero Carola — Bugo Luigi con Prigione Filomena — Chiapello Giuseppe con Soriano Pasquala — Polisavlo Pasquale con Bergamasco Caterina — Ferraro Antonio con Rabino Caterina — Francesia Andrea con Francesia Giuseppe — Martino Giovanni con Caviglio Maria — Divano Costantino con Francesia Lucia — Bertolino Giovanni con Ghione Maria — Pezzetto Savino con Visconti Giuseppina — Robino Celestino con Bellezza — Bonasi Tommaso con Mussano Maria — Peirole Mario con Robino Teresa — Mattio Achille con Peraldo Elisabetta — Musso Secondo con Gobetti Vincenza — Bosco Giuseppe con Bacchetta — Bollia Natale prof. con Polli Eugenia — Bertolino Luigia — Volpe Giuseppe con Micca Elisabetta — Zambrino Pasquale con Percich Maria — Civetta Cesare con Viola Giuseppa — Marinoni Luigi con De Maria Carmela — Arcasello Domenico con Tiene Francesca — Debernardi Cesare con Garda Maria — Lavino Remo con Piova Giuseppina.

MORTI: Maja avv. Renato di Serafino, d'anni 31, di Novara, celibe, corso Regi Martiri — Rossi Elisabetta fu Giacomo, di 71, di Pinerolo — Peraldo d'Arda, casalinga — Mombino Felicita ved. Perrone, di 80, di Cuneo, pensionata, corso Valentino, 30 — Frasca Susanna ved. Sanseglio, di 71, di Loreto, San Giovanni, agiata, via Lagrange, 21 — Salvi Giacinta ved. Fenocchio, di 81, di San Bartolomeo d'Andora, casalinga, via Cavaglià, 9 — Chiesa Antonio fu Giovanni, di 70, di Villafran

ULTIME NOTIZIE

Le trattative
tra De Valera e Loyd George
sembrano felicemente avviate
Il regime dei "dominions,, per l'Irlanda?

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 16, notte.

Quando la stampa ultra-conservatrice giunge a scrivere che De Valera in fin dei conti non è che uno straniero, un avventuriero, un nemico, un secondo Trotzky, e poco dopo aggiunge che Lloyd George sono vari riguardi rassomiglia al leader nazionalista irlandese, è segno indubitabile che i negoziati londinesi fra il Governo e la delegazione della Sinn Fein, fino a questo momento almeno, si svolgono in modo soddisfacente. I bene informati, e in un momento come questo ve ne sono fin troppi, asseriscono che essi procedono in modo più che soddisfacente, e che con tutta probabilità la conferenza vera e propria della pace si aprirà a Londra martedì prossimo.

E' fuori di dubbio che gli avvenimenti si svolgono con una inaspettata rapidità. De Valera, come si ricorda, era venuto a Londra per intendersi personalmente col primo ministro, e per studiare con lui le basi più opportune per conseguire il fine propostosi dalla conferenza della pace. Non si tratta quindi di negoziati di pace; ma di discussioni preparatorie, nel corso delle quali De Valera ha esposto le condizioni minime indispensabili sulle quali negoziati di pace potrebbero essere intavolati con speranza di successo. E' chiaro dunque che tanto De Valera che Lloyd George non si impegneranno in trattative fintanto che non si siano accordati su alcuni principii essenziali. Il fatto che le discussioni private fra il leader nazionalista irlandese e Lloyd George continuano, è già un segno che le condizioni poste da De Valera non sono state respinte di punto in bianco. E sembra anzi accertato che su alcune di esse un accordo provvisorio è stato fin d'ora raggiunto.

Come dicevamo, gli avvenimenti precipitano. Ieri notte l'on. Craig, dopo un lungo colloquio con Lloyd George, durato circa due ore, telefonò ai membri del suo Gabinetto a Belfast convocandoli di urgenza a Londra. I ministri ulsterani sono arrivati oggi, e sono attualmente riuniti alla residenza di Craig, per discutere le proposte avanzate ieri mattina da De Valera al primo ministro, e da questi riferite al leader unionista. Il corrispondente di un giornale di Belfast, il «News Letter», che riferisce le opinioni del primo ministro dell'Ulster e del suo entourage, ha comunicato oggi al suo giornale un breve riassunto della posizione presa da De Valera nei negoziati preliminari con Lloyd George. Il corrispondente in questione scrive:

«Se quanto apprendo su De Valera è esatto, il punto culminante è raggiunto. La soluzione da lui proposta in via di compromesso è quella del regime dei Dominions, da concedersi all'Irlanda, analoga a quella vigente nel Canadà. L'Ulster può ottenere tutte le autonomie che gli ha concesso il presente «home rule», e potrà godere finanzo di questo con quelle garanzie che potranno risultare necessarie; e ciò a condizione che esso ottenga tale potere da un'autorità centrale e da una autorità irlandese. Il leader sinnfeniano è intransigente sulla questione dell'unità dell'Irlanda. De Valera vuole inoltre che la cura di stabilire i termini dell'accordo spetti a lui ed a Lloyd George, al quale ultimo, a sua volta, spetterà poi di accordarsi con l'Ulster. De Valera infine ha annunziato che l'accordo eventualmente raggiunto a Londra dovrà essere sottoposto per ratifica ai Dail Eireann».

Tali sono le indiscrezioni di un giornalista, il quale nel corso dei negoziati odierni si mantiene in stretto e continuo contatto con l'on. Craig. E si asserisce qui, da informatori al corrente delle opinioni prevalenti negli ambienti sinnfeniani, che quelle rivelazioni possono essere ritenute sufficientemente esatte.

Lloyd George ieri sera consegnò a Craig il progetto di De Valera. Al primo ministro dell'Ulster tocca ora di pronunziarsi in via definitiva, poichè risulta evidente che Lloyd George, pur aderendo al principio di trattare innanzi tutto con il leader sinnfeniano, non osera inoltrarsi troppo avanti sulla via delle concessioni, senza essersi previamente assicurata l'approvazione dell'Ulster. Dall'atteggiamento di questo, come dicemmo fin da quando si iniziarono le discussioni londinesi, più che dall'atteggiamento del primo ministro, dipendono le sorti della conferenza della pace.

La stampa liberale, che ha il «Daily News» in testa, non solo porta in questa situazione una grande moderazione nei soliti attacchi abituali a Lloyd George; ma sorride financo che il primo ministro si è gettato anima e corpo alla ricerca di una soluzione del problema irlandese, e che di esso egli vuol fare il solido fondamento al l'edificio della sua fama. In questo asserito desiderio del primo ministro di passare alla storia come pacificatore e liberatore dell'Irlanda, la stampa liberale scorge un favorevole indizio dell'approssimarsi della pace.

Un importante club politico londinese lancia oggi la proposta di un banchetto da offrirsi in uno dei prossimi giorni a De Valera e alla delegazione sinnfeniana. Un editore di libri, di cui però non si fa il nome, ha telegrafato a Michele Collins, presunto generalissimo delle forze sinnfeniane, offrendogli diecimila sterline per un libro sulle sue memorie. Collins ha risposto rifiutando l'offerta, dichiarando che il momento non è ancor giunto di porre in pubblico i dettagli della organizzazione della guerriglia in Irlanda.

A proposito del disarmo
Le condizioni poste dal Giappone

Londra, 16, notte.

Hara, primo ministro del Giappone, intervistato dal corrispondente del *Daily Express* a Tokio, ha dichiarato che il Giappone accoglierà favorevolmente una conferenza sul disarmo. A Tokio si ritiene generalmente che se in una conferenza sull'Estremo Oriente e sul Pacifico saranno adottate condizioni uguali per tutti gli Stati in Cina, non si potrà rifiutare al Giappone lo stesso trattamento in ciò che concerne l'emigrazione giapponese in America e in Australia, e come pure in ciò che concerne il commercio del Giappone. Per esempio, in Indocina e nelle isole del Pacifico il Giappone non potrà discutere le varie questioni se non sarà posto su un piede di eguaglianza.

Emigrati monarchici russi
che complotterebbero tentativi politici

Parigi, 16, notte.

Un'informazione pubblicata dal giornale *International* dichiara che gli emigrati monarchici russi che si trovano a Parigi avevano fatto preparativi per assassinare i capi democratici dell'emigrazione russa. Una organizzazione reazionaria russa, alla testa della quale si trova il principe Gorgiakow, avrebbe stipendiato degli assassini per sopprimere Kerensky e Milukoff. Uno dei capi del complotto sarebbe il barone Blum. I sicari dovevano essere ricercati ovunque. Una volta compiuto l'assassinio, essi si sarebbero imbarcati a Marsiglia diretti in Jugoslavia.

Una Nota ufficiale francese
riguardo alla Slesia
Il Consiglio Supremo ancora dilazionato

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 16, notte.

Dopo avere telegrafato ieri da Londra ed a Roma, il Governo francese spiega oggi, pubblicando una nota ufficiale, la risposta data dall'Inghilterra a proposito della Slesia. La Francia e l'Inghilterra sono d'accordo nel riconoscere che la Commissione interalleata di Oppeln non riuscirà a elaborare il progetto di spartizione, e che una Commissione di periti deve riunirsi prima della fine della prossima settimana per riprendere i lavori preparatori. Resta a sapere come e quando decideranno i governi alleati. Lloyd George, che desidera riposare in Svizzera durante il mese di agosto, vorrebbe convocare il Consiglio Supremo verso il 31 luglio, e risolvere la questione dell'Alta Slesia prima della fine del mese. In tal senso era la proposta che egli aveva fatto fare al Governo francese. Ma questo, adducendo a pretesto supposti preparativi di insurrezione e di aggressione coi tedeschi, le forze tedesche nella Slesia, trovò che il Consiglio Supremo non poteva deliberare sotto simile minaccia, nè poteva emettere una sentenza senza essere sicuro che essa fosse fatta eseguire. La Francia chiede dunque alle Potenze dell'Intesa di inviare nell'Alta Slesia i rinforzi necessari per ristabilire la sicurezza indispensabile al rispetto del trattato e delle decisioni alleate. Il Governo francese, per quello che lo riguarda, ha già preso le sue disposizioni: «e non appena le truppe alleate saranno in istato di assicurare l'applicazione del trattato nell'Alta Slesia — conclude la nota pubblicata oggi — il Consiglio Supremo sarà in grado di riunirsi». Non sembrerebbe dunque che, allo stato attuale delle cose il Consiglio Supremo potrebbe deliberare ultimente sulla questione dell'Alta Slesia entro la settimana prossima. «Spetta ora al Governo inglese — scrive oggi il *Temps* — sottoscrivendo alla proposta dell'invio di rinforzi, e dando così un esempio che sarebbe certamente seguito dall'Italia, di affrettare il momento in cui il Consiglio Supremo potrà deliberare con ogni libertà e con ogni sicurezza». Il giornale alla poi alcuni casi che sarebbero caratteristici di aggressione, di scoppiamento e di preparativi tedeschi nell'Alta Slesia. «Ciò che la nota non poteva esprimere — continua il *Temps* — è lo stato d'animo che questi attacchi e questi preparativi devono necessariamente creare, non soltanto nei soldati che montano la guardia, ma in tutta la Francia. La formazione delle truppe locali di difesa e le spedizioni del generale Hoefer sono state la ripetizione di una conquista dell'Alta Slesia da parte dei Tedeschi». Le operazioni che si prolungano attualmente, e che per il *Temps* significano semplicemente massacri di truppe francesi e la occupazione di territori rioccupati da parte di forze tedesche irregolari, sarebbe la prova generale di una guerra europea. «Riconosciamolo! — La Francia non lascerà fare — conclude il *Temps*». — Il suo ambasciatore a Berlino è stato incaricato di dire, osservando che la Francia ha altri mezzi per farsi sentire!».

Dichiarazioni del delegato italiano
alla Commissione mista
per la riduzione degli armamenti

Parigi, 16, notte.

La Commissione mista per la riduzione degli armamenti, nominata dalla Società delle Nazioni, si è riunita stamane sotto la presidenza di Viviani. I delegati operai del gruppo operaio del Consiglio di amministrazione dell'ufficio internazionale erano presenti. Aprendo la seduta, Viviani ha pronunciato un discorso nel quale, dopo aver fatto l'elogio della Società delle Nazioni, ha reso omaggio alla generosa iniziativa del presidente Harding di riunire una conferenza per il disarmo. Fisher, delegato della Gran Bretagna, si è associato alle parole di omaggio di Viviani al presidente Harding ed ha espresso la speranza che la questione della limitazione degli armamenti sia risoluta a Washington. Schanzer, delegato dell'Italia, ha anch'egli espresso la sua simpatia per l'iniziativa di Harding e si è dichiarato d'accordo con Fisher sulla necessità di procedere a tappe e con prudenza tenendo conto dell'attuale situazione del mondo, ma ha anche insistito sul fatto che la Commissione deve affermare che è sua volontà di lavorare nel senso indicato dall'assemblea della Società delle Nazioni. Schanzer si associa alla proposta di cominciare i lavori della Commissione con lo studio generale del problema del disarmo e di nominare una Sotto-Commissione che sarà incaricata degli studi speciali. Il delegato italiano aggiunge che bisogna tener conto dello studio generale degli armamenti, delle necessità particolari di certi Stati e della difesa più o meno difficile del territorio nazionale e delle colonie e del mantenimento dell'ordine pubblico interno. La discussione continuerà domattina.

(Ag. Stefani).

D'Annunzio da Gardone
dà ordini al presidio di Porto Baros

Fiume, 16, notte.

Stamane è incominciata la partenza dei carabinieri che erano arrivati a Fiume dopo l'evacuazione dei legionari fiumani. La partenza è avvenuta senza incidenti, e i militi sono stati salutati cordialmente dalla popolazione.

Nella Caserma di San Giusto, mentre un carabiniere stava smontando una bomba Sipe, questa gli è scoppiata in mano. Il disgraziato è stato fatto a brandelli, mentre un suo compagno è rimasto gravemente ferito.

La situazione in città è immutata. Ieri sono arrivati i capitani legionari Piffer e Castelbarco, con istruzioni di D'Annunzio per il presidio di Porto Baros, che si dice possano concretarsi così: il presidio non si muova per alcuna imposizione, e attenda istruzioni da Gardone.

Un'aggressione di jugoslavi
contro italiani a Sebenico
Un nostro ufficiale ferito

Sebenico, 16, sera.

Alcuni giovani jugoslavi hanno aggredito l'altra sera gli italiani del luogo che erano a passeggio in compagnia di alcuni ufficiali della regia marina italiana. Intervenne la polizia. Nel conflitto che seguì furono sparati parecchi colpi di rivoltella, uno dei quali ferì alla mano un ufficiale italiano. Il vice-presidente del Governo provinciale è arrivato a Sebenico stamane da Spalato e ha ordinato che venga avviata una severa inchiesta.

Una riunione
indetta dalla Lega socialista dei Comuni

Roma, 16, notte.

L'Avanti! pubblica l'invito diramato dalla segreteria della Lega dei Comuni ai componenti il partito generale della Lega stessa, ai membri della Direzione del Partito socialista e ai deputati socialisti che fanno parte della Commissione parlamentare dell'interno, delle finanze e dell'economia pubblica, per assistere ad una riunione indetta per venerdì, 22, in Roma, per discutere il seguente ordine del giorno: Situazione politica; Tributi locali; Abitazioni; affitti e case popolari; Nostilità dell'ufficio centrale; Eventuali.

Le atrocità dei Greci
testimoniate da un giornalista inglese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 16, notte.

Giorni or sono l'inviato speciale del *Daily Telegraphe* da Atene riferiva il malcontento regnante negli ambienti governativi ellenici per la pretesa violazione operata da una nave da guerra italiana, ancorata nel porto di Smirne, della censura instaurata dalle autorità greche. La nave, come era del resto in suo pieno diritto, sembra trasmettesse radiotelegraficamente notizie sulla situazione in Asia Minore. Alcune sensazionali rivelazioni fatte oggi dall'inviato speciale del *Manchester Guardian* a Izmid, spiegano a sufficienza perchè le notizie trasmesse dalla censura impressionassero tanto le autorità elleniche. Il *Guardian* è riuscito ad ottenere copia di vari telegrammi spediti da Izmid dal suo inviato, e interamente soppressi dalla censura ellenica. L'inviato narra scene indescrivibili di terrore svoltesi a Izmid al momento della ritirata greca innanzi alle forze kemaliste. L'esercito greco, durante il suo ripiegamento, per così dire «strategico», ha incendiato sistematicamente tutti i villaggi che ha attraversato. L'inviato, che si trovava a bordo di una nave insieme con vari membri di una Commissione interalleata, assistette alle scene degli incendi, e vide soldati greci in uniforme prendere parte attiva a dar fuoco alle case turche ed alle moschee, sotto la protezione dei cannoni della flotta. Un telegramma censurato, trasmesso da Izmid in data 29 giugno dall'inviato del *Guardian* dice:

«L'esercito greco ha evacuato la città di Izmid ieri mattina, alle 7, dopo averla tutta sgombrata di tutta la popolazione cristiana. I nazionalisti turchi entrarono nella città poche ore dopo, senza combattimento. Il comandante nazionalista visitò un circolo ricreativo inglese, e la missione interalleata avanza domanda formale di fare una ispezione, per vedere se erano state commesse atrocità. I commissari furono ricevuti con gli onori militari dai nazionalisti turchi. Le atrocità greche erano state parzialmente impedite grazie al personale intervento degli ufficiali alleati di collegamento e all'arrivo di cacciatorpediniere alleati e americani. Ma i Greci furono ancora in grado di commettere orrende distruzioni. Lungo la spiaggia, galleggiavano nel mare molti cadaveri, e fra questi quello di una vecchia donna. Nel cimitero turco mi fu mostrata la tomba di 65 soldati massacrati in massa venerdì scorso da bande armate e da soldati e marinai greci. I morti, all'apertura della tomba, apparvero tutti con le mani legate dietro la schiena».

Altri dettagli sono riferiti dall'inviato del *Guardian* sulla condotta selvaggia delle truppe greche, che violentarono le donne, devastarono le proprietà pubbliche e private e i luoghi religiosi. In una cittadina occupata dalle forze kemaliste l'inviato ha potuto constatare che «la disciplina dell'esercito nazionalista turco è magnifica. La vendita e il consumo delle bevande alcooliche, anzi pure il mercheggio delle proprietà erranno abbandonate, sono puniti severamente. La città di Izmid è tornata calma. Il contrasto tra la moralità dell'esercito turco e quella dell'esercito ellenico è per quest'ultimo, schiacciante».

Giunario, in un discorso all'Assemblea nazionale di Atene, ha attribuito la colpa di alcuni eccessi alla popolazione civile di Izmid. «L'esercito greco — ha detto il Primo Ministro — non sarebbe alle atrocità, ma soltanto si curò di stabilire l'ordine». Purtroppo il sistema del ristabilimento dell'ordine è precisamente quello riferito dall'inviato del *Guardian!*

La causa della disgrazia di Hawker
L'aviatore era ammalato di tubercolosi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 16, notte.

Da una inchiesta fatta oggi dall'Autorità giudiziaria, per stabilire le cause della disgrazia aviatoria che costò la vita del più popolare aviatore inglese, Hawker, risulta che il giovane aviatore si trovava in preda ad una fase avanzata di tubercolosi polmonare. Egli fu colto da una violenta emoroggia, che gli produsse una paralisi quasi generale. L'apparecchio, non più guidato dalla mano dell'aviatore, precipitò in fiamme, al suolo.

L'assassinio di un lattaio
simpatizzante coi fascisti

Bologna, 15, notte.

Un viaggiatore affacciato al finestrino di una delle vetture del tram a vapore partito da Minerbio per Bologna alle 8.45, ha veduto, a 150 metri circa dalla fermata di Ca' dei Fabbri, il cadavere di un uomo nel fossato che costeggia la linea, ed ha dato l'allarme. Il convoglio si è fermato, e tutti i viaggiatori scesero. Il cadavere presentava una ferita orrenda, prodotta da colpi di arma da fuoco. Esso venne riconosciuto per quello di certo Toschi Giulio Ottavio, di anni 57, agente della tenuta Fornace, il Toschi evidentemente era stato assassinato. Sulla sua tragica fine e sulle cause e gli autori del delitto nulla si sa ancora di preciso. Una prima versione attribuisce il delitto a vendetta, per la simpatia che il Toschi non nascondeva verso i fascisti, tra i quali sono inscritti due suoi figliuoli, e per il fatto che egli si era interessato perchè gli affittuari della tenuta assumessero un atteggiamento di simpatia verso i fascisti. Ieri sera il Toschi, dopo essersi trovato con alcuni amici al Club locale, si era diretto verso casa in bicicletta. Quelli stessi che lo avevano accompagnato per un breve tratto di strada a piedi, fino alla stazione del tram a vapore, udirono, una decina di minuti dopo che egli si era allontanato, alcuni colpi di rivoltella; ma non sospettarono che fossero stati sparati contro di lui. Un più accurato esame del corpo della vittima ha permesso di accertare che altre ferite, con armi da taglio, sono state inferte in direzione dei polmoni del povero Toschi, quando egli era caduto sotto i colpi di rivoltella, sparatigli a breve distanza. Gli assassini, compiuto il delitto, hanno denudato il cadavere e lo hanno rovesciato nel fosso laterale alla linea tramviaria. Sul posto si sono recati agenti e funzionari per le indagini. In paese è vivissimo il fermento. Sono state operate alcune perquisizioni, e si è proceduto anche a qualche arresto. Si danno del fatto anche altre versioni; ma è opportuno attendere l'esito delle ricerche dell'autorità.

Sei condanne e cinque assolutorie
nel processo per l'eccidio del "casermone,, a Bologna

Bologna, 15, notte.

Stasera è terminato alla Corte d'Assise il processo per l'eccidio del 15 ottobre scorso, al «casermone» delle regie guardie. Sei imputati sono stati condannati a pene varianti dai 12 anni e 3 anni di arresti e al risarcimento dei danni e delle spese processuali. Cinque degli imputati sono stati assolti.

La sentenza nel processo della "cocaina,, a Milano

Milano, 16, notte.

A tarda ora di stasera è terminato il processo contro la «della cocaina». Si sono avute condanne e assoluzioni. Furono condannati: Palestra a 8 anni e 9 mesi di reclusione e 600 lire di multa; Bennati Giuseppe a mesi 7, giorni 15 e 700 lire di multa; Bacari Guglielmini, e Vecchio a mesi 7 e 700 lire di multa; Fianchi a mesi 5, giorni 25 e 500 lire di multa; Bonomi a mesi 3 e 500 lire di multa; Milani, Daolli, Orbani e Tonani a due mesi e 500 lire di multa. Gli altri imputati furono assolti, alcuni per non aver commesso il reato, altri per insufficienza di prove. Si procederà allo stralcio del processo per quanto riguarda il pittore Conti Casalini, che non potè presentarsi all'udienza per malattia, e venne dichiarata l'estinzione dell'azione penale nei riguardi della Cavalieri Amelia, morta nel cellulare l'altro giorno.

La causa della disgrazia aviatoria al campo di Gallarate

Milano, 16, notte.

Da Gallarate si hanno i seguenti particolari sulla grave disgrazia aviatoria di ieri sera. L'aeroplano che si è abbattuto al suolo era un *Ansaldo*, gli era guidato dal sottotenente pilota Franceschini Marino, di Ferdinene, della classe 1900. Ad un tratto dai compagni che da terra seguivano le evoluzioni dell'apparecchio, fu notato con un apprensione come l'apparecchio stesso, che si trovava ad una altezza di circa duecento metri, planava in modo molto irregolare poi fu veduto precipitare e sfasciarsi al suolo. L'aviatore è stato trovato cadavere. Non si conoscono le cause precise della disgrazia; ma si crede che essa sia dovuta ad improvvisa malore del pilota.

La morte del fascista conte Foscari
ferito a Firenze

Firenze, 16, notte.

Questa mattina, verso le 6.30, ha cessato di vivere nell'infermeria dell'Ospedale di Santa Maria Nuova, in seguito alle ferite riportate nel conflitto avvenuto l'altro ieri in via dei Pilastri, nella bottega del comunista fratelli Garugliori, il fascista conte Foscari Annibale, d'anni 18, da Venezia. Appena conosciuta la notizia, a molte abitazioni è stata esposta la bandiera abbrunata. Il Fascio di combattimento ha affisso un manifesto. Si preparano solenni onoranze alla vittima.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA.

La identificazione e gli arresti dei reali agenti bolscevichi. — Gli autori della truffa avvenuta in una casa di Asti da parte di falsi agenti di P. S. vennero identificati nelle persone di certi Spadoni Genovesi, di anni 30, da Sarzana, pregiudicato per «camorra», e del suo «gregario», certo Vitale Attilio, di anni 26, da Torino, che furono tratti in arresto. L'operazione venne eseguita dal vicecommissario di P. S. Luigi Zanzotti e dagli agenti speciali Parisio, Vivaldi, Bellino ed Accili, i quali, non appena ora data la consegna, iniziarono telegraficamente dall'Autorità di Asti, si davano attivamente alla ricerca degli autori, riuscendo a trarli in arresto nella notte. Il «camion» col quale i ladri si erano recati ad Asti fu sequestrato e condotto in Questura. Si è pure pervenuto al fermo di altre due individui, nei quali si sta indagando circa la loro responsabilità. Proseguono le indagini per identificare gli altri responsabili, uno dei quali sarebbe già stato identificato.

Una lapide in onore dei caduti. — Nella caserma Gamberini Nuova, sede del battaglione Rifl. CC. di Alessandria, tutta imbandierata, vi è stato in solennissimo di una lapide in onore dei militi del dovere. Il battaglione carabinieri della nostra città fu istituito nel 1920 col nome del carabiniere Gatti Giovanni, ucciso dai comunisti a Fiume il 20 dicembre 1920. La funzione si è svolta nella più sentita intimità. La lapide, opera dello scultore Zocchi, è stata scoperta al suono della marcia reale, da quindi un appropriato discorso il cerimoniere il tenente Aldo Bartoli.

DA VERONA.

Una bomba. — Stamane alle 2.30, in Castelvecchio Veronese, venne fatta esplodere presso la casa dell'ex Angelini Silvio, segretario della sezione liberale, una bomba a mano, producendo qualche danno al fabbricato, ma senza far vittime. L'immediato intervento dei carabinieri del luogo ha valso a procurare subito indizi circa gli autori dell'attentato. Vennero al riguardo arrestati certi Brassanelli Emilio e un Cavazzini Silvio, appartenenti al locale circolo socialista, quali presunti autori.

ULTIME DI SPORT
Il Giro di Francia
Goethals primo a Ginevra
davanti a Barthélemy e Lucotti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 16, notte.

I 45 concorrenti rimasti in gara hanno disputato oggi una delle più dure tappe della formidabile corsa dell'Auto: la Grenoble-Ginevra, di 225 km. I campioni del pedale hanno dovuto scavalcare una successione di montagne alte, fra cui sono da notarsi quella del Lautaret (2052 m.), del Galibier (2556 m.) e quella di Arravis (1570 m.). I corridori sono partiti stamane alle due da Grenoble con un tempo coperto, e sono passati in 22 alle 6.10 al controllo di La Grave (m. 1490). Lucotti è stato anche oggi uno dei migliori. A San Michele di Mariana (135 km.) il plotone è condotto da Heughem e ad Albert Ville, a 204 chilometri, il comando era passato a Goethals, seguito a mezza macchina da Lucotti e Seleur il quale ultimo ad Annecy è riuscito a conquistare il primo posto stretto sempre da Lucotti, da Leenaers e Goethals. L'arrivo a Ginevra dei corridori era atteso da moltissima folla che fece loro una calorosa accoglienza in una di quelle volate che rendono difficile ai commissari stabilire la precedenza. Si trattava di sette corridori che tagliarono simultaneamente il traguardo, e ai quali il giudice di arrivo ha assegnato l'ordine seguente: 1.o Goethals, 2.o Barthélemy, 3.o Lucotti, 4.o Eugheim, 5.o Seleur, 6.o Leenaers, 7.o Collet, tutti in 14 ore, 4', 19", 8.o Leroy, 9.o Sellier, 10.o Desgoutin.

La classifica generale non subisce nessun mutamento. Seleur è sempre in testa, seguito a pochi minuti da Heughem, Lucotti è l'incognita della corsa. «Spesso colto da debolezze passeggere, scrive stamane il *Petit Parisien*, sembra trascinarsi a stento e dopo un'ora lo si vede sfrecciare da lontano passando a velocità terribili in mezzo a vetture ed alla polvere. Lo si vede arrampicarsi rabbiosamente sulle salite, slanciarsi come un fulmine per le discese senza alcuna preoccupazione della propria sicurezza finchè non ha raggiunto chi egli ha inseguito da 50 oppure da 100 chilometri. D'altra parte, l'altro ieri, fino a Grenoble, Heughem non suo grande stupore si vide spuntare al fianco in maglia bianco-verde del campione italiano che aveva lasciato indietro tra Colle San Alliciale e Colmar».

Le corse in pista a Torino

Ecco i risultati delle corse di ieri sera al Motovelodromo:

Velocità dilettanti m. [illegible]. — Finale: 1.o Guasco, 2.o Manassè, 3.o Nuvoli, 4.o Galli. Ultimi 200 metri 13"4/5.

Velocità professionisti tandems, m. 1000. — Finale: 1.o Sivocci-Vay, 2.o Girardengo-Gay, 3.o Giorgetti-Ferrario. Ultimi 200 m. 13".

Inseguimento internazionale dilettanti, km. 5. Finale: 1.o La Piemontè (Galli, Rosa, Schiavino) in 8' 1" 4/5; 2.o U. S. Torinese (Guasco, Nuvoli, Biglia) a 50 m.

Grande americana professionisti (giri 150, km. 60): 1.a Classifica: 1.o Giorgetti, 2.o Girardengo, 3.o Moretti, 4.o Vay. — 2.a Classifica. 1.o Moretti, 2.o Vay, 3.o Rosco, 4.o Giorgetti. — 3.a Classifica: 1.o Girardengo, 2.o Vay, 3.o Moretti, 4.o Rosco. — 4.a Classifica: 1.o Accomolli, 2.o Moretti, 3.o Girardengo, 4.o Giorgetti. — 5.a Classifica: 1.o Girardengo, 2.o Rosco, 3.o Sivocci, 4.o Schierano. — 6.a Classifica: 1.o Brunero, 2.o Giorgetti, 3.o Vay, 4.o Aymo. — Classifica generale: 1.o Brunero-Moretti, con punti 19, 2.o Girardengo-Torricelli, p. 13, 3.o Vay-Sivocci, p. 13, 4.o Giorgetti-Ferrario, p. 12. Tempo totale 1 ora, 27', 40".

AVIAZIONE

L'inglese James vince il Derby

(Servizio speciale Hetz - Stampa).

Londra, 16, notte.

Il classico Derby aereo, disputatosi oggi all'aerodromo di Hendon su un percorso di 300 miglia, ha perduto gran parte della sua importanza per l'assenza degli aviatori stranieri più noti, come Jazello, Sadi Lecointe, De Romanet ed altri. Della lotta, che è rimasta così limitata ai piloti inglesi, non conosciamo i particolari: da un comunicato dell'ultima ora risulta che Herbert James, partito in coda, è giunto primo al traguardo, vincendo così un ricco trofeo e il premio di 400 sterline (oltre 31.000 lire italiane al cambio d'oggi), e che il tenente Longton si è classificato secondo. Walker, che era partito con grandi probabilità di vittoria, è caduto dopo il primo giro, senza ferirsi e non ha potuto continuare perchè la sua macchina è andata in pezzi.

Prima della gara (disputatasi ad onta del vento fortissimo che ha dominato tutta ieri) s'è svolto un match fra le Università di Oxford e di Cambridge, ognuna delle quali ha corso con 5 apparecchi su un tratto di 50 miglia. Cambridge ha vinto per avere avuto due dei suoi aviatori ai primi posti.

Nel Lago d'Orta

Sul magnifico bacino del Lago d'Orta, la Società Sportiva Orobia farà disputare il 14-15 agosto p.v. di canoe e canottaggio. Per i modesimi giorni è fatta inoltre una corsa ciclistica per indipendenti (km. 100 circa), una gara podistica ed un campionato ciclistico. I premi in denaro, in oggetti, in medaglie, sono numerosi e ricchi.

ULTIME DI CRONACA
Sul caso di un mutilato

Abbiamo pubblicato le poco liete vicissitudini toccate all'ex-ufficiale mutilato di guerra avv. Rossi, che inviò una diffida per atto giudiziario alla Sezione torinese dell'Opera nazionale per la protezione ed assistenza degli invalidi di guerra. Il direttore della locale Sezione, ora, si scrive una lettera nella quale in sostanza (e non ne prendiamo atto molto volentieri) è detto che l'Opera a Torino ha fatto tutto quanto è possibile per agevolare il mutilato avv. Rossi. Poi spiega: «Nel contempo è logico che la Sede centrale sia restia a concedere con troppa larghezza spese lautissime «per un occhio artificiale», in quanto deve provvedere con fondi limitati all'assistenza di militari di invalidi, evitando ogni sperequazione. Con ciò non è detto che il caso dell'avv. Rossi non si debba o non venga ulteriormente preso in seria considerazione, perchè da parte della rappresentanza non mancherà, come non è mancato per nessun invalido soggetto alla sua giurisdizione, l'appoggio e l'assistenza che merita».

E sta bene. Ma, dal momento che a Torino non si poteva provvedere l'occhio artificiale e gli specialisti ritenevano necessario che l'avv. Rossi fosse inviato a Roma, non era più semplice che la Sede centrale, invece di suggerire che si *provvedesse localmente* (ciò che sapeva *impossibile*), ordinasse all'ufficiale mutilato il viaggio alla capitale?

Tabacco di ignota provenienza

Certo Barondo Tito, di anni 19, sfuggito municipale, fu arrestato ieri, perchè trovato in possesso di un [illegible] di tabacco di cui non seppe giustificare la provenienza.

I ladri

Ignoti si introdussero nell'abitazione di Ferraris Giacomo, in via Orabera, N. 5, e vi rubarono 3 orologi, un paio di scarpe, un anello, e un libretto del Piccolo Credito col deposito di L. 11.000.

— Il signor Tamburelli Angelo, saccente in corso Principe Oddone, N. 16, fu derubato di una bicicletta.

— In piazza Martiri, certa Giordano Luisa fu derubata del portamonete contenente L. 60.

LA TEMPERATURA

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 765.

Temperatura massima del giorno 15 + 25.0

Temp. minima della notte dal 15 al 16 + 21.0

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperatura nelle 24 ore massima	minima	Stato	STAZIONI ESTERE	Temperatura massima	minima
Torino	31.0	21.0	1/2 cop.	Vallona	—	—
Genova	27.0	21.0	3/4 cop.	Arcangelo	—	—
Milano	32.0	21.0	s.	Vienna	—	—
Venezia	28.0	23.0	s.	Parigi	30	—
Trieste	—	—	—	Madrid	—	—
Bologna	31.0	23.0	sereno	Belgrado	—	—
Ancona	29.0	22.0	s.	Alessandria	—	—
Firenze	30.0	19.6	s.	Nizza	—	—
Roma	32.0	19.0	s.	Malta	—	—
Taranto	32.0	23.0	s.	Cherso	—	—
Napoli	30.0	21.0	s.	Tunisi	—	—
Palermo	32.0	18.0	s.	Cagliostro	—	—
Catania	33.0	22.0	s.	Algeri	—	—
Cagliari	28.0	18.0	s.	Biella	—	—
Tripoli (media)	—	—	—			

LOTTO PUBBLICO
Estrazione del 16 Luglio 1921

TORINO	15	43	53	6	69
BARI	52	28	22	78	53
FIRENZE	50	9	7	84	30
MILANO	61	16	54	70	4
NAPOLI	70	19	46	68	54
PALERMO	18	80	52	41	33
ROMA	56	5	46	72	66
VENEZIA	54	81	73	55	4

Ponzo Giovanni, gerente.

Stamane, alle ore 5, per improvvisa crudele malattia, mancava all'affetto dei suoi cari, munita dei Conforti Religiosi, a soli 56 anni,

BARBARA VAGLIENTI nata BO'

Angosciati dal grande dolore ne danno il triste annunzio: il marito GIOVANNI; le figlie PLACIDA e TERESA; il figlio ERNESTO; il fratello PIETRO; i cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo domenica, 17 corr., alle ore 8, partendo dalla propria abitazione in via Nizza, 54. La presente serve di partecipazione personale e di ringraziamento per le persone, che gentilmente interverranno alla mesta cerimonia.

Torino, 16 luglio 1921.

(Stabilimento Pompe Funebri Ditta - Telef. 6-38.

Oggi, dopo penosissima malattia sofferta serenamente

Basilio Giovanni Battista
d'anni 69
Pensionato ferroviario

Addolorati ne danno il triste annunzio: la moglie; il figlio BENVENUTO e famiglia; EMMA e consorte; i nipoti TONELLI; il fratello e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 18 corr., alle ore 8, partendo dall'Ospedale Mauriziano.

Torino, 16 luglio 1921.

(Stabilimento Pompe Funebri Ditta - Telef. 6-38.

Oggi, 16 corr., dopo lunghe sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, confortata dai SS. Sacramenti, è mancata all'affetto dei suoi cari

MORTAROTTI VIRGINIA Vedova RAVELLI

Nella più profonda angoscia ne danno il triste annunzio i figli: PIETRO, colla consorte ZITA BERTOLA e bimbi LUIGINO e VIRGINIA, CARLO, D. GIUSEPPE; la sorella GIUSEPPINA; i cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 18 corr., alle ore 16.30, partendo da via Corte d'Appello, 2.

Si ringraziano quanti prenderanno parte all'accompagnamento.

Non si accettano fiori, si dispensa dalle visite.

Torino, 16 Luglio 1921.

BARBARA VAGLIENTI nata BO'

Angosciati dal grande dolore ne danno il triste annunzio: il marito GIOVANNI; le figlie PLACIDA e TERESA; il figlio ERNESTO; il fratello PIETRO; i cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo domenica, 17 corr., alle ore 8, partendo dalla propria abitazione in via Nizza, 54. La presente serve di partecipazione personale e di ringraziamento per le persone, che gentilmente interverranno alla mesta cerimonia.

Torino, 16 luglio 1921.

(Stabilimento Pompe Funebri Ditta - Telef. 6-38.

Oggi, 16 corr., dopo lunghe sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, confortata dai SS. Sacramenti, è mancata all'affetto dei suoi cari

MORTAROTTI VIRGINIA Vedova RAVELLI

Nella più profonda angoscia ne danno il triste annunzio i figli: PIETRO, colla consorte ZITA BERTOLA e bimbi LUIGINO e VIRGINIA, CARLO, D. G

Appendice della STAMPA (40

IL MULINO

ROMANZO

DI

ENRICO GRÉVILLE

Clotilde non cessava di osservare il giovane con curiosità discreta; ella s'era figurata che un pittore che esponeva dovesse essere un personaggio dinnanzi al quale tutti dovessero inchinarsi; il suo amor proprio soffriva dunque un poco di veder Giovanni trattato dagli altri e da se stesso con tanta indifferenza. Ella fece il giro dell'Esposizione coll'aria di una giovine martire che si rassegna e rientrò a casa ben poco soddisfatta.

Giovanni pranzava quel giorno, colla madre, dal signor Reynold. Gli si fecero gli onori del pranzo ed il capo di famiglia ordinò fosse servito lo champagna per festeggiare l'esordio del giovane pittore sulla scena dell'arte.

Dopo pranzo la conversazione si animò anche più; il signor Reynold era quella sera straordinariamente affabile, tanto che Margherita lo guardò a più riprese domandandosi quale poteva essere la ragione dell'umore insolito di lui.

— Bisogna maritarsi giovani, — egli diceva dopo d'aver citato parecchi esempi di matrimoni ch'eran andati male; — quella è la mia opinione; maritarsi giovani per aver tempo di veder crescere i figli; non è vero, signora?

Le signore si trovarono tutte d'accordo; anche lo sposarino, sebbene non osassero esprimere altamente il loro pensiero.

— E lei, signor Giovanni, che cosa ne dice? — domandò ad un tratto il signor Reynold.

Era un colpo da maestro; col carattere di un agnello inseguito che si rifugia dal macellaio, Giovanni rispose:

— Purchè si ami la propria moglie, mi pare, signore, che uno si possa maritare a qualsiasi età; l'essenziale è d'esser sicuri che si sarà felici.

— Ben risposto! — fece il signor Reynold. — E, di più, mi permetterei di aggiungere che i denari non fanno la felicità. Purchè s'abbia un po' d'ordine, un giovane che possegga appena di che vivere, se ha ingegno e volontà di lavorare, può sposare una signorina senza dote. Non è del mio avviso, signora? — egli aggiunse rivolgendosi a Maria.

— Sì, — rispose questa, — quando un uomo ama veramente una donna che lo merita, può sposarla senza pensare alla dote.

Gli occhi di Renata guardavano maliziosamente ora Clotilde, ora Giovanni, i quali evitavano di guardarsi. Ad un tratto la birichinetta si chinò verso il suo amico.

— Sei ricco, tu? — gli domandò sottovoce.

— No, — rispose Giovanni; — ho un quindicimila lire di rendita. Non c'è da tener carrozza, ma, per un contadino come me...

Clotilde volta la testa facendo una smorfia. Nulla poteva spiacerle di più che sentir Giovanni ricordare la sua origine.

L'indomani le due madri si trovarono sole assieme; la conversazione languiva fra loro, come se entrambe avessero un segreto da nascondersi. Finalmente la signora Reynold fece uno sforzo:

— Mia buona e vera amica, — ella disse a Maria, — mi pare che da qualche tempo la avviino, probabilmente a sua insaputa, per una strada che potrebbe non piacerle... Lo contrario, forse, parlandogliene, i progetti di mio marito, ma mi credo obbligata di dirle che egli ha intenzione di dar Clotilde in moglie a suo figlio.

Maria depose il suo lavoro sul tavolo.

— Lo dubitavo da lungo tempo, — ella disse, e adesso non ne dubito più.

— Ebbene? — fece Margherita sorpresa della calma di Maria.

— Ebbene, io son d'avviso di lasciar andare le cose.

— Accetterebbe Clotilde per nuora? — fece la signora Reynold, di più in più sorpresa e un po' malcontenta.

— Senta, cara amica, — disse Maria prendendola la mano, — io credo tanto inutile quanto pericoloso opporsi ai matrimoni che dispiacciono. No, Clotilde non è un ideale di nuora, ma se mio figlio l'ama veramente, io avrei un bel resistergli, non riescirei che ad ispirare a tutti due dei cattivi sentimenti e mio riguardo, perchè il matrimonio si farebbe ugualmente...

Giovanni non si ammoglierebbe contro la sua volontà? — disse la signora Reynold.

— Non lo so, e credo più savio non amar di saperlo — rispose la madre prudente. — Ma la quistione è di sapere se egli la ama veramente o se prova soltanto per lei un sentimento passeggiero. Clotilde, senza accorgersene, sarà dessa che ce lo dimostrerà. Ella è mondana e vanitosa; sotto la sua apparenza leggiera, mio figlio è pieno di sentimenti gravi, e molte nuove impressioni gli sono riserbate fra poco... Io sono persuasa che egli non tarderà a vederci chiaro nel suo cuore. Se ama Clotilde, sbbene, la sposerà! Che vuole, mia cara, noi alleviamo i nostri figli non per noi, ma per loro.

— Io avevo pensato che egli avrebbe sposata Renata — disse distesamente la signora Reynold. — Con quel gioia avrei affidata, fra qualche anno, mia figlia a quel bravo giovane!

Maria sorrise.

— Si fanno sogni — ella disse — e poi la realtà ci delude. Credo che Renata e Giovanni siansi conosciuti da troppo giovani per unirsi altrimenti che con affetto fraterno. Creda a me, mia cara amica lasciamo i nostri figli cercare la loro via, accontentiamoci di dirgerli di lontano, in maniera indiretta, fino al giorno in cui non volessero fare qualche azione disonorante o pericolosa... Non apprenderemo loro ad amare ciò che noi amiamo... Siamo felici se di amarci E' già molto.

La savia ragione di Maria non era per Margherita che una mezza consolazione.

— Che cosa decide, allora? — ella domandò. — Mio marito ha intenzione di invitar lei ed il suo Giovanni a venir a passar l'estate con noi a Rosignoles; ci verrà?

— No, — disse Maria, — bisogna che mio figlio vada a vedere i nonni al mulino Frappier. E' un debito che io ho verso loro e che debbo pagare il più presto. Vuol farmi un gran piacere? Venga con noi; venga lei e le signorine e suo marito.

— Ma... — fece Margherita.

— Non c'è ma; faccia ciò che le dico. Suo marito sarà ben contento di verificare di che si compone la fortuna di Giovanni.

— Oh! non ne dubito, — rispose Margherita ridendo a suo malgrado, — ma non vede nessun inconveniente a lasciare quei due giovani così vicino l'uno all'altra, nella libertà della campagna?

— A Rosignoles sarebbe la medesima cosa, — fece osservare Maria, — e, d'altronde, ho la mia idea. Acconsente?

— Sia pure — disse Margherita, fatta persuasa dalle ragionevoli della sua amica.

Fu convenuto che Maria e suo figlio partirebbero la settimana seguente e che quindici giorni dopo la famiglia Reynold verrebbe a raggiungerli.

— Sei buona, madre! — disse Giovanni quando gli fu comunicata quella decisione.

— Credi? — disse Maria sorridendo.

Ma non gli domandò spiegazioni.

V.

Il fuoco della sera brillava nella vasta sala della casa, al mulino Frappier, rischiarando colla sua luce capricciosa il vecchio rugoso del vecchio Simone, che si scaldava le gambe, secondo la sua abitudine.

Vittoria, invecchiata, incanutita, curva, ma sempre svelta e barbottona, andava e veniva preparando da cena. Non eran di molto mutati quegli abitanti del mulino, perchè la loro vita uniforme non dava luogo alle vive commozioni che rodono e distruggono i volti come i cuori.

(Continua)

Borse e Commercio

BORSA DI TORINO

16 Luglio 1921.

Oggi si accentuò la debolezza in tutta la quota in seguito regresso il Consolidato 5 %. Bancari deboli e quasi nominali. Fiat piuttosto pesante. L'Ansaldo in ulteriore ribasso con transazioni scarse. Cambi ancora peggiorati.

Rendita 5 % 82 fr. 71.60 n. — Consolidato 5 % cont. 76.50; fr. 76.50, 76.35 ½ n. — Banca Commerciale fr. 541 ½ n. — Credito Italiano fr. 511 — Banco di Roma fr. 110 ½ — Banco Italiano di Sconto fr. 540 n. — Ferrovie Mediterranee cont. 156; fr. 155 n. — Ferrovie Meridionali fr. 298-295, 296. — Rubattino fr. 495-490, 492 — Ilva fr. 94 n. — Cartiere Morialdi fr. 1220 — Ansaldo fr. 90-92, 93 ½ — Ilva fr. 20 n. — Terni fr. 481, 480 n. — Elba fr. 42 ½-42 ½, 43 ½ — Elettr. A. I. fr. 251 — Fiat fr. 148-151 ½, 149 ½ — Ansaldo-San Giorgio fr. 28 n. — Gaia fr. 36 n. — Spa fr. 80 — Bombrini fr. 295 n. — Moncalvati fr. 112 n. — Eridania fr. 384 n. — Beni Stabili fr. 302, 301 ½ n. — Marconi fr. 180-179, 179 — Elettricità Valdi di Lanzo fr. 82 n. — Baratti fr. 44 n. — Diritti Baratti fr. 2 ½ — Eridania cont. 10.

NB. I prezzi scritti indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi — Parigi 171.12 ½ — Germania 22.75.

BORSA DI MILANO, 16 luglio. — Rendita Italiana 5 % 71.50 — Consolidato 5 % 76.75 ½ — Banca d'Italia 1264 — Banca Commerciale 546 — Credito Italiano 510 — Banca Ital. di Sconto 540 — Banco di Roma 111 — Ferrovie Meridionali 296 — Ferrovie Mediterranee 138 — Costruzioni Veneto 103 — Rubattino 490 — Lanificio Rossi 1030 — Colonificio Cantoni 668 — Colonificio Veneziano 77 — Colonificio Meridionale 92 — Elba 42 — Terni 480 ½ — Officine meccaniche 62 ½ — Officine Breda 176 — Ansaldo 96 ½ — Montecatini 111 — Metallurgica Italiana 80 — Edison 425 — Società Adriatica 940 — Vizzola 708 — Marconi 180 — Molini Alta Italia 202 — Industria Zuccheri 320 — Raffineria Ligure Lombarda 307 — Eridania 384 ½ — Distillerie Italiane 98 ½ — Esteri Italo Americana 385 — Beni stabili 307 — Fiat 148 — Isotta Fraschini 97 — Diva 21.50.

Cambi: Francia 171.45 — Londra 79.50 — Svizzera 307 — New York 22.01 — Spagna 282.30 — Berlino 22.25 — Vienna 3.00 — Budapest 30.55 — Belgio 160 — Praga 65 ¼.

BORSA DI GENOVA, 16 luglio. — Rendita Italiana 5 % cont. 71.50 — Consolidato 5 % 76.50 — Banca d'Italia 1313 — Banca Commerciale 542 — Credito Italiano 509 — Banca Ital. di Sconto 540 — Banco di Roma 110-½ — Ferrovie Meridionali 297 — Ferrovie Mediterranee 137. — Rubattino 494 — Ercole Marelli 1000 — Ercole Parodi 1000 — Ernesto Fabbe di Voghera 1025 — Raffineria Ligure Lombarda 306 — Industria Zuccheri 320 — Acciaierie Terni 480 — Ansaldo 91 — Ilva 96 ½ — Fiat 147 ½ — Marconi 172 — Sidaudo 227 — Forniere Vesuv. 200 — Metalli 79 — Rilo 150 — Italia 34 — Semenzeria 214 — Colonifici Meridionali 71.

Cambi: Francia 171 ½ — Londra 79.70 — New York 21.80 — Berlino 22.20.

BORSA DI ROMA, 16 luglio — Rendita Italiana 5 % cont. 71.50 — 10 fine prox 71.50 — Consolidato 5 % cont. 76.50 ½ — 10 fine mese 76.60 — Banca d'Italia 1310 — Fondiario Italiano 502 — Banca Commerciale 545 — Credito Italiano 510.50 — Banca Ital. di Sconto 540.50 — Banco di Roma 111.50 — Ferrovie Meridionali 296 — Navigazione Gen. Ital. 491 — Trani 94 — Acqua Marcia 1095 — Gas 450 — Acciaierie Terni 480 — Ansaldo 90.50 — Metallurgica Italiana 81 — Ilva 95.50 — Antimonio 32 — Montecatini 110 — Elba 44 — Immobiliari 450 — Beni stabili 301 — Unione Immobiliare 90.50 — Carburo di calcio 540 — Aniene 105 — Elettrochimica 66 — Fondi rustici 207 — Fiat 145 — Risanamento 372 — Snia 76 — Eridania 385 — Marconi 176 — Cotonificio 72.

Cambi: Francia 172 — Londra 79.90 — New York 21.85 — Germania 22.75.

BORSA DI FIRENZE, 16 Luglio. — Rendita Italiana 5.50 % 71.50 — Consolidato 5 % 76.50 — Banca d'Italia 1340 — Banca Commerciale 546 — Credito Italiano 511 — Banca Ital. di Sconto 540 — Banco di Roma 111 — Ferrovie Meridionali 296 — Ferrovie Mediterranee 137 — Ferrovie Complementari 138 — Costruzioni Veneto 103 — Rubattino 490 — Lanificio Rossi 1030 — Colonificio Cantoni 668 — Colonificio Veneziano 77 — Colonificio Meridionale 92 — Elba 42 — Terni 480 ½ — Officine meccaniche 62 ½ — Officine Breda 176 — Ansaldo 96 ½ — Montecatini 111 — Metallurgica Italiana 80 — Edison 425 — Società Adriatica 940 — Vizzola 708 — Marconi 180 — Molini Alta Italia 202 — Industria Zuccheri 320 — Raffineria Ligure Lombarda 307 — Eridania 384 ½ — Distillerie Italiane 98 ½ — Esteri Italo Americana 385 — Beni stabili 307 — Fiat 148 — Isotta Fraschini 97 — Diva 21.50.

Cambi: Francia 171.45 — Londra 79.50 — Svizzera 307 — New York 21.80 — Berlino 22.20.

BORSA DI TRIESTE, 16 Luglio. — Rendita Italiana 5.50 % 71.10 — Consolidato 5 % 76.25 — Banca d'Italia 1345 — Banca Comm. Ital. 550 — Credito Italiano 515 — Banca Ital. di Sconto 542 — Banco di Roma 112 — Ferrovie Meridionali 294 — Ferrovie Mediterranee 137 — Terni 480 — Ansaldo 102 — Ilva 96 — Edison 428 — Banca Comm. Triestina 555 — Riunione Adriatica 2260 — Alleanza 308 — Cosulich 302 — Lloyd Triestino 571 — Lloyd Libe — Puccinotta 370 — Forze Idraul. (Berlin) 96.

Cambi: Francia 170.75 — Londra 79.75 — New York 21.90 — Svizzera 306 — Amsterdam 850 — Berlino 22.10 — Budapest 30.25 — Praga 65.35 — Vienna 2.75 — Zagabria 14.60.

BORSA DI NAPOLI, 16 Luglio. — Rendita Italiana 5.50 % 71.30 — Consolidato 5 % 76.8... — Banca Commerciale 554 — Banca Ital. di Sconto 544 — Banco di Napoli 600 — Banco di Roma 110 — Raffineria 253 — Ansaldo 95 — Ilva 92.50 — Cotonifici Meridionali 71.75 — Rappresentanze 375.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 16. — Rendita Italiana 5.50 % 71.10 — Consolidato 5 % 76.25.

LA MEDIA DEI CAMBI

Roma, 16. — Francia 171.50 — Londra 79.97 — Svizzera 306.50 — Spagna 280 — New York 21.95 — Vienna 3.00 — Berlino 22.25 — Praga 2.75 — Rumania 9.95 — Oro 337.66.

BORSE ESTERE

Londra, 16. — Argento in verghe 37 ½ — Cambio su Italia 80.12 — Cheque su Italia 80.12 — Cambio su Parigi 40.6.5 — 10 su Argentina 42.25.

Valparaiso 16. — Cambio su Londra 36.50.

Buenos Aires, 16. — Cambio su Londra 45.37.

Amsterdam, 16. — Cambio su Berlino 4.21.

Ginevra, 16. — Cambio su Italia 27.35 — Berlino 6.11.55 — Vienna 0.8... — Londra 21.05.5 — Parigi 56.70 — New York 6.01.5.

MERCATI

BESTIAME

Novara, 15. — Fieni di lavoro al Q.le L. 50 a 70 — Fieno vecchio — 10 da maggio L. 55 — Vecchio da L. 30 a 35. — 15 maggio L. 30 — Vitelli da L. 400 a 630 — Maiali da L. 600 a 650 peso morto.

CEREALI

Novara, 15. — Frumento al Q.le L. 120.50 — Riso L. 170 — Ravrione L. 110 — Mongia da L. 80 a 85.

FORAGGIO

Novara, 15. — Fieno maggengo al Q.le da L. 35 a 40 — Agostano da L. 25 a 30 — Avena L. 80 — Paglia L. 22.

SOCIETA TORINESE

Miglior. del bestiame esp. Idee su altre materie trattate

Operazioni del 16 Luglio 1921

	Capi	Qgr.	Prezzi
Bovine	1	—	—
Vacche	4	—	—
Buoi	5	—	440.55
Vitelli	4	—	3702.50
Suini	—	—	—

Totale Capi 10 Qgr. 1035.50

Quintali netti per mese: Bovini N. — Qgr. 4566.00; Vitelli N. — Qgr. — —

MERCATO DEI COTONI

Liverpool, 14 — Vendite della giornata balle pronti, prontamente 6000, di cui in conto speculativo e esportatori 1000. Futuri sostenuti: Ottobre-Dicembre 8.81; Febbraio 8.86; Marzo 8.82; Aprile 8.81; Maggio 8.8... Giugno 8.8... Luglio 8.47; Agosto 8.40; Settembre 8.3... Ottobre 8.3... Novembre 8.3...; Dicembre 8.40.

Fiera Campionaria Internazionale TRIESTE

11 - 25 Settembre 1921

Per adesioni ed informazioni rivolgersi agli uffici

TRIESTE - Via del Teatro, 4 - Indirizzo tel. FIERA-TRIESTE

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

SOCIALI rapido due tramiti inglese fornisce, subito di zero lagnati, Società Commerciale Ezra Manasseri, via Madama Cristina, 34 bis. 42020

ACQUISTO bilancia ferro aria, ruota, cinghie, ventilatori, guanciali lop. — Inviare offerte ufficio 121 P. Unione Pubblicità, Torino. 42021

CALZOLAI, rivenditori, chiedete listino scarpe per operai, falegnami. — Via Varese, 4, Milano.

DEPOSITI bevande alla mescanza, minimo lire 30. — Galli, Pavia, Genova. 3118

FISSA bollini a cartella ed accessori per calzaturieri — Ravizza, Savigliano, 16, Milano. 3061

INDIRIZZI commerciali ogni specie, paese. — Consorzio Indirizzi — Via Torriani, 7, Milano (Presso catalogo generale lire quattro). 79

LIQUIDO causa scambiare materiale automezzi Fiat, Spa, ecc., cuscinetti a sfere e parella articoli casalinghi. — Perso Valentino, 35. 42022

MOLINI turbine Thomschlaer, patrizi Bubine, vecchi, moderni, alternatori, eccitatrici, pulitrici grano vendo Bella Giordano, Saluzzo. 17503

OCCASIONISSIMA: Grossa mescolanza, rifilacarta, quadernetti, taccuini, cartine, oggetti — Cartotecnica, Belfiore, 51. 42023

PASTIFICI, impastatrici, gramole, presse, torchi, macchine lisce ins Bologna, macchine per tagliarelle — Ditta Giordano, Saluzzo. 79502

SAPONE «Stella» 60 %, quintale lire 300, tipo intermedio 200. — Berta, San Salvario, 11. 42072

TORNI pedale, paralleli, fragrati 15 a 20 mill., trivelle, motori vendo. — Officina, Riviera, 38.

TORNI revolver e macchinario vario presso autoguerra. — Via Pavia, 38. 17500

VENDESI legna secca lotto ed importante partita larga varie eliminerebbe, capacità un decimo cubo circa. — Saponiere Fratelli de Bernardi, Langasco. 173

Offerte d'impiego

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. Patronato, pratico fare inserzioni, buona presenza, possibilmente cicerone, con ottime referenze, si richiede. — Scrivere, indirizzando in proprie capacità e referenze, alla cassetta 136 D, Unione Pubblicità, Torino. 42042

ABBIGLIANO signora signori, signorine Abbigliamenti cinematografia. — Signorina Fiori, via dei Mille, 30. 42077

CERCANSI di importante negozio tessuti dettaglio abile personale vendita e signorina cassiera. — Scrivere, indicando referenze, cassetta 122 P. Unione Pubblicità, Torino. 42067

CERCASI commesso coloniale. — Valsesi, via Po, 18.

DERCO abili operaio meccanico macchine. — Via Santa Chiara, 30. 42071

STENODATTILOGRAFA, conoscenza perfetta francese, inglese, tedesco, buona memoria Diva. — Scrivere, indicando pretese, referenze, cassetta 100 P. Unione Pubblicità, Torino. 42076

Domande d'impiego

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

ABILISSIMA sarta rechiamista distinte famiglie 1, 3 ore. — Scrivere Lea Nora, via Nizza, 10.

CHAUFFEUR meccanico motorista, 25 anni. — Via Sebenico, 20, Pavia. 42036

DATTILOGRAFA, lingue, abile contabile, pratica privati uffici, serio referenze, mite pretese. — Prego Madama Cristina, 29. 42048

EX-UFFICIALE veneziano, perito dattilografo-cambio, disegnatore, praticissimo motori, scrivo, offresi copiare manoscritti disegni, massegno. Disposto anche piccole commissioni disegni macchine. — Scrivere cassetta 80 S, Unione Pubblicità, Torino.

GIOVANINA, bionda carina, cerca qualsiasi impiego, — Valenza, corso Belgio, 2. 42081

MANIA, diplomato istituto, straniera, impartirebbe lezioni; occorrendo camerino. — Delli, San Massimo, 29. 42003

Società, capitali
ritiri e cessioni d'azienda

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFERRO rimando con poco bollo-mia Farmacia alimentario. — Desio, Galliari, 12. 42058

AFFARONE. Rimedio per alcune Calderia vinaia salute. — Corso Principe Oddone, 78. 42054

AVVIATISSIMO Alimentazione, vini, liquori, cedesi tenue, alloggio annesso, occasione splendida. — Lagostina, Piazza Statuto, 21. 42041

CAFFE' preparato, negozio in piazza, ingiustificabile cessazione commercio. Piazza, grazie, Città, 6.

DAMIANI alloggio vendesi alto causa con negozio vino e commestibili. — San Donnenico, 4, Moncalieri.

CAUSA impegni vedo bar bene avviato, redditizia gestione, adeguato prezzo. — Rivolgersi Brunone, corso Brescia, 25. 42062

CAUSA malattia cedesi Laboratorio falegname, lavoro proficuo, locale annesso altre piccole industrie; poco commercio. — Governato, 4. 42070

CERCO rilevare seriamente garantito, lauto negozio. — Scrivere cassetta 85 P. Unione Pubblicità, Torino. 42077

CONVENIENTISSIMO commestibili, pertinenze vini, liquori, centro. — Berra, via Palazzo Città, 3.

FARMACIA piazzata redditizia, cedesi per cessata gerenza posse Piemonte, vendesi essenzialmente quantità. — Scrivere cassetta 21 S, Unione Pubblicità, Torino. 42034

FARMACIA primaria Santhenio vendesi. — Scrivere cassetta 61 C, Unione Pubblicità, Torino. 17563

LATTE e affittasi, centrale, alloggio, cedesi. — Davide, San Domenico, 12. 42071

MERCERIE, assortite, centrale, indicato ufficio, liquori. — Cortese, Galliari, 12. 42050

NEGOZIO panna ben avviato, libero, cedesi. — Millitello, via Po, 29. 42061

OMBRELLE, ripari, quanto avvantaggiosissimo articolo pariscini, anche rubino. — Poletti, Vinzaglio.

PARTENZA immediata licenza 5000 Lotteria Gerbaria, posto stazione. — Collobiano, 36. 42060

PICCOLA officina vendesi apparecchi elettrici. Massimo Cristina, 111. 42031

PROPRIETARIA negozio cerca socia piccolo capitale indirizzo commercio, cognita con stabile pertinenze avviate clientela. — Scrivere casella 118 P. Unione Pubblicità, Torino. 42075

RIMETTESI negozio commestibili, vino — Salaberria Celso, piazza Emanuele Filiberto, 7. 42074

RIMETTO causa malattia avviatissima Azienda vendita legna ed al dettaglio; prezzo mite; preferisco cessione cassetta 41 P. Unione Pubblicità, Torino.

VENDO Caffè-restaurant San Mauro Torinese. — Rivolgersi Bona Edoardo, 488, Torino.

VENDO o cedesi causa grave malattia salumeria Torino centro passaggio. — Scrivere cassetta 94 D, Unione Pubblicità, Torino. 42033

VENDO o affitto causa malattia avviatissima Azienda vendita legna ed al dettaglio; prezzo mite; preferisco cessione cassetta 41 P, Unione Pubblicità, Torino. 42049

Vendite, affitti, acquisti

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFITTASI o vendesi Villa ammobiliata, mite condizioni mensili. — Rivolgersi Canale, Corso Racconigi, 1. 42053

APPITTASI Vinovo ottima proprietà comode abitazione, orto, acqua. — Prete, Vinovo. 42047

CASA compra, vendi, cambi, impiantasi affari, fondi, pensione civile, annessi cui 1.50 esperti e clienti, vendesi. — Portaluppi via Sacchero, 30, Torino.

CASA elegante, moderna costruita, otto ben ammobiliati vendesi 70000. — Rosmetti via Roma, 4.

CASA signorile, pensionato, centralissima, partita pronto comodità inquilini, vendesi causa urgente partenza. — Simondi, via Roma, 4. 42040

CASCINA cedesi molto minimo 5 ettari circa, adatta coltivare Arachis Hipogea, vendo subito causa partenza. — Scrivere cassetta 21 S, Unione Pubblicità, Torino. 42057

CASCINA vendesi pronta. Carmagnola, giornata 30, unico appezzamento, irrigabile, libera San Martino. — Oliveri, Carmagnola. 42060

CASCINOTTA 75-80 brente vino, piante fruttifere, orto, pratello, libera San Martino, vendesi. — Cerrato, Moncalieri, Moncalieri. 42061

CASETTA da vendere, tre vani, laboratorio, luce elettrica, tutto cintato, suolo libero, lire 10.000. — Rivolgersi falegneria corso Vercelli, 142. 42045

CERCO montagna due camere ammobigliate agosto, settembre. — Prono, Santa Chiara, 59.

COMPRERei una casetta recente, vicina, nei borghi di Carmagnola, ultimo prezzo. — Scrivere giornale corso Vercelli, 126, Torino.

PALAZZINA elegante, comodità moderne, 7 ambienti, libera subito, otto camere, giardino, vendo 70.000. — Simondi, via Roma, 4. 42017

PALAZZINA modernissima, quattro ambienti, luce, orto, giardino, libera subito, vendo 26.000. — Rivolgersi via Madama Cristina, 59. 42044

PALAZZINA nuova, otto vani, giardino, subito disponibile, vendesi. — Via Silvertrandi, 41 (Barriera Francia). 60080

PERMUTASI, vendesi palazzina libera, otto vani, nascita a vecchio stabile Torino. — Gazzetta 125 P. Unione Pubblicità, Torino. 42068

PICCOLA villa, immobile verde Agosto, settembre due camere ammobigliate per cani, agata, dintorni Torino. — Scrivere cassetta 43 C, Unione Pubblicità, Torino. 12571

VENDESI casa alto camere, cortile, cortile, giardino cintato. — Aspelle, Chivasso, 53. 42050

VENDO casa, giardino, adiacente esercizio alloggio libero, fermata 11. — Strada Carcotto, 43.

VENDO villa in Cuneo, alloggio libero, reddito netto 7 %. — Rivia, Corso Appello, 4. 17502

VENDO cascina centralissima, fermata linea, alloggio libero subito, ex-Barriera Milano. — Via Scala, 17. 17444

VIGINO Asti vendo villa principesca, località splendida, vista incantevole, due lago ferroviarie, 34 ambienti, eccezionale ammobiliato, cappella, sala biliardo, mezz biblioteca, grandioso parco, ottima vigna. Occasione per Clinica, Istituti. — Scrivere Castellano, piazza San Carlo, 19, Torino. 60020

VILLA in Torino, vicinanze corso Francia, otto camere, luce, acqua, gas, cortile, scuderia, giardino, orto, frutteto, gentile, box, 13.000 cirsa, vendo 250.000. — Scrivere cassetta 127 D, Unione Pubblicità, Torino. 42064

38.000 cinq. alto camere, quattro libero subito. — Ribis, Corso Appello, 4. 17454

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFITTASI alloggi vergiata Sassi, giunga corso Siccardi. — Avv. Artom, piazza Solferino, 20.

AFFITTASI ammobiliata a lusso ottobre alloggio tre camere lusso, salotto, sala pranzo, cucina, via Saluzzo. — Scrivere cassetta 126 P, Unione Pubblicità, Torino.

AFFITTASI uso magazzino, garage, locale posto qualsiasi commercio. — Via Calabria, 35. 42057

AFFITTO piccola camera a locale distorni Torino. — Scrivere cassetta 135 P, Unione Pubblicità, Torino.

ALLOGGIO ammobiliato sette camere, vicino Palazzo Municipale, 16 mila. — Vicolo Tre Quartini, Tinerialanne. 60015

ALLOGGIO quattro ambienti, mobiliato, fornito, permesso abitazione; libero subito. — Po, 30, Frazzoli. 42059

ALLOGGI tre-tipi, centralissimi, eleganti, disponibili luglio 1922 — Rivolgersi ingegnere Giuliotti, Pasubiaccina, 2. 42050

CAMERE alloggio Vinchiglietta quarto ambienti, comodità, libro subito, con più grande, preferibilmente Porta Susa. — Capitano Dolci, 20.a fanteria, Torino. 42060

CEDESI alloggio mobiliato cinque vani, riscaldato mobile. — Beltramino, corso Vinzaglio, 27.

CEDESI alloggio diciotto ambienti, quattro sale ricezione, sito ente, possono cedersi, separate; necessario acquistare tutto mobilio, arredamenti. — Scrivere cassetta 127 D, Unione Pubblicità, Torino. 42038

DEDO alloggio quattro camere, cucina, ottimamente mobilio nuovo, materassi, lenzuoli, stoviglie, miglior offerente. — Scrivere cassetta 69 S, Unione Pubblicità, Torino. 42035

DESO alloggio quattro camere, cucina, ottimamente mobilio nuovo, materassi, lenzuoli, stoviglie, miglior offerente. Scrivere cassetta 69 S, Unione Pubblicità, Torino. 42035

DISPONIBILI subito splendidi locali centralissimi, pianterreno, mq. 275, con ingiusto luce, termosifone, cantine uso ufficio, negozio, magazzini. — Rivolgersi Arsenale, 22, Torino. 4130

IMPORTANTE Casa terza locali asciutti, arieni, per deposito, uffici, area circa 300 mq., possibilmente annesso abitazioni, vicinanze piazzale; disposta dare adeguato compenso, escludendo ogni intermediario. — Fare offerte dettagliate A. G., Rioli Venezia, Torino. 17560

LOCALE splendido corso Vinzaglio, 04.60 mq., libero, vendesi subito. — Ellidia, Po, 21. 42070

MAGAZZINO 60 mq. ammobil. — Via Saccarelli, 11.

MANCIA completo pressoché alloggio tre, quattro vani vicinanze Porta Palazzo. — Viola, Borgo Dora, 24. 42030

OCCASIONE, Stabile ottimo alloggio, cucina, camere, mobilio, San Paolo. — Rivolgersi Calderia Gerbaudo, Mongrando, 31. 42065

OFFRO lire mille chi procura due camere ruote, cortile. — Rosaldo, via San Tommaso, 4. 60022

PER Villeggiatura, disponibile subito appartamento sette camere ammobigliate strada Superga, N. 15. — Rivolgersi IVI. 06400

RIMETTESI subito locale vicino due mila) eventualmente cambiasi con altro più grande, purchè isolato dall'attuale. — Fontanella, Rosario Sinea, 3.

TRE eleganti camere mobiliate, una arredata studio, vicinanze Porta Susa, libere subito. — Scrivere cassetta 94 D, Unione Pubblicità, Torino. 42054

UFFICIO centralissimo due ambienti affitto. — Scrivere cassetta 119 P, Unione Pubblicità, Torino.

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFITTASI due camere, possibilmente ammobigliate in villa centro città. — Scrivere cassetta 127 P, Unione Pubblicità, Torino.

CAMERE, pensione famigliare signori e signorine. — Sarzi, corso Regina Margherita, 62. 17561

CERCO eleganti camere, pianterreno od ammezzato, ottimamente ubicate, centro, preferibilmente Via Roma. — Capitano Dolci, 20.o fanteria, Torino. 42060

CERCO camera centralissima, mobiliata, con pensione per operaio; prezzi ragionevoli. — Valenti, via San Donato, 40. 60021

SIGNORA tedesca con bella casa cerca amicizia simpatica, possibilmente vicino piazza Statuto. — Offerte con prezzi a cassetta 118 P, Unione Pubblicità, Torino.

STABILE cerca camere mobili Santa Teresa, possibilmente libere. — Scrivere cassetta 114 P, Unione Pubblicità, Torino. 60028

URGENTI vendita clientela; eventuale anche cessazione, medaglia matrimoniale, cucina, primo piano, comodità, convenientissimo. — Scrivere cassetta 94 S, Unione Pubblicità, Torino. 03406

Annunzi vari

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A. A. A. A. A. A. A. Brillanti, perle, gioielli di valore compro al più alto prezzo. — La Perla, Galleria Subalpina. 16747

A. A. A. alti prezzi compro brillanti, oro, platino. — Bertola, via Bogino, 4. 04737

A. A. Brillanti, oro, platino, compro — Montano, Botero, 6, piano primo. 45065

A. Acquisto sempre concorrenza gioielli, orologerie, argenterie. — Vigliani, Genova, 1. 976

A. A. Attenzione: oro, argento, monete, denari pago più di tutti. — Nicolao, via Bertola, 34. 29054

ABITI, impermeabili, biancheria, scarpe, pellicciotti militari comprano, vendo. — Monti, Stampatori, 11.

ACQUISTEREI bicicletta da corsa in cambio materiale nuovo. — Calvo, N. 3, pertinale. 17558

ASSUME informazioni private, matrimoniali, investigazioni, ricerche, premiate, autorizzato Istituto Nazionale «Sume» primo fondato Italia. — Cacialberro, 30, Milano (Programma gratis).

COMPRO ed ottimo occasione, matrimoniale ed altri mobili piccolo alloggio. — Bar, Venti Settembre 20. 42038

CUOINE ecconomiche, rinchiusendo assortimento, da lire 100 in più. — Perati, Arsenale, 21. 42027

DONNE, insegnamento rilasciato qualunque causa, regolarizzerei morosi Emiconi. Scatola L. 15.00. — Deposito specialità Farmacia Ponte Vittoria, Francesco Sforza, 1, Milano. 4300

FURGONCINO vendo. — Via Sant'Ambrogio, 30.

MATRIMONI tutte situazioni. Rivista matrimoniale lista inscritti lire 2.50. — L'Intermediario, 9, via Valperga, Nice. 18515

MOBILI letti, Macchine scrivere, vendite, rapidi, ripetuti, affitti. Prezzi competitivi. — Avigdor, Mazzini, 52. 42001

OCCASIONE vendo elegante cavalla stradiera proprietà. — Scrivere cassetta 115 P, Unione Pubblicità, Torino. 60035

RISCALDAMENTO termosifone, vapore. Specialità termosifone Bilpanil perfetti, corrente alternata. — Perati, Arsenale, 30. 42026

SCAPPALI, lumeri uso drogheria vendo. — Deposito Hunter, via Carlo Vittan, angolo via Modena. 60028

SONNAMBULA, via Lagrange, 37, Torino. Consultazioni. La più antica Casa. 17420

STRAORDINARIA OCCASIONE cedo camera matrimoniale lusso, cristallerie. — Carbonato, Lamarmora, 28.

TELESCOPIO completissimo, novanta ingrandimenti, funzionamento garantito, gliacciaia, treppiede forgoncino, bicchiera, fondo affaccenda. — Debernardi, Murano, 11. 42035

VENDO carretti, banco adatto vini, liquori — Via Santa Chiara, 32, Latteria. 17439

VENDO elegante carrozzella landaulet. — Prono, Madama Cristina, 59. 60031

VENDO ghiacciaia, banco bar, gramofono, compabor, bottiglie, carretti, barocchi, letti. — Malberti, Barbaroux, 9. 42091

VENDONSI macchina sfilare, tavolo, scaffali, ecc. — Rivolgersi via Madama Cristina, 59, Cominetto.

Lezioni e Traduzioni

*Lire 1 per parola — Minimo L